

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XIV Legislatura*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**19<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2006**

Presidenza del Presidente MICCICHÈ

*indi*

del Vicepresidente SPEZIALE

*indi*

del Vicepresidente STANCANELLI

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

## INDICE

<b>Congedi</b> .....	4, 33
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) .....	4
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio di risposte scritte) .....	4
(Annunzio) .....	5
<b>Missione</b> .....	4
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) .....	16
(Determinazione della data di discussione) .....	17
(Rinvio della discussione della numero 86 inerente le politiche migratorie):	
PRESIDENTE .....	23
(Discussione unificata delle numero 13, 74 e 96):	
PRESIDENTE .....	24, 51
FLERES (*) (FI) .....	31, 32, 55, 56
DI MAURO (MPA) .....	31, 52, 57
BARBAGALLO (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	32
CASCIO (FI) .....	34
DI BENEDETTO (DS) .....	34
CINTOLA (UDC) .....	35
ZAPPULLA (DS) .....	35
CIMINO (FI) .....	38
FORMICA (AN) .....	38
ORTISI (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	40, 55
DE LUCA (MPA) .....	42, 73
GIANNI (UDC) .....	43
SPEZIALE (DS) .....	44
TUMINO (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	45
GRANATA (AN) .....	46
CANDURA, <i>assessore per l'industria</i> .....	47, 53
CRACOLICI (DS) .....	52
APPRENDI (DS) .....	54
DINA (UDC) .....	56
(Votazione della mozione n. 13)	
PRESIDENTE .....	38
(Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 74)	
PRESIDENTE .....	58
(Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 96)	
PRESIDENTE .....	74
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	24, 38, 60
CRACOLICI (DS) .....	23, 65
ORTISI (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	38
CASCIO (FI) .....	58
CRISTALDI (AN) .....	58
BALLISTRERI (Uniti per la Sicilia) .....	61
SPEZIALE (DS) .....	62
CINTOLA (UDC) .....	64
STANCANELLI (AN) .....	66
CAPUTO (AN) .....	68
BARBAGALLO (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	69
FORMICA (AN) .....	70
AULICINO (Uniti per la Sicilia) .....	71
FAGONE (UDC) .....	72

(\*) Intervento corretto dall'oratore

XIV LEGISLATURA

19ª SEDUTA

24 Ottobre 2006

---

**ALLEGATO A:**

**Risposte scritte ad interrogazioni**

*- da parte del Presidente della Regione:*

numero 4 dell'onorevole Fleres ..... 78

*- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali:*

numero 489 dell'onorevole Fleres ..... 81

**La seduta è aperta alle ore 16.00**

ZAGO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Limoli ha chiesto congedo dal 24 al 26 ottobre 2006.

L'Assemblea ne prende atto.

**Missione**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Manzullo è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 24 al 26 ottobre 2006.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alla seguenti interrogazioni:

- dall'Assessore alla Famiglia

numero 489 "Pulizia e bonifica del fiume Torto", dell'onorevole Fleres;

- dal Presidente della Regione

numero 4 "Interventi al fine di far luce sull'andamento processuale dei giudizi prodotti presso i Tribunali del Lavoro di Ragusa, Siracusa e Catania, dal personale laureato assunto a tempo determinato presso il Dipartimento regionale di Protezione civile", dell'onorevole Fleres.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

numero 406 "Istituzione di uno sportello di assistenza agli audiolesi presso tutti gli uffici pubblici della Regione siciliana", dagli onorevoli Vicari, Cascio, Cristaudo, Cimino, Leontini, in data 19 ottobre 2006;

numero 407 "Interventi per il settore abitativo nei comuni di Cefalù, Erice, Monreale, Noto e Taormina", dagli onorevoli Vicari, Cascio, Cristaudo, Cimino, Leontini, in data 19 ottobre 2006;

numero 408 “Recepimento della legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di organizzazione, potenziamento e salvaguardia degli enti parco della Regione siciliana”, dagli onorevoli Vicari, Cascio, Cristaudo, Cimino, Leontini, in data 19 ottobre 2006;

numero 409 “Norme per lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione turistica dei comuni di Erice, Cefalù, Sciacca, Caltabellotta, Porto Empedocle e Taormina”, dagli onorevoli Vicari, Cimino, Cristaudo, Leontini, in data 19 ottobre 2006;

numero 410 “Modifiche alla legge regionale 1 agosto 1990, n. 17, riguardante norme sulla polizia municipale”, dagli onorevoli Vicari, Cristaudo, Leontini, in data 19 ottobre 2006;

numero 411 “Norme per il riconoscimento e la classificazione delle unità ad uso turistico”, dagli onorevoli Vicari, Cristaudo, Leontini, in data 19 ottobre 2006;

numero 412 “Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale, ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: «Norme per l’assunzione con contratto a tempo indeterminato del personale docente, educativo ed ATA, inserito nelle graduatorie dei concorsi per esami e titoli e nelle graduatorie permanenti provinciali della Regione siciliana»”, dall’onorevole Fleres, in data 19 ottobre 2006;

numero 413 “Introduzione e disciplina del reddito sociale minimo”, dagli onorevoli Gucciardi, Barbagallo, Ortisi, Galvagno, Ammatuna, Fiorenza, Tumino, Vitrano, Zangara, in data 19 ottobre 2006;

numero 414 “Norme a favore della cooperazione sociale”, dagli onorevoli Rinaldi, Laccoto, Barbagallo, Ammatuna, Culicchia, Fiorenza, Galvagno, Galletti, Manzullo, Ortisi, Tumino, Zangara, in data 19 ottobre 2006;

numero 415 “Norme per l’inquadramento del personale scolastico nei ruoli dell’assessorato regionale beni culturali, ambientali e pubblica istruzione”, presentato dall’onorevole Manzullo, in data 19 ottobre 2006;

numero 416 “Contributi straordinari in favore dei proprietari delle strutture balneari di Eraclea Minoa colpite da mareggiate”, dall’onorevole Manzullo, in data 19 ottobre 2006;

numero 417 “Provvidenze a favore dei proprietari di immobili danneggiati da eventi franosi verificatisi nel comune di Naro nel mese di febbraio 2005”, dall’onorevole Manzullo, in data 19 ottobre 2006;

numero 418 “Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza”, dagli onorevoli Panarello, Cracolici, Apprendi, Calanna, Cantafia, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Oddo, Panepinto, Speciale, Termine, Villari, Zago, Zappulla, in data 19 ottobre 2006;

numero 419 “Misure per il sostegno dei comuni con popolazione pari o inferiore a cinquemila abitanti”, dagli onorevoli Panarello, Cracolici, Apprendi, Calanna, Cantafia, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Oddo, Panepinto, Speciale, Termine, Villari, Zago, Zappulla, in data 19 ottobre 2006.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ZAGO, *segretario*:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

la struttura dell'Ente ecclesiastico giuridicamente riconosciuto e denominato Parrocchia Ognissanti con sede nella frazione Mongiove del comune di Patti (ME) risulta inagibile da tre anni per il crollo di una parte del soffitto;

da allora le funzioni religiose vengono celebrate nella vecchia Chiesa parrocchiale che può contenere solo alcune decine di fedeli, a fronte di una popolazione stagionale di diverse migliaia e, quindi, assolutamente insufficiente ad accogliere quanti desiderano partecipare alle funzioni religiose;

il 29 marzo 2005, il legale rappresentante dell'Ente ecclesiastico ha richiesto il finanziamento per i lavori di manutenzione straordinaria al Dipartimento regionale dei lavori pubblici ai sensi della normativa vigente in materia di opere pubbliche;

il 31 marzo 2006 è stata rinnovata la stessa richiesta di finanziamento, considerato che la prima non era stata accolta;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano attuare per il ripristino della struttura, al fine di consentire l'utilizzo dei locali per lo svolgimento delle funzioni religiose importanti per i cittadini, i quali hanno sottolineato la richiesta con una petizione popolare». (673)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

BALLISTRERI

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:*

con la delibera CIPE del 9 maggio 2003 n. 17 Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento legge 208/98 per il triennio 2003/2005 (legge finanziaria 2003, art. 61), sono stati destinati 740 milioni di euro a programmi di sviluppo nel Mezzogiorno nei settori della Ricerca e della Società dell'Informazione;

nell'ambito delle suddette risorse, con delibera CIPE n. 81 del 20 dicembre 2004, è stata approvata la destinazione programmatica di 140 milioni di euro per il finanziamento di distretti tecnologici nelle regioni del Mezzogiorno, 33,6 dei quali destinati alla Regione Sicilia, in regime di APQ;

in data 14/06/05 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro per la Ricerca tra la Regione siciliana, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica ed il Ministero dell'Economia che prevedeva, tra gli altri, la realizzazione dell'intervento denominato PROREPLUS - ALIF, Laboratori di testing per dispositivi elettroacustici, sensori oceanografici e metodologie finalizzati al monitoraggio dello stato delle risorse biologiche del mare, promosso dalla Sede di Mazara del Vallo del CNR - Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (CNRIAMC) dal costo complessivo di euro 5.426.155, di cui euro 3.000.000 con copertura CIPE, delibera del 9 maggio 2003, n. 17;

con delibera n. 174 del 28 aprile 2005, la Giunta regionale ha preso atto dell'Accordo di Programma Quadro stipulato il 7 marzo 2005 tra il Dipartimento Bilancio e Tesoro Ragioneria Generale della Regione ed il Dipartimento Programmazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio per le Politiche di sviluppo territoriale e le Intese e, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie ed il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione;

il 23 novembre 2005 è stata stipulata convenzione tra, per la Regione siciliana, il Dipartimento Bilancio e Tesoro Generale della Regione dell'Assessorato Bilancio e Finanze, e per il CNR, l'Istituto Ambiente marino Costiero IAMC di Napoli (Sede di Mazara del Vallo), con la quale il CNR si è impegnato a realizzare tutto il complesso di azioni per attuare il progetto ICT-E3 (Piano ICT per l'eccellenza nella Sicilia occidentale del settore innovazione imprenditoriale a partire dalla ricerca marina);

con la suddetta convenzione il CNR e la Regione si sono impegnati a creare il Distretto Tecnologico Agro-Bio e Pesca Ecocompatibile in Sicilia;

nel dicembre 2005 è stato sottoscritto l'Accordo Quadro tra il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Presidente della Giunta regionale, all'uopo delegato sulla base della deliberazione della Giunta regionale n. 2112 del 02/08/2005, i quali hanno concordato, nell'ambito dei compiti e delle funzioni attribuite loro dalle leggi, di cooperare per l'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo finalizzati ai bisogni sociali ed economici della Regione;

per sapere quali siano i criteri stabiliti per erogare i finanziamenti destinati ai programmi di sviluppo della Regione Sicilia, deliberati dal CIPE, in regime di APQ, esposti e dettagliati in premessa». (674)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

BALLISTRERI

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, prevede all'art. 114 una indennità sociale, di circa 55 euro, per ciascuna delle giornate di interruzione dell'attività di pesca;

visto il Decreto Assessoriale n. 125 del 5 agosto 2005, che prevede l'interruzione temporanea dell'attività per 30 giorni;

considerate le numerose segnalazioni da parte della marineria di Licata (AG) in merito ad inspiegabili ritardi nell'accreditamento delle somme;

per sapere quali ragioni impediscano la tempestiva erogazione agli aventi diritto dell'indennità prevista per legge». (676)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PANEPINTO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale, l'emigrazione e l'immigrazione, premesso che:

dal 1968 ad oggi, il M.A.C. (Movimento Apostolico Ciechi), Centro di Formazione con sede in Siracusa attua corsi di formazione professionale ai sensi delle leggi regionali n. 24/76 e n. 16/86 e in gran parte rivolti a disabili della vista (l'88% dell'intera attività) e ai docenti in aggiornamento della formazione professionale stessa;

considerato che i risultati occupazionali dei qualificati centralinisti telefonici ciechi sono stati superiori al 90% sia presso enti pubblici che privati;

visto che dall'anno finanziario 2001 è stata avviata l'attività per i servizi multifunzionali, mirati alla guida nella scelta dei percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro, con una sezione particolarmente curata per l'utenza disabile;

preso amaramente nota della difficoltà di condurre tale attività per la ristrettezza dei finanziamenti assegnati, che non tengono conto che per l'insegnamento ai disabili il costo del personale, secondo quanto previsto dal CCNL, è superiore al normale sia per il limite di 600 ore frontali (anziché 800), sia per la presenza di un insegnante di sostegno in aggiunta al docente curriculare che per l'erogazione dell'indennità rischio dovuta agli insegnanti che operano con allievi affetti da patologie psichiche gravi;

considerato che deve essere l'Amministrazione regionale, coerentemente con la normativa in merito (art. 39 della l.r. 23/02 e art. 2 della l.r. 25/93, art. 2 del D.A. 563 per il 2005 e art. 4 del D.A. 407 per il 2006), il cui contenuto ribadisce il diritto alla garanzia occupazionale e alla retribuzione del personale assunto a tempo indeterminato ai sensi della l.r. 24/76, a farsi carico dell'intero costo necessario a garantire tale salvaguardia;

rilevato che ad oggi sono stati assegnati al MAC finanziamenti del tutto insufficienti rispetto all'effettivo bisogno e che gli stessi sono stati erogati anche con ritardo (l'Ente è ancora in attesa di ricevere il saldo per il 2005);



per sapere quali iniziative intenda adottare per assicurare che il M.A.C. Centro di Formazione con sede in Siracusa possa espletare con continuità e congruità di risorse finanziarie l'attività formativa in oggetto». (677)

DE BENEDICTIS

«All'Assessore per la sanità, considerati i reiterati tentativi di ridimensionare e smantellare alcuni dei presidi ospedalieri nelle province siciliane in un quadro di contenimento dei costi;

ricordato che con lettera prot. 850/gab del 27.09.06, l'Assessore competente ha comunicato che avrebbe proceduto alla rimodulazione del sistema regionale di continuità assistenziale;

rilevato che sono state nel frattempo adottate misure che hanno colpito dall'ospedale di Palazzo Adriano alle strutture sanitarie della zona montana della provincia di Agrigento senza tenere gran conto delle proteste di amministrazioni e popolazioni locali;

considerate le difficili condizioni di vita e di collegamenti nell'area dell'unione dei comuni di Platani, Quisquina, Magazzolo, che rendono difficile sia intervenire in situazioni di emergenza sia assicurare un adeguato presidio sanitario sul territorio;

ritenuto che l'accorpamento eventuale delle guardie mediche produrrebbe risparmi insignificanti e verrebbe penalizzata solo la popolazione di quei territori;

rilevato che nonostante le sollecitazioni per conoscere le vere e precise intenzioni dell'Assessorato sulla sorte delle guardie mediche, a tutt'oggi nulla si sa, se non generiche e rituali rassicurazioni sul mantenimento di adeguati standard assistenziali per la popolazione residente,

per sapere:

come intenda assicurare e garantire un presidio sanitario adeguato alle condizioni delle aree indicate, in applicazione del principio costituzionale della parità dei cittadini e del diritto a un trattamento perequativo nelle situazioni di svantaggio;

se intenda ascoltare le ragioni delle popolazioni e degli amministratori interessati alla vicenda». (678)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PANEPINTO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che numerosi treni sono stati soppressi nella Sicilia sud-orientale nel quadro della riorganizzazione di Trenitalia;

considerato che tale riduzione finisce con lo scoraggiare l'uso del mezzo ferroviario;

ritenuti invece utili alla valorizzazione dei centri collegati con rotaia il rilancio delle stazioni e dei servizi e il potenziamento dei collegamenti fra Siracusa e Ragusa;

in vista, inoltre, dell'apertura dell'aeroporto di Comiso e in considerazione del traffico di pendolari che gravitano sul centro petrolchimico di Gela;

valutata l'opportunità di immettere sulla linea Gela-Ragusa-Siracusa il Minuetto , che per le sue caratteristiche può abbattere di parecchio i tempi di percorrenza rispetto agli attuali treni utilizzati sulla linea;

tenendo conto delle amministrazioni locali e delle forze sociali che richiedono da tempo anche il raccordo con il porto di Pozzallo, la ristrutturazione delle stazioni dei centri del Barocco siciliano (Scicli, Modica, ecc.) oltre che il ripristino delle corse soppresse;

per sapere se non valuti opportuno e necessario indire una Conferenza di servizio per verificare con Trenitalia, con le Ferrovie Italiane, gli amministratori delle province e dei comuni interessati, la fattibilità di un programma di rilancio e di eventuali interventi aggiuntivi e di sostegno da parte della Regione». (679)

ZAGO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, con decreto del 12 marzo 2001 (GURS n. 4 del 16.03.2001) indicava la 'selezione per titoli e prova scritta ai fini della sottoscrizione di n. 70 contratti di diritto privato a tempo determinato (per sei mesi) per la individuazione delle aree a elevato rischio idrogeologico e l'adozione di misure di salvaguardia';

con graduatoria approvata con DDG del 21 gennaio 2002 (GURS n. 2 serie speciale, 25.01.2002) venivano utilmente inseriti i vincitori della selezione che a seguito sottoscrivevano con l'amministrazione regionale un primo contratto di lavoro a tempo determinato con efficacia dal 02.12.2002 all'01.06 2003;

la Regione siciliana, al fine di provvedere al rinnovo dei predetti contratti e per reperire i fondi necessari, stipulava, in data 10.06.2003, una convenzione (approvata con DDG n. 821 del 27.06.2003) con il Ministero dell'Ambiente e la Tutela del Territorio, cui toccava l'onere finanziario per il periodo dall'01.06.2003 al 31.12.2003;

a seguito di tale convenzione, i vincitori della selezione sottoscrivevano un contratto a tempo determinato con il Ministero dell'Ambiente avente efficacia dall'11 giugno 2003 al 31 dicembre 2003 per l'attività lavorativa che continuava ad essere svolta in favore della Regione siciliana per il completamento di quanto previsto dall'art. 1 del citato bando di selezione;

in particolare, l'art. 2 del contratto stipulato con il Ministero prevede espressamente che 'al contraente è conferito l'incarico di procedere, per conto della Regione siciliana - Assessorato Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente e nel corso del periodo contrattuale, così come di seguito individuato, all'attività oggetto del presente contratto. L'oggetto del contratto è lo svolgimento delle attività connesse alla perimetrazione e

individuazione di aree a rischio idrogeologico e alla definizione e progettazione dei conseguenti interventi per la riduzione e/o eliminazione del livello di rischio';

inoltre, l'art. 4 del suddetto contratto prevedeva che il lavoratore avrebbe dovuto svolgere la propria attività lavorativa presso il Dipartimento Territorio e Ambiente dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione siciliana, nella sede di Palermo in via Ugo La Malfa n. 169;

ricordato che:

la Regione siciliana, con legge n. 20/2003, destinava un apposito capitolo di spesa per il finanziamento e il completamento del Piano per l'assetto idrogeologico prevedendo che fosse il citato Ministero a stipulare nuovi contratti a tempo determinato;

in data 24 marzo 2004 veniva stipulata una nuova convenzione fra Stato e Regione (DDG 30 marzo 2004) che prevedeva (all'art. 2) la suddivisione tra i due enti delle spese per l'assunzione a tempo determinato degli odierni istanti;

a seguito di detta convenzione il Ministero dell'Ambiente sottoscriveva con i lavoratori interessati un nuovo contratto a tempo determinato, avente il medesimo oggetto e contenuto dei precedenti, con efficacia dal 26.04.2004 al 31.12.2004;

al fine di completare la redazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, con legge 9 marzo 2005, n. 3 (art. 15), la Regione siciliana disponeva di utilizzare per un triennio il personale già in precedenza contrattualizzato sia dall'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente che dal Ministero dell'Ambiente;

conseguentemente tale personale sottoscriveva con il dirigente regionale responsabile del Servizio Assetto del Territorio e difesa del suolo del Dipartimento Territorio un ulteriore contratto a tempo determinato per il periodo dal 2 maggio 2005 al 31 marzo 2008;

osservato che:

nei modi sopra descritti l'attività lavorativa è stata effettuata facendo sottoscrivere ai singoli lavoratori ben quattro contratti a tempo determinato avente ognuno le stesse caratteristiche del precedente non tenendo conto della direttiva europea n. 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato e recepita dallo Stato Italiano con Decreto Legislativo del 6 settembre 2001 n. 368 (GURI 9 ottobre 2001 n. 235);

l'art. 5 di detto D. Lgs. n. 368 prevede la trasformazione, *ex lege*, del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato;

per sapere:

quali ragioni inducano l'Amministrazione regionale a non riconoscere la trasformazione del rapporto di lavoro con il personale impegnato nello 'svolgimento delle attività connesse alla

perimetrazione e individuazione di aree a rischio idrogeologico e alla definizione e progettazione dei conseguenti interventi per la riduzione e/o eliminazione del livello di rischio';

quali ragioni ostino alla stipula dei contratti a tempo indeterminato». (680)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che il Consorzio di Bonifica n. 11, nelle scorse settimane, attraverso la Montepaschi Serit S.p.A., ha notificato cartelle di pagamento di 10,33 a 24.000 agricoltori della provincia di Messina;

considerato che:

il Consorzio di Bonifica n. 11, istituito con legge regionale n. 45 del 1995, è attualmente gestito da un commissario straordinario;

le cartelle notificate sono giustificate con la copertura delle cosiddette spese di funzionamento e discendono dal comma 42 dell'art. 20 della legge regionale n. 19 del 2005;

i dieci anni trascorsi dall'istituzione del predetto Consorzio non hanno prodotto alcun beneficio per gli utenti;

nessuno degli adempimenti previsti dalla predetta legge regionale n. 45/95 è stato espletato (piani di classifica, coinvolgimento delle organizzazioni agricole e delle comunità locali, piani operativi, etc );

l'iniziativa del commissario straordinario è vissuta dagli agricoltori come un ingiustificato balzello, un incomprensibile sostegno finanziario ad una struttura incapace di erogare servizi utili all'agricoltura;

la notifica delle predette cartelle ha determinato vivo allarme tra gli interessati, proteste da parte degli amministratori locali e delle organizzazioni professionali dell'agricoltura maggiormente rappresentative;

per sapere:

se non considerino di dubbia legittimità E del tutto ingiustificata l'iniziativa assunta dal Consorzio di Bonifica n. 11;

se non valutino necessario intervenire presso il Commissario straordinario del predetto Consorzio affinché ritiri immediatamente i ruoli emessi a carico degli agricoltori e solleciti la Montepaschi Serit alla sospensione dei ruoli ed alla cessazione delle azioni giudiziarie connesse all'attività dei pregressi Consorzi;

se non giudichino indispensabile superare immediatamente l'esperienza fallimentare dei commissariamenti e promuovere, invece, l'attuazione di una riforma efficace dei Consorzi con l'obiettivo di rendere protagonisti gli agricoltori e di assicurare un sistema di servizi utili allo sviluppo dell'agricoltura». (681)

PANARELLO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:*

il comparto agricolo siciliano rappresenta il settore portante dell'economia siciliana e ha pertanto grande valenza sociale;

funge, con i suoi operatori, da presidio e salvaguardia dell'ambiente e del territorio delle aree rurali dell'isola;

ciò nonostante, il comparto agricolo nel suo complesso si trova in una situazione di pesantissima e preoccupante difficoltà a seguito delle carenze strutturali che sono causa della grave riduzione di competitività dell'agricoltura siciliana nei mercati interni e internazionali;

la globalizzazione dei mercati, l'ulteriore allargamento dell'UE, il sostanziale avvio dei processi di apertura dell'area di libero scambio nel bacino mediterraneo, i processi di delocalizzazione produttiva hanno ulteriormente aggravato tali difficoltà;

considerato che per salvaguardare il ruolo, la funzione e la prospettiva stessa dell'agricoltura siciliana si renda indispensabile e non più rinviabile l'attuazione di interventi capaci di determinare condizioni di pari competitività e concorrenza con l'agricoltura europea e del bacino del Mediterraneo;

per sapere come il Governo della Regione intenda agire per la realizzazione di interventi atti a sostenere ed indirizzare l'indispensabile processo di riorganizzazione del comparto e la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari siciliane». (682)

INCARDONA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

la categoria dei medici specialisti convenzionati ha annunciato una serie di iniziative di protesta, motivate dallo stato di sofferenza in cui versa e che sembra destinato ad aggravarsi in seguito alle scelte compiute dai governi nazionale e regionale, fino al punto da determinare addirittura la chiusura dei laboratori di analisi, a partire dall'inizio del prossimo anno;

con la Finanziaria 2007, il Governo nazionale ha previsto un abbattimento delle tariffe Bindi di almeno il 50%, che in Sicilia significherebbe arrivare almeno al 65%, provocando l'affossamento definitivo del settore;

nel triennio 2004-2006 i budget dei convenzionati non hanno avuto alcun incremento, di contro il F.S.R. è aumentato del 18 per cento;

con l'emanazione del Decreto 30 giugno 2006 a firma del Presidente della Regione, relativo alla fissazione dei tempi massimi di attesa per l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a) dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si impone alle aziende di abbattere le liste d'attesa individuando le strutture pubbliche e private con appositi elenchi, e la Regione e le ASL individuano anche le risorse per tali abbattimenti, quindi il trend è verso l'aumento e non verso l'abbattimento degli aggregati;

i problemi di bilancio della Regione siciliana e, in particolare, i tagli ai conti della sanità si stanno ripercuotendo sulla categoria dei medici specialisti convenzionati, con il mancato pagamento dell'extra budget del 20% e la riduzione dei budget pari al 10%;

le reiterate richieste di apertura di un confronto con il Governo regionale, avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria per affrontare i punti di una articolata piattaforma rivendicativa non hanno ottenuto risposta;

per sapere:

quali atti di carattere finanziario e amministrativo intenda porre in essere il Governo della Regione per evitare il collasso della categoria dei medici specialisti convenzionati, con la conseguente chiusura di numerosi laboratori di analisi, nelle more di un'iniziativa legislativa in grado di regolamentare in maniera innovativa e organica la materia;

se non ritenga di aprire finalmente spazi di confronto con le organizzazioni sindacali di categoria, allo scopo di raffreddare la vertenza e discutere nei suoi vari punti la piattaforma delle rivendicazioni, per trovare ogni possibile soluzione nei tempi più celeri possibile per una categoria che si sente accerchiata e vessata sia dal Governo nazionale che da quello regionale». (683)

INCARDONA

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

gli impianti di rigassificazione rappresentano una priorità strategica e funzionale a garantire un più economico ed efficiente sistema di approvvigionamento energetico, e quindi appare urgente ed indispensabile che la nostra Regione ne sia dotata;

tra le intenzioni del Governo nazionale vi è quella di realizzare 11 rigassificatori;

uno dei due rigassificatori previsti in Sicilia dovrebbe essere allocato nel Comune di Porto Empedocle (AG);

il Governo della Regione, da notizie di stampa, ha manifestato il proprio assenso alla sua realizzazione;

secondo alcuni attendibili pareri tecnici l'impianto, nonostante la sua vicinanza ad un'area antropizzata, non dovrebbe costituire un pericolo per persone e cose;

la realizzazione della struttura potrebbe favorire l'insediamento di attività produttive che sfruttano il ciclo del freddo;

considerato che:

il processo di rigassificazione comporta un intenso scambio termico attraverso l'acqua del mare che in quell'ambito subirebbe un considerevole abbassamento della propria temperatura abituale;

l'opera prevede la realizzazione di una torre, alta diversi metri, con fiamma perenne;

il sito individuato per l'impianto si trova a poche centinaia di metri dalla casa natale di Luigi Pirandello e a meno di 2 Km dalla Valle dei Templi;

l'arrivo delle navi metaniere, cariche di gas compresso, pare debba comportare la sospensione delle attività portuali per 24 ore;

è previsto l'attracco di 120 navi all'anno;

il porto di Porto Empedocle è l'unico che, in Provincia di Agrigento, ha potenzialità per lo sviluppo delle attività commerciali, oltre ad essere, in atto, sede di attività di pesca e di collegamento con le isole Pelagie;

per sapere se:

siano certi ed affidabili gli studi che escludono ogni tipo di rischio per gli abitanti delle aree limitrofe all'impianto;

risponda a verità il fatto che l'arrivo delle navi gassiere comporterà la chiusura del porto per almeno 120 giorni l'anno, con grave nocumento per le attività esistenti e le prospettive di sviluppo;

la torre, destinata a bruciare sostanze gassose, che si prevede di realizzare nelle vicinanze dei luoghi natali di Luigi Pirandello e che sarebbe visibile dalla Valle dei Templi, potrà causare un insostenibile danno ambientale così da compromettere la bellezza dei luoghi e la loro fruizione turistica;

le variazioni di temperatura cui sarà sottoposto il mare potranno costituire nocumento alla flora e alla fauna;

l'impianto sia compatibile con le attività economiche esistenti e future e se sia eventualmente in contrasto con gli esistenti piani di sviluppo turistico che vedono il porto quale struttura logistica di riferimento». (684)

DI BENEDETTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

ZAGO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

le politiche messe in atto negli ultimi cinque anni dal Governo e dal Parlamento regionale hanno permesso la bonifica di diversi siti, un regolare smaltimento dei rifiuti ed anche l'avvio della raccolta differenziata, ponendo quindi la Sicilia tra le regioni che meglio delle altre hanno attivato i percorsi previsti dalle diverse leggi in vigore;

a seguito di un accordo con la regione Campania, si è autorizzato lo scarico dei rifiuti provenienti da quella regione in Sicilia;

il 17 ottobre 2006, le prime 600 tonnellate di rifiuti sono state scaricate presso la discarica di Motta S. Anastasia (CT), il tutto tra le proteste dei residenti e di diversi manifestanti giunti sul posto per evitare l'attracco della nave;

considerato che:

qualora il conferimento di rifiuti di altre regioni dovesse proseguire, al massimo fra un anno le discariche catanesi saranno piene;

quanto sopra esposto è una ulteriore mortificazione della Sicilia, la quale viene dimenticata nella fase della predisposizione di norme che ne consentano lo sviluppo, mentre viene ricordata soltanto per penalizzarla trasformandola in deposito di rifiuti per le altre regioni;

per sapere:

se non intenda modificare i termini dell'accordo con la regione Campania in modo da bloccare l'ingresso dei rifiuti;

se, rispetto alla 600 tonnellate depositate presso la discarica di Motta S. Anastasia, siano state rispettate le disposizioni di cui all'Ordinanza del 28 agosto 2001 del Vice Commissario delegato per l'emergenza rifiuti». (675)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FLERES

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunziata sarà trasmessa al Governo.



**Annunzio di mozione**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 20 ottobre 2006, la mozione:

numero 108 “Interventi a livello centrale per scongiurare la soppressione della sede di Acireale (CT) della Scuola superiore della pubblica Amministrazione”, degli onorevoli Basile Giuseppe; Di Mauro Giovanni Roberto; Lombardo Angelo; De Luca Cateno.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAGO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che l'art. 42, comma 2, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, stabilisce la soppressione della sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione. E' opportuno, all'uopo, rammentare che l'anzidetta sede è stata istituita a seguito di un protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Regione siciliana, sottoscritto in data 6 novembre 1987 per lo svolgimento di corsi di formazione e aggiornamento per il personale delle amministrazioni statali e locali, ivi compreso il personale della Regione siciliana;

ritenuto che:

attraverso tale misura, il Governo nazionale reitera l'atteggiamento persecutorio finora manifestato, in più circostanze, nei confronti della Sicilia;

privando Acireale della sede della Scuola superiore della pubblica Amministrazione si commette un oltraggio nei confronti di una consolidata tradizione culturale, volta a formare il personale dello Stato, della Regione, degli enti locali;

considerato che:

in virtù della convenzione sottoscritta a seguito della deliberazione adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 21 ottobre 1987, la Regione siciliana, e per essa il Comune di Acireale, ha posto a disposizione la struttura che ospita la suddetta Scuola (1000 mq. dell'ex Collegio Pennisi);

il Comune di Acireale ha provveduto e continua a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, garantendo non soltanto, dunque, la regolarità dei corsi, ma anche la copertura dei conseguenti oneri di gestione,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con estrema urgenza, presso il Governo nazionale, al fine di scongiurare la soppressione della sede di Acireale (CT) della Scuola superiore della pubblica Amministrazione». (108)

BASILE - DI MAURO - LOMBARDO - DE LUCA

PRESIDENTE. Informo che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### **Determinazione della data di discussione di mozioni**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- numero 101 “Iniziative a sostegno dell'Ente per lo sviluppo agricolo siciliano (E.S.A.)”, degli onorevoli Caputo, Currenti, Falzone, Granata, Stancanelli;

- numero 102 “Interventi per evitare la cancellazione del centro di ricerca RIMED di Carini (PA)”, degli onorevoli Caputo, Currenti, Granata, Falzone;

- numero 103 “Misure per contrastare il fenomeno del racket e dell'usura in Sicilia”, degli onorevoli Caputo, Currenti, Falzone, Granata, Stancanelli;

- numero 104 “Sostegno alle aziende del settore vitivinicolo siciliano”, degli onorevoli Caputo, Currenti, Granata, Falzone, Stancanelli, Pogliese;

- numero 105 “Provvedimenti per sostenere il settore dei trasporti siciliani”, degli onorevoli Caputo, Currenti, Falzone, Granata, Stancanelli;

- numero 106 “Iniziative per bloccare nella manovra finanziaria nazionale l'istituzione del contributo di ingresso e di soggiorno”, degli onorevoli Fleres, Cimino, Confalone, Turano, Savona;

- numero 107 “Iniziative urgenti per chiedere al Presidente della Regione di revocare l'accordo con cui si autorizza l'arrivo di altre navi cariche di rifiuti”, degli onorevoli Di Mauro, Gennuso, Ruggirello, Rizzotto, De Luca, Lombardo, Basile, Maniscalco, Fleres, Cimino, Confalone.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

ZAGO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che il Governo regionale non ha ritenuto di dover approvare il bilancio dell'Ente per lo sviluppo agricolo della Sicilia (ESA);

ritenuto che il Presidente del consiglio di amministrazione dell'ente, Roberto Materia, ha comunicato all' Assessorato regionale Agricoltura e foreste che sta procedendo al licenziamento

di oltre 540 lavoratori precari in forza all'interno dell'ente stesso. Provvedimento questo comunicato anche alle organizzazioni sindacali di categoria;

valutato che tale decisione determinerà una totale paralisi dell'Istituto preposto istituzionalmente al rilancio ed alla valorizzazione del settore agricolo della nostra Regione;

considerato che, a seguito della bocciatura del bilancio, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, prof. Giovanni La Via, ha autorizzato in via eccezionale l'ESA ad effettuare le spese correnti. Provvedimento questo reso impossibile dalla totale mancanza di fondi, in considerazione del fatto che oltre 10 milioni di euro provenienti dal bilancio dell'ESA sono stati dirottati nei settori dell'emergenza idrica e dell'emergenza rifiuti;

atteso che è necessario ed urgente adottare iniziative per assicurare il reperimento di ulteriori risorse per assicurare i livelli occupazionali e per consentire all'ESA di svolgere i compiti istituzionali per la valorizzazione e il rilancio del comparto agricolo,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative di carattere politico, legislativo e amministrativo per assicurare l'erogazione di ulteriori risorse in favore dell'Ente per lo sviluppo agricolo della Sicilia». (101)

CAPUTO - CURRENTI - FALZONE  
GRANATA - STANCANELLI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che Il Governo italiano, in forza di un accordo con la Facoltà universitaria di Pittsburgh (U.S.A.), aveva previsto la realizzazione nel territorio del Comune di Carini (PA) di uno dei tre centri finalizzati e destinati alla ricerca scientifica e tecnologica;

ritenuto che il protocollo d'intesa che prevedeva la realizzazione e il finanziamento dell'opera era stato anche inserito, per la sua valenza, nell'accordo di programma sottoscritto dai Ministri italiani e americani;

valutato che per la realizzazione del centro di innovazione scientifica era stata prevista la somma di 300 milioni di euro da erogare in tre annualità;

considerato che l'art. 190 del documento finanziario predisposto dal Governo Prodi (Legge Finanziaria 2007) prevede il ritiro della somma con la conseguente cancellazione dai programmi di spesa del centro siciliano;

atteso che questa decisione adottata unilateralmente, oltre che impedire la nascita di un polo scientifico di valenza internazionale, lede i rapporti internazionali con un Paese tradizionalmente amico del Governo italiano;

valutato inoltre che la conseguenza certamente ancor più grave è che la norma adottata dal Governo nazionale cancella un centro di ricerca scientifica che stava per sorgere in uno dei

comuni più importanti della provincia di Palermo come quello di Carini, che avrebbe dato un impulso di programmazione e di sviluppo rispetto all'attuale destinazione territoriale e imprenditoriale;

considerato anche che la realizzazione del polo scientifico avrebbe consentito alla Città di Carini ed al suo territorio di divenire, non soltanto un centro a forte vocazione industriale e commerciale, per la presenza di molte aree destinate al consorzio di Sviluppo industriale (A.S.I.), ma anche un territorio destinato a diventare sede di importanti progetti nel campo dello studio e della innovazione scientifica e tecnologica.

visto che la realizzazione del RIMED avrebbe infatti garantito, non soltanto nuova occupazione e sviluppo economico, ma avrebbero trasformato Carini in una sede di riferimento internazionale dal punto di vista della ricerca e convegnistica scientifica, come è divenuta negli anni Erice, grazie alla presenza del centro Ettore Majorana ;

considerato infine che la decisione del Governo nazionale determina un gravissimo danno per la Sicilia e per l'intero territorio della provincia palermitana e del Comune di Carini;

valutato dunque che è necessario adottare decisioni legislative e governative di grande forza per difendere la realizzazione del centro,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative di carattere politico, legislativo e amministrativo per ottenere la revoca dell'art. 190 della legge 'Finanziaria' nazionale del 2007 e per assicurare la realizzazione del centro di ricerca scientifica Rimed di Carini (Pa)». (102)

CAPUTO - CURRENTI  
GRANATA - FALZONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che nel corso del convegno di studi organizzato a Trapani è emerso che, nonostante il fenomeno delle estorsioni in danno di commercianti e imprenditori sia in larghissima diffusione, nessun imprenditore ha presentato istanza per accedere al fondo regionale che prevede iniziative a sostegno degli operatori vittime delle pressioni delle organizzazioni mafiose;

ritenuto che, nel corso dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, il Presidente della Corte di Appello del Distretto giudiziario di Catania ha denunciato che mentre da un lato si è registrato un aumento dell'attività estorsiva da parte delle cosche mafiose catanesi, nonostante la diffusione di tali reati, si è registrata di contro una consistente diminuzione del fenomeno delle denunce;

valutato che negli ultimi 3 anni il Governo nazionale non ha più finanziato il fondo di prevenzione dell'usura, creando difficoltà agli operatori antiracket che svolgevano un'intensa attività di prevenzione e di informazione;

considerato che un importante imprenditore palermitano operante nel settore della vendita mobiliare ha chiuso l'attività perché pressato dalle organizzazioni mafiose e totalmente isolato dalle istituzioni, che non hanno operato alcuna forma di sostegno;

atteso che i tempi per ottenere le somme da parte dell'Ufficio regionale preposto al sostegno delle vittime di usura ed estorsione sono totalmente incompatibili, per tempi e burocrazia, a sostenere tempestivamente le vittime delle pressioni mafiose;

ritenuto infine che tutto questo determina scoraggiamento e sconforto e vanifica ogni attività di denunce da parte di commercianti e artigiani, che si vedono costretti o a chiudere o a restare vittime di atti di intimidazioni o di danneggiamenti da parte dell'organizzazione mafiosa,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative di carattere politico, sociale, legislativo e amministrativo per assicurare con tempestività ogni forma di sostegno economico e istituzionale agli operatori commerciali o imprenditoriali che subiscono intimidazioni da parte delle organizzazioni criminali dedite alle estorsioni o che cadono nelle spire degli usurai». (103)

CAPUTO - CURRENTI - FALZONE  
GRANATA - STANCANELLI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che il settore vitivinicolo è divenuto uno dei fattori trainanti per la nostra economia agricola e il vino prodotto nei terreni dell'Isola è universalmente riconosciuto di grande pregio e qualità;

ritenuto che dal Convegno di studio svoltosi lo scorso mese di settembre a Palermo presso la Villa Malfitano, è emersa la conferma della grande qualità dei nostri vini, ma anche uno stato di grave difficoltà rappresentato da quasi tutte le medie e grandi aziende produttrici che impongono la necessità di adottare iniziative legislative ed economiche a sostegno degli agricoltori e delle imprese vitivinicole;

valutato che ogni anno per il basso costo derivante dalla vendita delle uve alle cantine moltissimi agricoltori siciliani hanno operato trasformazioni nelle colture riducendo drasticamente le superfici vitate;

considerato che la forte concorrenza da parte dei paesi Sud americani e australiani ha determinato l'ingresso nei nostri mercati di vini nella qualità e di gran lunga inferiore e nei prezzi, ma superiori in termini di quantità, fattori questi che determinano le grandi catene distributrici ad acquistare questi vini esteri che producono maggiori guadagni;

atteso che da anni i nostri viticoltori e le aziende produttrici invocano iniziative di sostegno e di incentivazione del settore e anche occasioni di promozione e valorizzazione dei vini nei mercati esteri e internazionali;

valutato inoltre che è oramai non più rinviabile l'adozione di iniziative parlamentari e governative per sostenere il settore vitivinicolo e per rendere più competitive le nostre aziende;

considerato infine che la crisi di tale importante settore della nostra economia agricola può determinare gravi conseguenze in termini economici e occupazionali,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative di carattere politico, legislativo e amministrativo per sostenere sia gli agricoltori che le aziende del settore vitivinicolo siciliano». (104)

CAPUTO - CURRENTI - GRANATA  
FALZONE - STANCANELLI - POGLIESE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che il Governo nazionale, con l'adozione della legge finanziaria 2007 ha operato una fortissima riduzione del fondo destinato alle aziende dei trasporti privati che gestiscono le tratte extraurbane;

ritenuto che la Finanziaria che sta predisponendo il Governo regionale ha operato una riduzione di 32 milioni di euro dai capitoli destinati al trasporto pubblico extraurbano;

valutato che questa decisione determina non soltanto la paralisi del settore e una drastica riduzione delle tratte delle autolinee con conseguenti disagi per gli utenti che vivono al di fuori dei grandi centri siciliani, ma rischia di causare il licenziamento di migliaia di lavoratori impegnati nel settore dei trasporti su pullman;

considerato che tutto ciò è anche reso ancor più grave a seguito del debito di oltre 10 milioni di euro che la Regione ha nei confronti delle aziende di trasporti a causa delle somme non versate negli ultimi anni ;

atteso che tale stato di disagio viene denunciato anche dai titolari delle aziende pubbliche di trasporto;

considerato infine che la crisi di questo importante settore della nostra economia può determinare gravi conseguenze in termini economici e occupazionali;

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative di carattere politico, legislativo e amministrativo, per sostenere sia le aziende private che quelle pubbliche che operano nel settore dei trasporti su autolinee». (105)

CAPUTO - CURRENTI - FALZONE  
GRANATA - STANCANELLI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

il disegno di legge finanziaria 2007, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 settembre 2006, prevede, tra le altre, la possibilità per i Comuni di istituire un contributo di ingresso e di soggiorno;

il contributo è posto a carico dei soggetti che alloggiano nelle strutture ricettive e l'importo è stabilito in base alla categoria di appartenenza della struttura medesima, con un massimo di cinque euro per notte;

tale disposizione, qualora venisse approvata, di fatto riproporrebbe la vecchia imposta di soggiorno, abrogata nel 1989 per non gravare sulle strutture ricettive, anche alla luce dell'irrilevante introito per l'erario;

inoltre, l'approvazione di questa norma muterebbe pure le elementari regole di concorrenza poiché, gravando sulle strutture così dette tradizionali (alberghi, villaggi, residence, campeggi), agevolerebbe gli altri tipi di turismo, penalizzando il settore due volte;

ulteriore penalizzazione si avrebbe rispetto agli alberghi europei che non applicando detto contributo verranno preferite alle strutture italiane e ricadute negative si avrebbero anche nella promozione del nostro sistema turistico all'estero;

infine, occorre precisare che negli ultimi anni sono state poste in essere numerose iniziative a favore del settore turistico che non possono essere vanificate con l'introduzione di tale contributo,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Parlamento nazionale affinché la norma contenuta nella manovra finanziaria in atto all'esame delle Camere, che prevede l'istituzione del contributo di ingresso e di soggiorno, non venga approvata;

a porre in essere ogni utile iniziativa affinché nell'ambito della Sicilia dove, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera n), dello Statuto in materia di turismo la Regione ha competenza esclusiva, tale norma non entri comunque in vigore». (106)

FLERES - CIMINO - CONFALONE  
TURANO - SAVONA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che lunedì scorso, 16 ottobre, al porto di Catania approdava la nave 'Capricorn' carica di 1.100 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania;

l'arrivo della nave provocava la protesta energica e vibrata di numerosi cittadini e dei simpatizzanti e militanti del Movimento per l'Autonomia;

dopo l'approdo della nave 'Capricorn' si era convenuta la sospensione di ulteriori arrivi di navi in attesa di un tavolo tecnico con Regione e Dipartimento della Protezione civile;

nella giornata di mercoledì, 18 ottobre, un'altra nave proveniente dalla Campania approdava al porto di Termini Imprese, carica di altre 900 tonnellate di rifiuti, con a bordo 43 autocompattatori;

da notizie ritenute fondate pare che sarebbe stato raggiunto un accordo per autorizzare l'arrivo in Sicilia di altre 13 navi cariche di immondizia, provenienti dalla Campania;

sulla questione non è avvenuto alcun confronto con il Parlamento siciliano;

la Sicilia non può diventare una sorta di pattumiera dell'Italia;

impegna il Presidente della Regione

a revocare qualsiasi accordo stipulato con il Dipartimento nazionale della Protezione civile per ulteriori e future autorizzazioni all'arrivo di navi cariche di rifiuti». (107)

DI MAURO - GENNUSO - RUGGIRELLO  
RIZZOTTO - DE LUCA - LOMBARDO - BASILE  
MANISCALCO - FLERES - CIMINO - CONFALONE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la mozione n. 107 dell'onorevole Di Mauro ed altri, secondo quanto stabilito dalla precedente seduta, è abbinata alle altre di analogo argomento, la cui discussione congiunta è prevista per giovedì 26 ottobre 2006.

La determinazione della data di discussione delle altre mozioni è demandata, secondo consuetudine, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Rinvio della discussione della mozione n. 86**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 86 "Opportune iniziative in merito alle politiche migratorie", degli onorevoli Borsellino, Ballistreri, Barbagallo e Cracolici.

Comunico che, da parte dell'Assessorato al lavoro, è pervenuto, in data odierna, un fax. Ne leggo il contenuto: "Si comunica che, per sopraggiunti impegni istituzionali, l'Assessore regionale per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, onorevole Giuseppe Scalia, è nell'impossibilità di partecipare ai lavori d'Aula del 24 ottobre 2006. Si prega di rinviare la trattazione della mozione n. 86 del 2 ottobre 2006, riguardante le politiche migratorie, ad altra data".

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

### **Sull'ordine dei lavori**

CRACOLICI. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, questa volta mi rivolgo a lei, riproponendo un tema: abbiamo, infatti, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, concordato un calendario dei lavori alla presenza del Governo. Ebbene, il Governo ci ha manifestato, rispetto al calendario proposto, l'intendimento di garantire la presenza degli Assessori al ramo; questa, però, è la seconda volta che stiamo decidendo di rinviare i lavori.

Probabilmente, ritorneremo a quanto c'era prima, perché non si può discutere la mozione posta all'ordine del giorno di oggi.

Signor Presidente, riguardo all'organizzazione dei lavori, desidero manifestarle un mio convincimento: lei sa che abbiamo guardato, con una certa simpatia, al tentativo che, in qualche modo, lei ha voluto introdurre, dando certezza sull'orario di inizio dei lavori d'Aula e sull'ordine del giorno; tuttavia, se questo rimane, alla fine, un mero intendimento, credo che dobbiamo piuttosto garantire, con maggiore forza, tale impegno, anche rispetto al fatto che il Governo, se assicura di essere presente per la discussione di una mozione, deve poi presenziare realmente, o quanto meno ci comunichi in anticipo di non essere disponibile!

Faccio un ulteriore esempio: ho appreso dai giornali che il Governo non sarà presente giovedì per la trattazione della mozione sui rifiuti, perché il Presidente della Regione è disponibile solo dopo il 26. Ebbene, siccome era stato concordato diversamente, e visto che sulla materia dei rifiuti – trattandosi di materia non delegata – deve essere presente il Presidente della Regione, perché, allora, anche qui tiriamo a sorte? Come funziona?

Credo che abbiamo l'esigenza di riportare certezza alla procedura dei lavori d'Aula, perché qui ci sono dei colleghi che si sono preparati per la discussione oggetto della seduta di oggi, la discussione sulle politiche migratorie; c'era pure una mozione che dovevamo trattare, quella sul piano energetico, mozione peraltro già rinviata; noto che, fortunatamente, è arrivato frattanto il relatore, nell'eventualità, appunto, si dovesse discutere questa mozione.

Dopodiché, non si può andare ad improvvisare il modello di organizzazione dei lavori. Voglio, quindi, manifestare un disagio che spero possa essere riportato sul piano della maggiore efficacia, nell'organizzazione dei lavori, e di un maggior rigore, da parte del Governo, nel garantire la sua presenza in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, per avere certezze, laddove i protagonisti siano due, bisogna che entrambi diano queste certezze! Proprio come in un matrimonio, in cui, per avere certezza che esso funzioni, bisogna che si amino in due, diversamente, prima o poi, si va a finire dall'avvocato! Lo stesso vale per noi, se entrambi daremo certezza, quando il Governo si assume degli impegni, andremo d'amore e d'accordo, diversamente, non potremo andare dagli avvocati, ma potremo avere altri strumenti per convincere l'Esecutivo ad essere presente.

Per quanto mi riguarda, sono assolutamente dispiaciuto quanto lei, onorevole Cracolici, di questa assenza.

Conosco la serietà dell'assessore Scalia, per cui è possibile che sia effettivamente sopraggiunto un impegno improrogabile. Se questi impegni, tuttavia, dovessero aver luogo ogni volta che c'è bisogno della presenza del Governo, la Presidenza dell'Assemblea si comporterà di conseguenza.

Per la mozione iscritta al punto successivo dell'ordine del giorno della seduta di oggi, la presenza del Governo è assicurata dall'assessore al ramo, per cui sono convinto che l'assessore Scalia sia stato impossibilitato realmente a garantire la sua presenza. Mi farò, comunque, carico

di accertare tale circostanza e di far sapere al Governo che questo comportamento non è quello che un'Istituzione come la nostra potrà sopportare a lungo.

### **Discussione unificata delle mozioni n. 13, 74 e 96**

PRESIDENTE. Si passa al IV punto all'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni:

numero 13 “Nuove disposizioni in materia di energia elettrica in Sicilia”, degli onorevoli Fleres, Leontini, Mercadante, Leanza Edoardo, Confalone;

numero 74 “Iniziative per la corretta e partecipata realizzazione dei rigassificatori nella Regione siciliana ed in particolare nel territorio di Porto Empedocle (AG)”, degli onorevoli Di Mauro, De Luca, Ruggirello, Gennuso;

numero 96 “Interventi al fine di adottare il Piano energetico regionale”, degli onorevoli Borsellino, Ballistreri, Barbagallo, Cracolici.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

nell'ambito del processo di liberalizzazione delle attività di produzione, importazione ed esportazione di energia elettrica, il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 ('Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica'), prevede, per determinati soggetti che abbiano i requisiti prescritti e definiti come 'clienti idonei', la possibilità di stipulare contratti di fornitura con qualsiasi produttore, distributore o grossista, sia in Italia che all'estero;

l'art. 14 del citato decreto legislativo prevede al comma 2 la possibilità di aggregazione di più soggetti per il raggiungimento dei parametri di consumo stabiliti e definisce 'clienti idonei', a decorrere dall'entrata in vigore del decreto, 'le imprese costituite in forma societaria, i gruppi di imprese, anche ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, i consorzi e le società consortili il cui consumo sia risultato nell'anno precedente, anche come somma dei consumi dei singoli componenti la persona giuridica interessata, superiore a 20 GWh, ed i cui consumi, ciascuno della dimensione minima di 1 GWh su base annua, siano ubicati, salvo aree individuate con specifici atti di programmazione regionale, esclusivamente nello stesso comune, o in comuni contigui';

l'obbligo imposto dall'art. 14 di essere localizzati nello stesso comune, o al più in comuni adiacenti, per essere autorizzati a formare un 'Consorzio di clienti idonei' e potere così agire sul mercato libero dell'energia, è subito risultato estremamente limitativo, specie per le piccole e medie imprese (PMI) che costituiscono il tessuto portante dell'industria italiana;

di conseguenza parecchie Regioni, prima tra tutte la Lombardia con decreto 22 ottobre 1999, hanno utilizzato la possibilità, prevista dallo stesso articolo, di individuare criteri meno restrittivi quali ad esempio l'appartenenza delle aziende alla stessa Provincia;

ciò ha consentito la formazione di parecchi 'Consorzi di clienti idonei', che, pur in una situazione ancora pesantemente monopolizzata dall'ENEL, hanno cominciato ad operare sul mercato libero dell'energia;

in Sicilia la situazione è ancora più critica e limitativa, stante il minore livello dei consumi elettrici per le aziende in genere e per le PMI in particolare, ed il permanere del suddetto vincolo che ha fortemente limitato la formazione e l'operatività dei Consorzi;

l'Assemblea regionale siciliana deve considerare preminente la necessità di aiutare lo sviluppo dei comparti produttivi, e non può accettare che siano mantenuti in Sicilia vincoli altrove eliminati da tempo;

ciò può avvenire per semplice decreto della Giunta di Governo della Regione, non soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge 13 maggio 1997, n. 127,

impegna il Governo della Regione

a procedere alla predisposizione di apposita normativa atta a facilitare in Sicilia l'aggregazione fra centri di consumo per l'accesso a tariffe energetiche agevolate, in attuazione dell'art. 14 del decreto legislativo n. 79 del 1999, con cui si disponga che al riconoscimento dei titoli di cliente idoneo siano ammessi, oltre ai soggetti di cui al comma 2, lettera b) del suddetto articolo, anche le imprese costituite in forma societaria, i gruppi di imprese (anche ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287) i consorzi e le società consortili, i cui consumi, pari a quelli stabiliti dall'art. 14, commi 2, 3 e 4, siano ubicati nella stessa provincia».

(13)

FLERES - LEONTINI - MERCADANTE  
LEANZA E. - CONFALONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

da notizie apprese dalla stampa, il Presidente della Regione in un'intervista rilasciata al Giornale di Sicilia, pubblicata il 14 agosto 2006, avrebbe manifestato la disponibilità del Governo della Regione alla realizzazione di due rigassificatori nel nostro territorio nel quadro della realizzazione del piano energetico nazionale;

al tal fine il Governo regionale avrebbe sostanzialmente considerato due impianti di prioritaria importanza nelle strategie delle fonti energetiche alternative di interesse nazionale;

secondo le indiscrezioni apprese dalla stampa uno dei due impianti dovrebbe essere localizzato nel Comune di Porto Empedocle, a due passi dalla Valle dei Templi;

ritenuto che:

la realizzazione dell'impianto di che trattasi all'interno di un territorio intensamente antropizzato ed a forte vocazione turistica finirebbe certamente per costituire l'estrema vulnerazione delle residue aspettative della popolazione della città di Porto Empedocle e di tutto il territorio circostante;

la perorazione dei legittimi interessi di intere comunità del territorio della nostra Regione non può certamente essere barattata con modeste aspettative occupazionali destinate a risolvere solo nel breve periodo i problemi di pochi, mortificando le speranze dell'intera popolazione di un armonico e compatibile sviluppo del territorio che non ne deprima definitivamente le reali vocazioni;

al di là delle presunte e non dimostrate buone ragioni manifestate a sostegno della realizzazione di detti impianti non si possono sottacere i pericoli sottesi e l'oggettiva pericolosità dei rigassificatori ricompresi nel novero delle attività pericolose enucleate dalla Direttiva com. 96/82/CE, come modificata dalla Dir. Com. 2003/105/CE (vedi anche DPR n. 175 del 1988, D.lgs n. 334 del 1999);

ritenuto ancora che nella citata direttiva gli stati dell'Unione si sono impegnati a mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti descritti nella direttiva e 'le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le vie di trasporto principali, le aree ricreative e le aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale...';

ritenuto comunque doveroso, nell'ambito della compiuta definizione del procedimento, coinvolgere la popolazione residente del circondario al fine quanto meno di renderla compartecipe nelle scelte di gestione del proprio territorio di così esiziale importanza per la vita della propria comunità

impegna il Governo della Regione

nell'ambito della propria autonomia statutaria e legislativa:

a) a farsi promotore di organico apparato normativo anche di dettaglio che, in armonia con le menzionate direttive comunitarie, definisca tutte le misure necessarie al fine di evitare che le attività pericolose, come quelle citate nelle descritte direttive, possano allocarsi in siti non compatibili ad attività e/o territori aventi utilizzazioni antropiche;

b) promuovere in ogni caso tutte le iniziative di democrazia partecipata (referendum, opposizioni, petizioni, etc.) che coinvolgano la cittadinanza interessata nelle scelte di sviluppo del proprio territorio, qualificandole, anche sul piano normativo, quali necessari ed essenziali adempimenti per la compiuta definizione del procedimento di che trattasi;

c) altresì, nelle more, in attesa dell' emanazione dell'invocato quadro normativo di riferimento, a sospendere ogni attività che possa in ogni modo confliggere e porsi in contrasto con gli impegni assunti con la presente mozione». (74)

DI MAURO - DE LUCA  
RUGGIRELLO - GENNUSO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

la Regione siciliana non si è ancora dotata di un Piano energetico regionale, che appare quanto mai urgente in considerazione del fatto che i combustibili fossili, su cui si basa la nostra produzione energetica, oltre che altamente inquinanti, sono anche in via di esaurimento e, perciò, l'approvvigionamento di queste risorse è all'origine di numerosi conflitti nel mondo;

ogni intervento programmatico e di pianificazione territoriale tende a rafforzare il ruolo della Sicilia e della sua autonomia;

in Sicilia esiste, attualmente, una sovrapproduzione di energia impiegata per l'esportazione e la rete è insufficiente a sostenerne la distribuzione in modo efficiente con conseguenti disfunzioni per il consumo della famiglie e delle imprese;

considerato che:

in data 6 marzo 2006 è stato emanato il nuovo Libro verde sull'energia da parte dell'Unione Europea;

oggi sono aperti il dibattito e la ricerca sull'utilizzazione di nuove fonti energetiche alternative ai combustibili fossili e la loro applicazione risulta economicamente valida e può, altresì, attrarre nuovi investimenti economici e creare opportunità significative in ambito occupazionale per la nostra Regione, così come già avviene nella gran parte dei paesi europei;

l'insediamento di nuovi impianti di produzione energetica rinnovabile consentirebbe, nella nostra Regione, di poter dismettere gli impianti a combustibili fossili, andando quindi a sostituire tali produzioni inquinanti e non sommandosi ad esse come nuova fonte di esportazione di energia dalla nostra Isola, come accade per ora, e di poter nel tempo, costruire una politica di riduzione del costo di energia per cittadini ed imprese;

l'adozione del Piano energetico regionale definirebbe i criteri per l'autorizzazione dei progetti da insediare in relazione ad una politica energetica su vasta scala, pianificandone l'insediamento in modo compatibile con i valori ambientali, paesaggistici, culturali dei territori e prevedendo forme di consultazione democratica delle comunità interessate;

accertato che:

in assenza del suddetto piano, in questi ultimi anni, si sono realizzati numerosi impianti di energia eolica, alcuni ancora non funzionanti per l'insufficienza della rete elettrica di trasmissione, e per molti altri progetti è in corso la procedura di autorizzazione senza una preventiva verifica della capacità del richiedente a realizzare e gestire gli impianti;

preso atto che il Governo nazionale intende realizzare 11 rigassificatori, di cui alcuni potrebbero essere realizzati in Sicilia,

impegna il Governo della Regione

all'avvio nelle sedi competenti di un'ampia consultazione, che veda coinvolti esperti, associazioni e comunità locali al fine di approvare con la massima urgenza un Piano energetico regionale i cui elementi strategici siano:

la pianificazione integrata degli investimenti e dell'attività degli assessorati con l'obiettivo di fare della Sicilia il centro euromediterraneo delle energie rinnovabili, puntando, entro il 2011, al superamento dei parametri di riferimento che già si è data l'Unione Europea, con l'utilizzazione di tali fonti eco-compatibili in sostituzione della produzione di energia dagli impianti altamente inquinanti, per il raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto e di quanto ulteriormente prescritto dalla direttiva 2003/30 della U.E. e del Libro verde sull'energia;

la promozione dei progetti che contengono un rapporto virtuoso tra capitale da investire e forza lavoro da impegnare, anche attraverso l'indotto ed il coinvolgimento preventivo delle comunità locali e dei cittadini per poter valutare adeguatamente l'impatto di tali siti sul territorio della Regione e sulle economie locali;

la modernizzazione e il potenziamento della rete di distribuzione elettrica esistente, che, ad oggi, è causa di gravi disagi per cittadini ed imprese, ostacola la diversificazione energetica ed impedisce l'adempimento delle prescrizioni della direttiva comunitaria del 27 ottobre 2001 sulle energie rinnovabili, che impone ai gestori delle reti di dare la priorità all'energia prodotta da fonti rinnovabili;

lo sviluppo dell'idroelettrico quale fonte di energia e di accumulo, sfruttando pienamente e razionalmente la capacità degli invasi oggi ampiamente inutilizzati a tale scopo;

l'attivazione di processi di risparmio energetico attraverso la ristrutturazione del patrimonio edilizio regionale, a partire da quello scolastico e popolare, che tenga conto dell'uso di fonti energetiche rinnovabili e ponendo, altresì, vincoli energetici per eventuale nuova edilizia, a maggior ragione se sostenuta da finanziamenti pubblici;

la promozione di apposite politiche di sviluppo dell'agricoltura siciliana che favoriscano il recupero dei terreni incolti o la sostituzione del seminativo tradizionale con colture per l'uso energetico delle biomasse per la produzione di biocombustibili ai sensi della direttiva 2003/30, nonché lo sviluppo delle superfici boscate demaniali secondo le richieste delle organizzazioni sindacali di categoria per la difesa del suolo e per l'acquisizione di quote di CO<sub>2</sub>;

la valutazione in merito alla possibilità di insediare nell'Isola i due rigassificatori previsti sulla base della compatibilità socio-ambientale con i territori, salvaguardando, altresì, le attività economiche esistenti e future dei siti interessati e considerando la convenienza economica su scala nazionale». (96)

BORSELLINO - BALLISTRERI  
BARBAGALLO - CRACOLICI

Dichiaro aperta la discussione generale.

FLERES. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 13.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare la mozione n. 13 e per chiedere al Presidente dell'Assemblea di consentirne la discussione e la votazione separatamente dalle altre mozioni perché, in realtà, anche se affronta problemi legati all'energia, intende farlo non per incidere sul Piano energetico regionale, bensì per favorire l'attuazione di una direttiva comunitaria, la n. 96 del 1992, che consente il ricorso al libero mercato - per la fornitura di energia elettrica - a soggetti che abbiano i requisiti prescritti, definiti come 'clienti idonei'.

Questa normativa, che è già stata applicata in altre regioni, ha inteso favorire la nascita dei cosiddetti 'clienti idonei', attraverso consorzi di aziende che diventano destinatari dell'acquisto e, a loro volta, della vendita dei prodotti energetici, a condizioni sicuramente più vantaggiose che non quelle determinate dall'Enel.

Ribadisco l'invito a voler trattare separatamente questa mozione, rispetto alle altre, perché essa, appunto, intende favorire la nascita di questi consorzi di utilizzatori, di clienti, che abbiano i requisiti previsti, cosicché si acceleri l'applicazione, anche nella nostra Regione, dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 79 del 1999 che, come dicevo prima, attua la direttiva comunitaria n. 96 del 1992. La mia mozione, dunque, non affronta i temi legati alla realizzazione di rigassificatori né quelli legati al varo di un Piano energetico regionale, cosa che riguarda, invece, una tematica molto più vasta, connessa anche a posizioni politiche assolutamente legittime, ma anche contrapposte; mentre ho motivo di ritenere che, su questo argomento, che riguarda la piena attuazione nella nostra Regione di quanto previsto, prima da una direttiva comunitaria e poi da un decreto legislativo, non si prevedano differenti posizioni politiche.

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 74.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che abbiamo presentato come Gruppo parlamentare, tende ad avviare un percorso finalizzato a fare della questione dei rigassificatori un argomento che possa essere interessante per la Sicilia, ma, soprattutto, assolutamente non dannoso.

Noi abbiamo posto alcune questioni che credo siano anche di carattere pregiudiziale e che, nell'ambito della questione sui rigassificatori, soprattutto come viene indicato nel titolo "ed in particolare nel territorio di Porto Empedocle", pongono un tema ulteriore.

Ritornando all'argomento dei rigassificatori, noi ne facciamo una questione che riguarda anche una vera convenienza, che non sia soltanto quella che genericamente viene indicata per il comune di Porto Empedocle, ma una convenienza vera, reale per tutti i siciliani.

Di questo argomento, signor Presidente, non sappiamo ancora quali siano i termini della discussione che è stata avviata con chi di competenza, quali le ragioni per cui la Sicilia dovrebbe fare questi due rigassificatori - uno (almeno secondo quanto riferisce la stampa) a

Porto Empedocle, l'altro, a Priolo -; un ulteriore aspetto che mi permetto evidenziare, inoltre, trova fondamento nella normativa della Comunità europea.

Signor Presidente, lei ricorderà certamente la vicenda di Seveso, è stata posta in essere dalla Comunità europea un'ulteriore normativa, denominata "Seveso 3", recepita dal Parlamento nazionale, e che entrerà in vigore nel mese di dicembre, per l'esattezza il 5: entrerà dunque in vigore una serie di misure di sicurezza e di cautela che debbono essere certamente attuate, anche da questo Governo regionale, perché ritengo non sia assolutamente possibile forzare i termini della sicurezza.

Nella fattispecie, per quanto riguarda Porto Empedocle, questa struttura verrebbe realizzata a ridosso dei centri abitati, in un contesto ambientale, urbanistico ed anche paesistico, proprio a ridosso della Valle dei templi.

Credo, quindi, che le ragioni vere, in questa vicenda, possano essere raggruppate in questo modo: anzitutto, la grande convenienza che manca, a mio modesto avviso, da parte del Gruppo del Movimento per l'autonomia; nessuno, finora, ha avuto infatti modo di spiegare al Parlamento siciliano quali sono le ragioni che portano il Governo a imprimere questa forte accelerazione sul tema della sicurezza ambientale. Altro aspetto, infine, per quanto riguarda Porto Empedocle, è quello che richiede una valutazione molto più seria e rigorosa rispetto all'ambiente, alla storia del paesaggio, rispetto a quella che può essere - e deve essere, certamente - la possibilità di uno sviluppo turistico, culturale e, appunto, paesistico di quel territorio.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, avevo posto all'inizio della seduta una pregiudiziale legata all'ordine dei lavori, nel senso che avevo chiesto di sganciare la mia mozione dalle altre perché, mentre ritengo che sulla mia mozione ci sia un'ampia convergenza e neanche eccessiva necessità di approfondimento, dato che si tratta di applicare disposizioni già esistenti, sulle altre ritengo che vi sia un dibattito molto più articolato e specifico, per cui le chiedevo se era possibile - e se i colleghi sono d'accordo e non ci sono ovviamente altri interventi - di porre in votazione questa mozione, in modo tale che poi il dibattito possa concentrarsi sulle altre questioni.

PRESIDENTE. Vediamo come procede il dibattito ed eventualmente proporrò all'Aula di votare separatamente.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 96.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, sul piano procedurale, l'osservazione dell'onorevole Fleres mi sembra fondata, si possono anche votare separatamente le due mozioni, quella relativa al piano energetico e quella che attiene ad un fatto tecnico che riguarda, se non sbaglio, le tariffe sull'energia elettrica.



PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, questo è già previsto dal Regolamento. Se, poi, il dibattito ci porterà a una votazione separata, la faremo, non è un problema...

BARBAGALLO. Signor Presidente, la mia osservazione intendeva esprimere la nostra valutazione in ordine alla proposta dell'onorevole Fleres.

Com'è noto, infatti, qualsiasi ipotesi di sviluppo in Sicilia si interseca con il tema della disponibilità e del costo dell'energia: occorre, quindi, approvare subito il Piano energetico regionale, attraverso l'adozione di un provvedimento legislativo organico.

La quantità di gas estratta nella nostra Regione si attesta intorno a 340 milioni di metri cubi; la quantità di greggio estratta è di circa 740 mila metri cubi. Accanto all'attività estrattiva, si svolge pure un'intensa attività di raffinazione, basti pensare alle tre raffinerie di Siracusa, a quella di Milazzo e a quella di Gela. La Sicilia fornisce il 2,7% dell'estrazione nazionale di gas, il 12,9 di greggio, il 40% degli idrocarburi raffinati che il Paese consuma e, a breve, tratterà il 73% del gas importato da tutto il Paese.

Produce, inoltre, circa 9 milioni e 900 mila Megawatt annui di energia elettrica, legati ai processi di raffinazione. Il bilancio tra *import* ed *export* di energia elettrica è in atto positivo per la Sicilia; il valore dei prodotti petroliferi esportati dalla Sicilia oscilla intorno all'80 per cento del valore di tutto l'*export* Sicilia.

A questo punto, sorge spontanea qualche domanda: qual è il ruolo della Sicilia in questo comparto? Che vantaggi abbiamo da questo tipo di prestazioni? La Sicilia, innanzitutto, dovrebbe, a nostro parere, adottare un prezzo dell'energia destinata ai fini industriali più basso dell'attuale; solo così, si potrebbero compensare in parte gli svantaggi che subiscono le imprese siciliane, in termini di servizi e di infrastrutture. Basti pensare, per esempio, al sovraccosto per i trasporti.

Avanziamo, inoltre, la proposta di creare in Sicilia un centro di eccellenza per la ricerca di fonti energetiche non inquinanti (eolico, solare, idrogene ecc.). Attualmente, infatti, il 95 per cento della produzione si realizza tramite centrali termoelettriche alimentate da idrocarburi.

Occorre modernizzare e potenziare la rete di distribuzione elettrica esistente che oggi è causa di gravi disagi per i cittadini e le imprese: quanto accaduto in occasione del *black-out* del 28 settembre 2003, è emblematico della debolezza del sistema elettrico siciliano. La Sicilia è stata l'ultima regione ad uscire dall'emergenza, poiché è collegata al continente da un cavo sottomarino di portata limitata.

Lo sviluppo dell'idroelettrico, quale fonte di energia e di accumulo, deve essere allora perseguito anche attraverso la razionale utilizzazione degli invasi, oggi poco sfruttati a tale scopo. E' necessario, altresì, attivare processi di risparmio energetico, attraverso la ristrutturazione del patrimonio edilizio regionale, a partire da quello scolastico e di edilizia economica e popolare.

In ordine, poi, alla possibilità di insediare nell'Isola i due rigassificatori previsti, siamo favorevoli, ma a condizione che vengano salvaguardati i territori e le attività economiche esistenti e che siano compatibili dal punto di vista socio-ambientale e della sicurezza. E' chiaro che, a questo riguardo, l'intervento del Capogruppo dell'MPA ci sorprende.

Non siamo, infatti, contro i rigassificatori, ma non conosciamo in maniera dettagliata il sito di Porto Empedocle. Se a Porto Empedocle ci sono ragioni naturalistiche, ambientali, di sicurezza, di salvaguardia delle attività in corso, è chiaro che una riflessione potrebbe essere opportuna. Vorrei sottolineare – nei confronti dei colleghi del Movimento per l'Autonomia che rispetto – che questo tipo di valutazione potrebbe essere oggetto di una riflessione tra i partiti

di centrodestra, perché la questione dei rigassificatori, secondo noi, dovrebbe diventare una grande risorsa per la Sicilia.

O l'Isola diventa, quindi, il centro del Mediterraneo, in ordine alla produzione di energia, avendo poi dei vantaggi sul piano dello sviluppo sostenibile, o dobbiamo approfondire e verificare meglio questo programma individuato dal Governo nazionale. Non siamo, comunque, pregiudizialmente contrari, perché riteniamo che vi potrebbe essere un vantaggio per la nostra Regione.

Come avete notato dalla mia presentazione, ma anche dalla lettura della mozione, si tratta di un atto che può essere approvato da tutta l'Assemblea, perché l'esigenza di non intervenire in maniera frammentaria o estemporanea, è un'esigenza che riguarda tutti e, sul piano delle politiche energetiche, abbiamo bisogno di una visione complessiva, di un progetto organico.

L'idea di approvare subito il Piano, quindi, onorevole Assessore, è un'idea che, secondo me, deve essere condivisa anche dalla maggioranza ed auspichiamo che questa proposta del centrosinistra possa diventare motivo di condivisione per tutta l'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che sono state unificate tre mozioni che hanno un unico indirizzo generale – la politica energetica – ma che sono sostanzialmente diverse in termini di contenuto, cioè nel merito – quella a firma dell'onorevole Fleres che si riferisce alla politica energetica, quella dell'onorevole Borsellino in tema di Piano energetico regionale e quella, infine, dell'onorevole Di Mauro, esplicitamente sui rigassificatori – chiediamo di votare separatamente i tre atti e, innanzitutto, di procedere, per esempio, con la votazione della mozione dell'onorevole Fleres che, mi pare, in qualche modo, riscuota consensi abbastanza trasversali. Successivamente, l'Aula potrebbe entrare nel merito delle questioni che riguardano le altre due mozioni, sulle quali preannuncio che il Gruppo parlamentare di Forza Italia ha delle perplessità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono così convinto – come detto nella mozione illustrata dall'onorevole Di Mauro – della pericolosità dei rigassificatori. Su questo aspetto, infatti, ci sono degli studi attendibili che dimostrano il contrario: vi sono, infatti, insediamenti di rigassificatori in diverse zone, anche molto vicine alle aree urbane, ma, quando discutiamo dei rigassificatori in Sicilia, non discutiamo di una questione astratta; non stiamo parlando dell'utilità in termini di affrancamento dall'asservimento alle condotte di gas; non stiamo parlando solo di aspetti positivi ma, concretamente, di rigassificatori che, oramai in stato avanzato, pare debbano essere allocati in precise aree della Sicilia. Una tra queste è Porto Empedocle.

Ebbene, stiamo affrontando il dibattito, ma vi sono già degli studi, presentati al Comune di Porto Empedocle, si sono già svolti convegni ed incontri: quando affrontiamo la questione dei rigassificatori, in altri termini, stiamo parlando di un'ipotesi assolutamente concreta. E, concretamente, si pongono dei problemi di non poca rilevanza. Il rigassificatore di Porto Empedocle, infatti, viene posto appena sotto l'area del Caos, cioè la zona ove si trovano i luoghi natali di Luigi Pirandello e che è costituita in Parco; a un chilometro e mezzo dalla Valle dei Templi, sorgerà un pennacchio a fiamma viva, alto quattordici metri, che servirà a bruciare i gas incombusti.

Questo, nel concreto, pone un serio problema di impatto ambientale! Il porto di Porto Empedocle che, in atto, come gran parte dei porti, soffre di problemi legati al traffico, di insufficiente utilizzazione, ha comunque in sé un minimo di attività commerciale, un'attività di pesca ed è, inoltre, punto di collegamento con le Isole Pelagie.

Ebbene, pare che nel Piano si preveda il fermo per ventiquattro ore dell'intero porto, nei giorni in cui arrivano le navi metaniere. In un anno, dovrebbero arrivare centoventi navi. Ciò significa che l'attività del porto – sia quella esistente che quella che riguarda un futuro sviluppo dell'area – si fermerà per centoventi giorni l'anno; e ciò significa asservire, se così stanno le cose, l'intero porto al rigassificatore, chiudendo con ogni ipotesi di sviluppo commerciale e turistico del porto di Porto Empedocle.

Ritengo, pertanto, che vada approfondita tale questione, anche istituendo un tavolo presso l'Assessorato regionale dove, insieme ai tecnici, si possano valutare i progetti proposti dall'ENEL, dai soggetti che intendono realizzare l'opera, esaminando anche aspetti che non sono secondari, ma che riguardano la rigassificazione stessa. Esisterà, per esempio, uno scambio termico con l'acqua di mare che, abbassando notevolmente la temperatura in quell'area, porrà – in tal senso – una questione che investe la flora e la fauna marina. C'è, in altri termini, una serie di questioni che si stanno affrontando con molta leggerezza.

Il clima che si respira a Porto Empedocle è quello della serie “facciamolo, perché si creano posti di lavoro, occupazione...” ma, probabilmente, si rischia di ipotecare il futuro sviluppo di un'intera area.

Al riguardo, preannuncio infine all'Assessore che ho depositato un'interrogazione sulla quale attendo, nei prossimi giorni, una risposta.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Zangara e D'Asero hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione unificata delle mozioni n. 13, 74 e 96**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che, se intendiamo dare un iter veloce ai lavori dell'Assemblea, considerato che trattiamo solo mozioni, sarebbe deludente, se non proprio mortificante, il ruolo che questa stessa Assemblea sta assumendo.

Evidenzio, infatti, l'assenza - sempre più lampante - di un Governo tecnico e cosiddetto 'parapolitico' che poi, invece, diventa anche politico, perché partecipa agli scioperi. Non so, pertanto, come faremo, per l'avvenire, a dire alla gente che prima di scioperare era meglio parlare ed evitare che certi disagi si verificassero.

Affermo, con estrema e puntuale osservazione, che la mozione a firma dell'onorevole Fleres può essere posta immediatamente in discussione e, credo, anche in votazione; analogamente, la mozione a firma dell'onorevole Barbagallo può essere posta immediatamente in discussione e successiva votazione.

Suggerisco ai colleghi del Movimento per l'Autonomia, firmatari di una mozione sui rigassificatori, che sarebbe bene ed opportuno ritirarla, almeno per il momento, rinviandone la discussione.

Se nel Governo Cuffaro, che ha espresso nel suo programma puntualizzazioni specifiche sui rigassificatori in Sicilia, non sono mutate queste condizioni – c'è un popolo che ha eletto il Presidente il quale ha poi nominato gli Assessori della Giunta che sapevano esattamente su che basi venivano indicati come rappresentanti del Governo della Regione – mi sembra opportuno e doveroso tenere in considerazione quanto è scritto nella mozione. Insomma, si potranno avere gli agganci, le prerogative, si potranno assumere iniziative per arrivare a non so quale soluzione, ma sempre con una possibile, giusta e doverosa intuizione di realizzazione all'interno della Giunta per poi, insieme ad essa, chiarire e chiarirsi le idee e comprenderne le ragioni.

Il collega che mi ha preceduto, e che non è pregiudizialmente contrario, sostiene nel suo intervento di porre attenzione, di valutare meglio alcuni aspetti, di verificare il blocco di talune attività a causa dell'arrivo delle 123 navi, se è vero che la torre che dà sfogo a fumi e ceneri, possa trovare allocazione... Si tratta di una preoccupazione, quella sull'allocazione, ma non credo che questo sia il tema sul quale si incontra e si scontra l'Assemblea, perché altrimenti non capiremmo più dove il Governo vuole andare e verso cosa tende.

Se tende agli scioperi, proclamati appunto dal Governo stesso, posso adeguarmi e andare a scioperare insieme al Governo; se ritiene che l'Assemblea abbia un ruolo, allora, si confronti con l'Istituzione parlamentare; se intende invece far vedere che la lotta, il partito di lotta e di Governo, è un partito di lotta per il Governo e per il potere, certamente, non potrà avere né la mia personale intuizione favorevole, né, tanto meno, il mio ossequio a posizioni che - mi pare - più che guardare agli interessi della Sicilia, mirano a un interesse di parte che oso definire deteriore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zappulla. Ne ha facoltà.

ZAPPULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenire in tema di rigassificatori, significa parlare di energia, significa inevitabilmente parlare di politica industriale in Sicilia e nel Paese, di sviluppo della Sicilia.

Mi permetto di cogliere l'occasione per chiedere all'Assessore per l'industria – a cui più volte mi sono rivolto, e ci siamo rivolti come Gruppo, con interrogazioni e mozioni – qual è l'opinione del Governo sull'applicazione dell'Accordo di Programma Quadro sulla chimica di Priolo, sulla chimica siciliana, accordo siglato dalla Regione siciliana nel dicembre del 2005, e che prevede un impegno di spesa di 60 milioni di euro da parte della stessa Regione, ma su cui è calato un silenzio e un velo davvero inquietante. Non mi dilungo oltre su quest'argomento, ma ho colto l'occasione per farlo, mi sembrava opportuno. Confesso, tuttavia, di non avere ancora capito qual è la politica industriale di questo Governo.

Ma mi attengo scrupolosamente all'ordine del giorno. La crisi energetica che investe l'Europa e il Paese, le difficoltà crescenti nell'approvvigionamento del petrolio, le giuste riserve sulla riedizione del carbone, che molti riportano in voga - voglio ricordare che, in questo momento, l'alternativa al gas è il carbone - determinano una previsione di crescita di gas nel nostro Paese di ben oltre il 10 per cento.

Va considerato, inoltre, che la crisi energetica costituisce uno degli assi portanti dell'economia di qualsiasi Paese, a partire da un Paese come il nostro, che vuole puntare ad essere ancora una delle grandi potenze industriali del mondo.

L'Italia, peraltro, ha già conosciuto nel passato inverno, i rischi pesanti di un sistema energetico determinato dal contingentamento della fornitura di gas dalla Russia.

A questo punto, oserei dire, per usare una battuta, che la scelta dei rigassificatori sembrerebbe quasi obbligata. Parliamo di una tecnologia che consente la trasformazione di gas, dallo stato liquido a gassoso, attraverso l'utilizzo di uno dei produttori naturali maggiormente puliti per l'ambiente – parlo ovviamente del metano – per la realizzazione dei siti e rigassificatori, testato a livello mondiale come una delle operazioni che non determina particolari rischi ambientali, se non quelli connessi, ovviamente, a qualunque sito industriale.

Da più parti si è detto che non dovremmo creare rigassificatori, perché diventerebbero un polo di attrazione per i bombardamenti. Informo questi soggetti e queste forze politiche che agitano il rischio militare che la zona industriale siracusana non ha bisogno dei rigassificatori per essere bombardata! Da questo punto di vista, abbiamo tre raffinerie, il polo della Nato!

Mi chiedo poi, e lo domando al segretario di questo partito, che pensa non si debba creare il rigassificatore a Priolo perché verrebbe bombardata la zona, come mai non si pone il problema per Sigonella? Perché se il parametro di riferimento è questo, vorrei capire il motivo per cui non si dovrebbe bombardare un'altra zona. Sono preoccupazioni scritte, la mia non è una battuta per riempire i cinque minuti di discussione!

Il terminale, inoltre, darebbe ulteriore stabilità economica all'attività industriale esistente e, al contempo, spostando gradualmente ma, in modo significativo, il baricentro industriale dal petrolchimico all'energia - non sfugga il particolare che attualmente abbiamo un polo industriale fondamentalmente basato sul petrolio - potremmo trasformarlo verso il settore energetico, con fortissima riduzione dell'impatto ambientale.

Le questioni che si pongono sono principalmente due: la prima è metodologica, la seconda è tutta di merito. Quella metodologica, attiene al ruolo centrale ed insostituibile che deve avere il territorio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zappulla, la invito a concludere, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**ZAPPULLA.** Sarò celere, signor Presidente, intendevo dire che le istituzioni locali e le comunità devono condividere il progetto, altrimenti l'insediamento non si realizza. Dico questo, pur considerandolo un progetto positivo.

La seconda questione è di merito, e riguarda il vero problema che pongono i rigassificatori, non questioni ambientali, ma la sicurezza del territorio e delle popolazioni. Occorrono tutte, dico tutte, le garanzie possibili che le leggi e le tecnologie più avanzate e moderne consentono per ottenere il massimo della sicurezza!

In verità, esiste una terza questione, che ho inteso affrontare per ultima, non a caso, e che riguarda esattamente i benefici economici per il territorio che ospita i rigassificatori. Dico subito che sono d'accordo che questo avvenga. Due sono in particolare gli strumenti: il contenimento del costo dell'energia per il territorio e un'incentivante politica energetica per le imprese.

Altro aspetto è l'alimentazione della cosiddetta catena del freddo che potrà consentire nuova attività imprenditoriale e nuove opportunità di lavoro.

Ma lo voglio dire con franchezza: nessuno scambio tra sicurezza e benefici! Occorrono l'una e gli altri! Senza le garanzie di sicurezza, non si realizza l'impianto, anche se ci sono le promesse dei benefici!

Il rigassificatore, quindi, può essere realizzato offrendo tutte le garanzie di sicurezza al territorio e alle comunità.

Concludo con uno slogan il mio intervento: “il rigassificatore è certo un affare per chi lo realizza, ma deve esserlo anche per il territorio e le popolazioni interessate”.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per segnalare come, in questi giorni, Porto Empedocle stia diventando un motivo di discussione in Aula per semplice intenzione.

L'altro giorno, siamo stati attivati perché vi era il rischio che il porto empedoclino divenisse nuovamente punto di attracco per le navi con i rifiuti, provenienti dalla Campania. Così come Catania e Termini Imprese, oggi, Porto Empedocle viene attenzionato per un possibile rigassificatore.

Direi che più che entrare nel merito dell'opportunità o meno dei rigassificatori, sarebbe cosa giusta poter approfondire le tematiche politiche e programmatiche, sulla base degli atti del Governo regionale e di quello nazionale. Francamente, su questi argomenti, ad oggi, ho avuto modo di leggere solo alcune dichiarazioni a mezzo stampa.

Ritengo che i rigassificatori siano un'opportunità per l'Italia e un grande sacrificio per la Sicilia. Una Sicilia che, guarda caso, produce energia elettrica, raffina petrolio e che da questi elementi trae poco vantaggio. Ebbene, oggi abbiamo la necessità di capire realmente qual è l'obiettivo e dove vuole andare ad interloquire il Governo nazionale con quello regionale; come mai è stato scelto un comune come quello di Porto Empedocle o Priolo; ha vinto un concorso pubblico o vi è stata una scelta oculata in tal senso? Se esiste una programmazione, una pianificazione del Governo, con le amministrazioni locali, per fare in modo che queste iniziative possano avere un giusto percorso.

Ritengo, quindi, che la mozione sia interessante per aprire un dibattito, ma una volta e per tutte, devono potere avere un ruolo le Commissioni legislative.

In questa Assemblea, esiste una Commissione legislativa “Attività produttive”. E' bene che vi sia una programmazione e una pianificazione, quindi ascoltare il Governo e, magari dopo, poter parlare dei rigassificatori, della loro valenza e anche della loro ubicazione territoriale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stante l'enorme quantità di iscritti a parlare, vorrei ricordare che il Regolamento, all'articolo 158, comma 2, prevede che sulle mozioni possano intervenire non più di due oratori per Gruppo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'argomento in esame, sono intervenuto la settimana scorsa, eccependo la pretestuosità, oltre che la parzialità, nell'affrontare il problema della mozione concernente i rigassificatori.

Brevemente, adesso, desidero illustrare quali sono stati i motivi che la settimana scorsa mi hanno spinto ad intervenire su questo tema, motivi che stanno alla base di quell'intervento e che, certamente, non sono oggi venuti meno e, ancor di più, si appalesano avendo ascoltato l'intervento di numerosi colleghi sul tema, sia di maggioranza che di opposizione.

I rigassificatori sono una parte di un tema molto più importante, che è il problema del Piano energetico siciliano. Nel contesto del Piano energetico regionale, infatti, a mio modo di vedere, vi è un puro esercizio oratorio che tutti ci accingiamo qui a consumare, ma che rimane fine a se stesso, per una serie di motivi: in primo luogo, vi sono i rigassificatori che fanno parte del

programma del Governo Cuffaro, programma con il quale il Governo si è presentato agli elettori e che, dagli stessi, ha ricevuto mandato per attuarlo.

Si può parlare, inoltre, lo ripeto ancora una volta, del problema rigassificatori, senza affrontare più in generale il problema dell'energia, dell'approvvigionamento delle fonti energetiche per la produzione di energia in Sicilia e dei guasti che, attualmente e non in futuro, già sopportiamo e di ciò che provocano al nostro ambiente, alla nostra economia, incidendo pesantemente sul nostro sviluppo?

### **(Presidenza del Vicepresidente Speciale)**

Mi spiego meglio. Come si fa a presentare una mozione contro i rigassificatori, o comunque critica sul processo di rigassificazione?

Sostanzialmente, sappiamo tutti – ed è ormai riconosciuto – che i rigassificatori sono forse l'unica fonte energetica e di approvvigionamento che, fra tutte quelle disponibili, in atto, in funzione e in attività, inquina meno o, probabilmente, non inquina affatto, offrendo un vantaggio strategico al territorio della regione che li ospita, tant'è che il Governo nazionale ne ha previsti dieci.

Nel Piano energetico nazionale si sta cercando di utilizzarne quattro, ma non si è dato questo vantaggio strategico alla nostra Regione, tant'è che ne sono stati previsti a Livorno, a Mestre e in altre due località - non ricordo quali siano esattamente – ma, certamente, nessuno dei quattro è stato previsto nella nostra Regione. Perché?

Perché, certamente, potremmo avere il vantaggio di una forma di approvvigionamento energetico che ci svincola, ci sgancia da una servitù di passaggio che può essere determinata dai cosiddetti monopolisti del sistema del mercato che, attraverso il tubo lungo il quale arriva il gas, sostanzialmente, chiudendone i rubinetti, potrebbero crearci dei problemi.

E' già avvenuto quest'anno e si paventa qualcosa di simile per questo inverno, e per quelli prossimi, allorché il governo russo, per le ben note questioni con l'Ucraina, ha diminuito il flusso di approvvigionamento del gas per l'Europa e per l'Italia, in particolare.

I rigassificatori costituiscono, dunque, una risposta di affrancamento, di libertà a tutto ciò che può accadere.

Oggi, nel 2006, si può discutere – a fronte di ciò che sappiamo, in presenza cioè di una forma di approvvigionamento energetico che non inquina – ma non dimentichiamo che ci ritroviamo vere e proprie coltellate inferte sul nostro territorio: come a Siracusa, a Milazzo, a Gela, in presenza di impianti obsoleti, a dir poco, residuati della Seconda Guerra Mondiale! E cito il caso delle raffinerie, smontate addirittura dagli Stati Uniti durante la Seconda Guerra Mondiale o subito dopo, e qui rimontate, raffinerie ancora in funzione, dagli effetti deleteri su di noi, inquinando l'aria e il mare – Siracusa *docet*, Egidio Ortisi, mi rivolgo a te, per la tua sensibilità – con l'inquinamento da mercurio e con l'inquinamento di larghe fasce, le più pregiate della nostra costa!

Siamo qui, accettando quegli impianti e non riconsiderando ciò che bisogna fare, piuttosto, a fronte di questi impianti, come per Gela e per Milazzo, per Siracusa; considerare, ancora, quali contropartite chiedere anche al Governo nazionale – in relazione al danno arrecato – magari, in termini di riduzione del costo per l'energia delle imprese, del costo carburanti: invece, siamo qui a discutere sull'unica possibilità che ci viene offerta per avere – come siciliani, al di là dell'appartenenza al centrodestra o al centrosinistra – un'arma di contrattazione con il Governo nazionale. Una possibilità per cercare di ottenere dei benefici, delle compensazioni, già

sapendo che, comunque, dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, i rischi non solo sono minimi, ma quasi inesistenti.

Invito, pertanto, i presentatori della mozione a ritirarla per discutere, al più presto, del Piano energetico regionale.

**PRESIDENTE.** Comunico che alla mozione n. 96 è stato presentato, dagli onorevoli Cracolici, Speciale, Borsellino e Ballistreri, il seguente emendamento n. 1:

«Nella parte impegnativa, dopo l'ultimo comma, è aggiunto il seguente: "Nelle more della definizione e dell'approvazione del Piano Energetico Regionale sono sospese le procedure autorizzative per la localizzazione di impianti di qualsiasi natura per la produzione energetica"».

Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi dell'articolo 158 bis, comma 2 del Regolamento interno, la discussione sugli emendamenti avviene dopo la chiusura della discussione generale.

### **Sull'ordine dei lavori**

**ORTISI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ORTISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori - ma approfitto del mio turno per entrare nel merito della mozione n. 13 - perché credo che la richiesta avanzata dall'onorevole Fleres, e poi reiterata dall'onorevole Cascio, di esaminare cioè separatamente la mozione n. 13, è conducente, ma non in un'Aula distratta.

A mio avviso, infatti, la mozione dell'onorevole Fleres non ha attinenza con le altre due, per cui, se non vogliamo far diventare i nostri interventi confusionari per necessità, sarebbe opportuno procedere con la votazione della mozione n. 13 e, subito dopo, completare la discussione sulle altre due mozioni, ambedue conducenti verso il medesimo obiettivo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ortisi, le ricordo che, già nella precedente seduta, era stato stabilito che la votazione sulle mozioni sarebbe avvenuta separatamente, mentre la discussione sarebbe stata unificata, nel senso che ciascuno dei presentatori avrebbe illustrato la propria mozione.

Se, invece, viene sollecitato un voto anticipato sulla mozione n. 13, non sorgendo osservazioni, possiamo anche procedere in tal senso.

**ORTISI.** Signor Presidente, se devo intervenire sulle tre mozioni, devo fare un'osservazione all'onorevole Fleres, non sulla parte motiva, ma su quella impegnativa, in ordine al perimetro logistico dei beneficiari, perché si fa riferimento all'identificazione con la provincia di appartenenza e su questo non sono d'accordo. Vorrei, però, far capire che questo, non dico che mi confonde, ma non è pertinente con le mozioni relative ai rigassificatori e al Piano energetico regionale. E' questo il motivo per cui chiedevo di separare le due discussioni.

### **Votazione della mozione n. 13**

#### **«Nuove disposizioni in materia di energia elettrica in Sicilia»**



PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, non essendo stati presentati emendamenti alla mozione dell'onorevole Fleres, la Presidenza, se non sorgono osservazioni, non ha nulla in contrario a procedere con la votazione anticipata.

Pongo, pertanto, in votazione la mozione n. 13: "Nuove disposizioni in materia di energia elettrica in Sicilia".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

### **Riprende la discussione unificata delle mozioni n. 74 e 96**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ortisi. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di evitare equivoci sul senso del mio intervento, premetto che non ho nulla contro i rigassificatori, però, qualche osservazione devo pur farla, anche se non simile a quella dei colleghi del Movimento per l'Autonomia, i quali, se non sbaglio, sono contrari ai rigassificatori a Porto Empedocle – per i motivi che ha espresso l'onorevole Di Mauro – come pure a Priolo, perché gli impianti, come hanno detto anche altri colleghi, presentano tanti aspetti negativi, forse prevalenti rispetto a quelli positivi; tuttavia, si sostiene, se ne traiamo un vantaggio di tipo socio-economico, siamo anche disposti a dimenticare gli aspetti negativi.

Ebbene, le motivazioni che spingono il mio intervento prescindono da questo tipo di baratto, cui faceva riferimento anche l'onorevole Zappulla, il quale diceva di stare attenti a non barattare, poi, la sicurezza con il vantaggio. Non concordo invece, nel magnificare soltanto i vantaggi!

Questo, infatti, è uno di quei casi in cui ci sono vantaggi per tutti e svantaggi solo per noi! Non dobbiamo dimenticare che, sul piano della produzione energetica, nel siracusano, abbiamo la diga dell'Anapo, che produce energia per mezza Italia! Eppure, quando si è verificato il *black-out* che tutti ricordiamo, la nostra Regione è stata rifornita di energia per ultima, e questo, non solo perché non abbiamo l'autonomia e un circuito regionale, ma ora, cosa ancora peggiore, abbiamo anche trasferito la teleconduzione a Napoli!

Ritengo, pertanto, che l'argomento rigassificatori si configuri come fattispecie simile. Noi stiamo, infatti, per dare vantaggi a tutta Italia – anche a noi, chiaramente – ma svantaggi in esclusiva per noi!

Per quanto riguarda la sicurezza, non si fa riferimento al fatto che è una zona pericolosa e, quindi, si può bombardare a prescindere dai rigassificatori, ma con un effetto domino. I colleghi sanno meglio di me che, in quella zona, che è la seconda d'Europa in ordine a intensità e a produzione, sono previsti da uno sciagurato Piano energetico e Piano dei rifiuti, elaborati dal Governo regionale della passata legislatura, cinque termovalorizzatori e, adesso, anche un rigassificatore, che vanno ad aggiungersi a ciò che è già, come detto, uno dei poli industriali più intensi d'Europa.

La paura è, quindi, del singolo atto terroristico e dell'effetto domino che questo potrebbe scatenare, partendo anche da una piccola scintilla che studi scientifici hanno dimostrato interesserebbe dall'Etna fino a Pachino, e toccherebbe anche Pozzallo, onorevole Ammatuna.

Allora, il discorso sicurezza non si può non coniugare con l'allocazione. Ci si sposti da un sito che, già in sé, è pericolosissimo in ordine alla sicurezza; quindi, non parliamo di un no ideologico, ma di un sì alla discussione e alla trattazione.

Concludo il mio intervento, sostenendo che non è possibile accettare questo ricatto del lavoro, per cui si impianta qualcosa, anche se pericoloso, e poi, siccome non si possono licenziare i lavoratori, li lasciamo morire lì e, dopo cinquant'anni, magari, ci accorgiamo dei danni!

Il lavoro deve essere uno strumento, non un fine, uno strumento per vivere meglio: ma se già sappiamo che un certo tipo di lavoro comporta in sé i rischi di un baratto con la salute - che è un baratto perdente a sfavore della salute -, allora non mi va bene! Ripeto, anche questo si può risolvere valutando bene l'allocazione.

I rigassificatori, riportando il prodotto dallo stato liquido a quello gassoso, utilizzano la cosiddetta "catena del freddo", vantaggiosa per gli effetti collaterali che può portare al territorio dal punto di vista industriale, e quindi degli interessi particolari; ma dal punto di vista sanitario, della salute e dell'ambiente, procura un dramma microclimatico, che si va ad aggiungere al problema dei pesci al mercurio di cui parlava l'onorevole Formica.

Si va, quindi, a configurare una scena terribile, sulla quale noi abbiamo il dovere di riflettere!

E poi, la Sicilia ha tante fonti energetiche alternative, per esempio, quella eolica e fotovoltaica: dobbiamo addirittura prevedere due rigassificatori sui nove previsti in tutta Italia?

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con stupore che questa è un'Assemblea di esperti in materia ambientale ed energetica; ammetto la mia ignoranza in ordine all'argomento scientifico, ma vorrei invece evidenziare alcuni aspetti che la nostra mozione ha avuto il merito di sollevare.

Intanto, mi chiedo e vi chiedo a chi giova, oggi questa pressione, questa attenzione così repentina, così pregnante, su alcune tematiche come l'energia eolica o i rigassificatori, fuori da una logica ben precisa? A chi giova una normativa che stabilisca, in termini definitivi, non soltanto come e dove fare i rigassificatori, a chi dare vantaggi, tranne che eventualmente dei contentini per qualche comune? Questa sarà anche la posizione scomoda del Movimento per l'autonomia, che rappresento, ma ci chiediamo qual è l'interesse, che oggi sentiamo continuamente pressante, su una materia così delicata, al punto tale da portarci all'improvvisazione?

E' vero che questo fa parte del nostro programma di governo - e mi permetto di sottolineare la parola "nostro" - ma è altrettanto vero che un tema così delicato si affronta con le giuste modalità. Non è pensabile, infatti, che su tutto ciò che sta scritto in un programma di governo qualcuno possa, all'improvviso, stabilire abusivamente di dare l'incipit, senza logiche trasparenti e ben precise.

Visto che siamo partito di lotta e di governo - e ne siamo orgogliosi, perché abbiamo il coraggio e la forza di sollevare alcune questioni - mi chiedo se dobbiamo affrontare questo tema così come è stata affrontata la questione dei rifiuti. Se qualcuno pensa che la Sicilia sia un pascolo abusivo, noi del Movimento per l'Autonomia non lo permetteremo e, di conseguenza, non solo ribadiamo con forza la validità della nostra mozione, ma chiediamo con altrettanta forza che su questo argomento, così come su altri, si faccia il discusso e tanto decantato Piano energetico; nel frattempo, si predispongono i progetti sui rigassificatori, si individuano le zone,

si svolgono le trattative, ma il Piano energetico, guarda caso, non si fa, così come non si risolve il problema dei rifiuti!

Se abbiamo deciso di trasformare la Sicilia in una grande *lobby*, diciamolo, allora, ai siciliani! Se abbiamo deciso, per il bene della Sicilia – e non solo di alcuni siciliani – di trarre profitto e fonte di approvvigionamento per salvare i nostri bilanci, diciamolo pure! Tutto è legittimo se si fa con trasparenza, ma è il metodo che non possiamo più accettare, ed è la stessa questione che abbiamo sollevato per le navi che, abusivamente, sono arrivate in Sicilia. Ripeto, è il metodo che non accettiamo e questo vale nei confronti di chiunque!

Tra l'altro, alla luce del fatto che, a breve, entrerà in vigore anche in Italia una direttiva europea che regola la materia, potremo rivedere tutte le posizioni, perché qui non si sta facendo una guerra di allocazione del semplice rigassificatore - Porto Empedocle, così come potrei citare il Comune di Fiumedinisi, anche se non c'è il mare, di cui sono sindaco - stiamo facendone, piuttosto, una questione di metodo, e anche di merito se, al di là del fatto che tutti siamo scienziati e possiamo permetterci di dibattere sulla sicurezza o sulla "catena del freddo", guarda caso, rispetto ad alcune tematiche, poi, tutta la nostra scienza risulta tardiva!

Non voglio citare clamorosi esempi storici, cui assistiamo ancora oggi, come scempi dell'ambiente in Sicilia.

Se questa è la logica che qualcuno vuole imprimere, allora ci spieghi, e soprattutto, spieghi ai siciliani le vere motivazioni, i veri vantaggi e, probabilmente, solo allora, potremo anche stabilire insieme le regole definitive su alcune tematiche che non hanno colore politico, non appartengono esclusivamente a forze di governo o dell'opposizione, bensì alla Sicilia e ai siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole De Luca mi lascia un po' perplesso, anche perché forse dimentica che l'Assessore all'ambiente appartiene all'MPA e, quindi, sarebbe opportuno che facesse una riflessione comune con l'assessore prima di sollevare alcune critiche.

Tra l'altro, non ho capito bene, il collega ha detto che è di opposizione e di Governo...

DE LUCA. Di lotta per il Governo!

GIANNI. Quest'affermazione, ovviamente, ci lascia molto perplessi e queste continue accuse mi pare che stiano andando oltre ogni limite e ogni misura, anche perché il tema di oggi è troppo importante per affidarlo a semplici dichiarazioni di maniera.

Il problema dei rigassificatori, così come quello dei termovalorizzatori, fa parte del programma di Governo dell'onorevole Cuffaro: siamo d'accordo sul fatto che, probabilmente, c'è qualche punto da chiarire sull'allocazione, perché ovviamente la sicurezza viene prima di tutto.

Sono d'accordo con l'onorevole Ortisi quando, riferendosi ai tempi passati, ricorda, per quanto riguarda l'ENEL, tutto ciò che avremmo dovuto avere e non c'è stato dato! Noi abbiamo fatto il piano di risanamento ambientale ventidue anni fa, onorevole De Luca, e ancora, quello stesso piano, deve partire, perché ci sono stati interessi diversi, a volte politici, altre volte strumentali, che lo hanno bloccato. Ma questo non ci impedisce – visto che siamo forza di Governo e non di lotta – di capire quanto siano importanti i rigassificatori, così come

tutto ciò che fa parte del nostro programma. Se si condivide si sta al Governo, se non si condivide non si sta al Governo, questo bisogna chiarirlo una volta per tutte!

Cosa dovrei dire, signor Presidente, sul fatto che ogni allocazione avvenga nel comune di Augusta? Termovalorizzatori, piattaforma polifunzionale, rigassificatore, biomassa e quant'altro! E poi si scopre che il porto di Augusta, dopo ventidue anni di richieste affinché venga ripulito, come diceva l'onorevole De Luca, ebbene, all'improvviso, ci si ricorda del porto di Augusta – chissà per quali interessi torbidi – ma non per ripulirlo, appunto, bensì per chiuderlo, evitando così che i grandi traffici internazionali delle navi cinesi passino da quel porto e vadano, piuttosto, in altri.

Piuttosto che per mandare messaggi, credo che oggi dobbiamo fermarci un attimo per chiarire, sul piano energetico, il programma di questa Regione. Non abbiamo bisogno né di postini, né di “pizzini”, abbiamo bisogno di politica fatta seriamente e in maniera chiara: la trasparenza è questa!

**(Presidenza del Presidente Micciché)**

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1, presentato alla mozione numero 96.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che condivido pienamente la mozione numero 96, ritengo tuttavia che la stessa sia incompleta, non indicando all'Aula un orientamento chiaro, e facendo correre il rischio che la discussione non porti a nulla, senza che poi l'Aula stessa non definisca un proprio comportamento, una propria linea di indirizzo alla quale vincolare le scelte del Governo.

Vorrei premettere che sono convinto dell'industrialismo, ho lavorato per vent'anni dentro lo stabilimento petrolchimico, insieme a migliaia di lavoratori, e sono uno dei dipendenti delle industrie inquinanti. Tuttavia, considerando che la materia energetica è fondamentale per lo sviluppo di un Paese, ho l'impressione che, da parte della Regione siciliana, non ci sia una strategia sull'argomento che, invece, andrebbe definita, e non solo genericamente in rapporto ai benefici-costi, ma in rapporto, altresì, alla prospettiva che vogliamo assicurare alla nostra Regione.

Ho presentato, insieme ad altri colleghi, questo emendamento perché ritengo che tutte le procedure in corso – riguardanti sia la localizzazione di nuovi impianti, di qualsiasi natura, sia l'autorizzazione per la produzione di energia elettrica da parte dell'Assessorato regionale dell'Industria e di quello del Territorio e dell'Ambiente – debbano essere immediatamente bloccate, in attesa di un Piano energetico regionale.

Noi riteniamo che il Piano energetico non sia soltanto frutto di quanta energia produciamo, perché il fatto che ne produciamo di più di quanto ce ne occorre è certamente un vantaggio per la Sicilia; così come lo è, il fatto che potremmo produrre più energia ed avere un polo energetico in Sicilia che contenga un mix di produzione energetica da gas, da carbone, da eolico e da petrolio: tutto ciò potrebbe costituire una ricchezza per la nostra Regione, ma non è tuttavia certo. Devono essere chiari, infatti, quali sono i quadri di intervento e su cosa intendiamo orientare l'interesse strategico della nostra Sicilia.

A tal proposito, invito i colleghi dell'MPA a ritirarsi dal Governo, se hanno coerenza politica, piuttosto che fare sceneggiate: le sceneggiate non servono ai siciliani che hanno bisogno invece di politiche serie. Voi non siete un partito di “lotta e di Governo”, perché

questo termine appartiene alla storia gloriosa di un partito, che voi non potete neanche immaginare quale classe dirigente avesse.

Nel riprendere l'illustrazione dell'emendamento, preciso che esso prevede il blocco delle procedure in corso. Mi rendo conto che, probabilmente, l'Assessore Candura non è in grado di sostenere un'opzione di questa natura, ma l'emendamento non prevede un termine illimitato, riferendosi soltanto alla fase di formazione del Piano energetico regionale.

Il Governo ha sempre affermato di essere in condizione di presentare il Piano energetico ma, fino a quando questo stesso Piano non sarà portato all'attenzione dell'Aula, che riconquisterebbe così la centralità in materia di politiche energetiche, ritengo che la mozione debba essere integrata, sospendendo, nel frattempo, qualsiasi procedura di approvazione in materia energetica.

Auspico, pertanto, che il Parlamento possa accoglierlo favorevolmente e, soprattutto, mi auguro che il Governo possa condividere questo orientamento, affinché la Sicilia si doti finalmente di un Piano energetico, orientando così lo sviluppo della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tumino. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si avvicina l'inverno e pare che possa anche capitare che i gasdotti della Siberia non porteranno tutto il gas che dovrebbero trasferire. Potrebbe anche capitare che un "eccesso" di islamismo, otturi le condotte provenienti dall'Algeria. Nella previsione che questo non avvenga quest'anno, ma nel corso di quello a venire, il Governo nazionale si sta adoperando per accelerare i processi di realizzazione dei rigassificatori, poiché è necessario disporre di un'autonomia energetica maggiore.

Rispetto a questo, poniamo una serie di osservazioni legittime per quanto riguarda i rigassificatori che dovremmo realizzare in Sicilia. Condivido che c'è il problema di Augusta e di Porto Empedocle, ma chiedo al Governo i motivi di tanto in ritardo.

Noi parliamo di zone di libero scambio, di grande mercato mediterraneo, della necessità che la Sicilia si attrezzi per essere la piattaforma logistica di tutto ciò che è economia nel Mediterraneo, ma nei cinque anni trascorsi, non abbiamo elaborato nessun progetto concreto, né di grande porto, né di grande aeroporto internazionale, e non abbiamo elaborato neppure un progetto che consenta di avere un Piano energetico regionale. Ecco perché oggi ci troviamo spiazzati!

A me dispiace dire che non condivido l'emendamento presentato dall'onorevole Speciale ed altri, avvertendo, ancora una volta, che ci poniamo nella posizione di coloro che devono attendere. Ritengo, invece, che bisogna fare in modo che questi risultati, sul piano delle decisioni, siano urgenti ed immediati, a meno che – e mi riferisco all'intervento dell'onorevole De Luca, così infervorato – questo emendamento non serva proprio ad obbligare il Governo a riconoscere che non è più il tempo di aspettare! Se l'emendamento ha un valore costruttivo, così come potrebbe averlo, allora d'accordo, nel senso che dinanzi alla casa che brucia si stabilisce di costruire il pozzo, perché l'acqua a disposizione non è in quantità adeguata, e quindi bisogna costruire il pozzo in fretta per poter poi spegnere l'incendio.

Ho la sensazione però che, in questi termini, faremo passare il treno, che il Governo nazionale farà i rigassificatori in altre parti d'Italia e noi non c'entreremo, che noi, ancora una volta, avremo un ritardo enorme per quanto riguarda la piattaforma logistica complessiva della Sicilia, in quanto non riusciamo ad elaborare politiche industriali, politiche di prospettiva e che, pertanto, resteremo indietro! E' questo il senso del mio intervento.

Mi rivolgo, pertanto, al Governo e all'Aula: usciamo da questa logica, invitiamo tutti quanti – in particolare il Governo – a proporre entro otto giorni alcune indicazioni, anche tecniche, sui siti, su ciò che è opportuno fare.

Il nostro Governo regionale deve dirci perché Augusta, perché Porto Empedocle; il nostro Governo nazionale e quello regionale devono indicarci eventuali altre opzioni, ma non si rinvii *sine die* una problematica urgentissima per noi e per l'intera Nazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che non ci sia dubbio sul fatto che la questione dei rigassificatori, come quella dell'intero Piano energetico siciliano, rientrino in un programma di Governo che, per quel che ci riguarda, abbiamo condiviso come forze di maggioranza.

E' chiaro che la questione dei rigassificatori – l'hanno evidenziato i colleghi che mi hanno preceduto – va inserita in un piano più complessivo che riguardi le prospettive dell'autonomia energetica di cui la nostra Sicilia deve assolutamente dotarsi; una Sicilia che, come del resto l'Italia, avverte l'esigenza di una liberazione, di un affrancamento rispetto ai gasdotti che provengono dall'Algeria e che non possono creare una sudditanza in questo senso.

Il paradosso, poi, è che la Sicilia, di per sé, ha delle fonti di energia naturali che, da sole, basterebbero per soddisfare il nostro fabbisogno.

L'Assessore per l'industria, dottoressa Candura, sta elaborando, con l'intero Governo, un programma che consentirà di predisporre un Piano energetico per la nostra Sicilia e, in questo contesto, non c'è alcun dubbio che la questione dei rigassificatori sia una questione assolutamente aperta e su cui dibattere.

Sicuramente, gli amici del Gruppo MPA – il loro intervento, a mio avviso, assume una posizione costruttiva – hanno avuto il merito di sollevare tale questione che deve contenere due aspetti sui quali e per i quali dobbiamo avere certezze. La prima certezza è sul merito, cioè sulla sicurezza da dare ai cittadini, laddove questi impianti verranno collocati; sicuramente, ci dovrà essere una sede opportuna – ad esempio, l'Assessorato competente, la Commissione legislativa permanente – in cui istituire un tavolo tecnico che consenta di spiegare e tranquillizzare tutti in merito alla sicurezza dei cittadini. L'altro aspetto, sicuramente importante, è il metodo che bisogna applicare rispetto a questa decisione che, senz'altro, lascerà un'ipoteca per il territorio dove il rigassificatore andrà allocato.

Non c'è dubbio, quindi, che occorrerà dare l'ultima parola ai cittadini, alle popolazioni residenti, le quali si dovranno esprimere su questa tematica così delicata ed importante.

Immagino, che il Governo regionale definirà questa problematica e procederà in questa direzione, nel più breve tempo possibile, tranquillizzando i parlamentari, nelle sedi opportune, in merito all'impatto che questi impianti avranno nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che alla mozione n. 96 è stato presentato dall'onorevole Cracolici il seguente subemendamento 1 bis, aggiuntivo all'emendamento 1:

«Aggiungere all'ultimo rigo: “con esclusione degli impianti a basso impatto ambientale: fotovoltaici e impianti solari”».

Per la replica, do la parola all'Assessore per l'industria, professoressa Candura.

CANDURA, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la politica energetica è certamente uno degli assi portanti per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia. Lo strumento fondamentale di pianificazione è il Piano energetico regionale, sul quale bisogna soffermarsi, e io intendo anche esporne l'iter, che è quasi in dirittura di arrivo: infatti, sarà presentato in Giunta, dall'Assessorato all'industria, per fine novembre.

Il Piano energetico regionale, negli anni precedenti, è stato oggetto di studio da parte dell'Assessorato all'industria, che ha costituito un *team* specifico, affidando un incarico all'Università di Palermo. Con contratto stipulato il 14 maggio 2002, è stato infatti affidato il compito di predisporre il Piano al Dipartimento di ricerche energetiche ed ambientali dell'Università degli studi di Palermo, prevedendo la collaborazione del Dipartimento di ingegneria industriale e meccanica dell'Università di Catania, del Dipartimento di Fisica dell'Università degli studi di Messina – le Università siciliane allora esistenti furono tutte coinvolte, adesso si è aggiunta l'Università di Enna – e l'Istituto di tecnologie avanzate per l'energia “Nicola Giordano” (CNR-ITAE) di Messina.

Il *team*, in data 1 dicembre 2005, ha prodotto e consegnato al Dipartimento dell'Industria una bozza del Piano energetico da offrire all'esame del partenariato istituzionale, economico e sociale. Il documento è stato successivamente distribuito agli assessorati regionali che, per competenza trasversale, sono interessati alla materia.

Nei primi del 2006, è stato convocato il partenariato istituzionale economico e sociale per la condivisione del Documento e per le priorità in esso contenute.

L'adesione dei vari attori del partenariato è stata caratterizzata da continua e motivata partecipazione ed interesse. Il partenariato ha formulato alcune deduzioni che, in data 3 maggio 2006, sono state trasmesse al *team* del Piano energetico regionale, per l'eventuale introduzione di questi elementi all'interno del Piano stesso.

Lo strumento è stato poi oggetto di verifica sulla coincidenza ed aggiornamento dello stesso rispetto alle nuove linee programmatiche del Governo regionale, nell'ottica dell'ecosostenibilità di cui tanto si parla, della sicurezza che è qui emersa, degli approvvigionamenti, dell'economicità degli stessi, della liberalizzazione dei mercati, alla stregua degli indirizzi comunitari e nazionali.

Allo stato degli atti, il Piano energetico regionale, che è stato definito nelle sue linee guida e concertato con il partenariato istituzionale, economico e sociale, sarà consegnato – nella stesura definitiva – entro il mese di novembre, per essere poi valutato dalla Giunta di Governo.

L'impegno richiesto, con la mozione che oggi discutiamo, ha già trovato concretizzazione nello schema di Piano energetico regionale che tiene conto, nelle sue linee strategiche, di tutte le indicazioni suddette, ed in particolare per quanto concerne l'utilizzazione di fonti energetiche alternative, ampiamente e concretamente prevista nell'ambito dello schema di Piano energetico, non solo con riferimento alle potenzialità ambientali, ma anche e soprattutto nell'ottica di trarre, dalla loro diffusione, la possibilità di favorire lo sviluppo delle attività produttive e di ricerca ad esse connesse, creando nuova ricchezza ed occupazione.

E' specificatamente prevista in Sicilia la creazione di un polo tecnologico produttivo, dedicato alle tecnologie fotovoltaiche e solari. Il polo produttivo, che dovrà essere costituito attirando sia l'imprenditoria italiana che quella internazionale, guarderà tutto il bacino Mediterraneo e consentirà di abbattere le barriere legate alla scarsità dell'offerta e di diminuire i costi, sia di produzione che di installazione, favorendo così lo sviluppo di un mercato specifico, in un'area geografica naturalmente predisposta alla sfruttamento dell'energia solare. Questo è quanto veniva richiesto anche poc'anzi in taluni interventi.

Nello schema del Piano energetico regionale, è prevista inoltre la modernizzazione e il potenziamento della rete di trasporto dell'energia. Nel contempo, per porre rimedio alle carenze e agli inconvenienti determinati dallo stato della rete di trasporto dell'energia – che in Sicilia è poco efficiente e sicura – ci si è già attivati in modo concreto.

In seguito al *blackout* del 17 luglio ultimo scorso, si è avuto un incontro con la società Terna, ente gestore della rete di trasporto dell'energia elettrica, e si sono concordati dei percorsi che consentono di rafforzare la linea ad alta tensione nella zona perimetrale della Sicilia, laddove essa è monca (mi riferisco a quella di 380 KW), anticipando la realizzazione della dorsale Priolo - Ciminna che attraversa il centro della Sicilia, laddove c'era una magliatura completamente inesistente.

La realizzazione di questa linea doveva concludersi entro il 2012: si è convenuto, con la società Terna, che essa avverrà entro il 2010, anticipando cioè la realizzazione di quest'opera di ben due anni e consentendo uno sviluppo armonico della Sicilia che non penalizzi alcune aree geograficamente diverse da altre dal punto di vista dello sviluppo economico. Il Governo, quindi, ha posto attenzione anche a quest'ultimo aspetto.

Entro il 2008, inoltre, si realizzerà l'elettrodotto più lungo del mondo, che sarà il doppio canale sul ponte e sullo Stretto, e che consentirà all'elettricità prodotta in Sicilia di raggiungere il continente e, a quella del continente, di essere trasportata in Sicilia. Ciò contribuirà ad evitare i *blackout* di cui la Sicilia, in alcune circostanze, è rimasta vittima.

Si tratta, quindi, di azioni che, già in questi tre mesi di attività di Governo, sono state realizzate.

Per quanto poi attiene il comparto idroelettrico, secondo le analisi compiute nell'ambito dei documenti del Piano energetico regionale, sembra che non siano ipotizzabili incrementi significativi rispetto alle installazioni esistenti per peculiari caratteristiche dei corsi d'acqua che sono presenti nel territorio siciliano, mentre sono possibili eventuali sfruttamenti nel campo della mini-idraulica.

Con riferimento, inoltre, alle iniziative per il risparmio energetico, volte all'applicazione della direttiva comunitaria 2002/91 del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico, questa Amministrazione, in attesa dell'adozione del Piano, ha già avviato iniziative che hanno visto ampio coinvolgimento partenariale. Ci si riferisce, in particolare, alla costituzione dei tavoli tecnici di lavoro partenariale che hanno condotto, alla fine dello scorso anno, all'elaborazione di una proposta di disegno di legge. Tale proposta deve essere tuttavia rivista, considerato che, nel frattempo, è stato emanato il decreto legislativo 192 del 2005 per il recepimento nazionale della direttiva 2002/91, oggetto in questi giorni di una proposta di modifica, e anche di ulteriori integrazioni da parte del Governo nazionale, tutti aspetti che saranno prossimamente discussi in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni.

Per quanto riguarda poi gli altri temi accennati nella mozione, così come in essa auspicato, si fa presente che i contenuti degli elaborati di cui al Piano fin qui predisposti contengono interessanti prospettive di programma, riconducibili ai seguenti ambiti: risparmio energetico nei settori civile e industriale e, in questo senso, ci si attiverà, nel settore dell'edilizia, a puntare sul risparmio energetico, con la certificazione energetica che darà sicuramente un *input* positivo alle aziende del medesimo comparto che, purtroppo, vivono una situazione non molto felice; ammodernamento dei sistemi di produzione dell'energia convenzionale; ammodernamento e sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia; sviluppo delle energie rinnovabili e dei sistemi di produzione diffusa; introduzione dell'economia dell'idrogeno (in questo senso, potrebbe realizzarsi un progetto che coinvolga i poli di Milazzo, Gela e Priolo, un esperimento, a livello europeo, che potrebbe essere pilota); la ricerca



applicata alle tecnologie energetiche per lo sviluppo di filiere produttive nel territorio siciliano; azioni per la sperimentazione di comunità energetiche sostenibili nelle piccole isole e, successivamente, anche rispetto al tema dei biocarburanti e della valorizzazione delle biomasse ai fini energetici.

Citato nella mozione in oggetto, si segnala, altresì, che è stata delineata la possibilità di realizzare specifici programmi di azione integrati; attività di coordinamento sono già in corso, sull'avvio di una filiera in Sicilia di biocarburanti e in particolare di bioetanolo.

L'impegno richiesto è, quindi, a mio parere, da ritenersi superato, in considerazione dell'iter procedimentale che ha caratterizzato e caratterizza il Piano energetico regionale, nel documento che sarà rimesso alla Giunta, come ho già detto, per l'approvazione entro il prossimo mese di novembre.

Pertanto, dopo aver tracciato le linee del Piano energetico regionale, ritengo che adesso ci si possa soffermare sui rigassificatori e sull'importanza della loro presenza, anche nel territorio della nostra Regione.

E' sotto gli occhi di tutti che i sistemi di approvvigionamento energetico alternativo sono stati, negli ultimi tempi, oggetto di attente riflessioni, soprattutto da quando si sono verificate alcune fibrillazioni nei mercati internazionali e la possibilità che grandi fornitori facciano cartello, mettendo il nostro Paese, la nostra Regione, in una condizione oggettiva di difficoltà, con evidenti rischi per tutto il sistema energetico nazionale e per la competitività delle imprese, anche siciliane.

E' noto che, al momento, le importazioni di gas provengono per il 75 per cento da Paesi extraeuropei e per il 25 per cento da Paesi europei; contare, quindi, su canali di approvvigionamento diversificati, oltre che garantire sicurezza e un certo grado di indipendenza dai Paesi fornitori, consente di avere una maggiore flessibilità di sistema e tutto ciò dovrebbe garantire un maggiore livello di concorrenzialità e di contenimento dei prezzi di consumo. Sono questi, quindi, gli elementi positivi che vanno valutati in uno scenario in cui si inserisce la presenza dei rigassificatori in Italia.

Ad oggi, i progetti di costruzione di rigassificatori sono dieci, due dei quali, per posizione geografica e strategica, interessano la Sicilia.

La costruzione di questi rigassificatori è già contenuta nel programma presentato dal Presidente Cuffaro, al momento della sua elezione, programma condiviso dal Popolo siciliano, il quale ha votato l'onorevole Cuffaro come Presidente della Regione Sicilia. E, in particolare, per l'allocazione dei due impianti – aspetto sul quale si è disponibili al confronto e all'accettazione di eventuali proposte – sono previsti due stabilimenti, uno nella Sicilia occidentale e l'altro nella Sicilia orientale.

L'iniziativa, oltre a consentire dei profitti di carattere economico – che da soli certamente non bastano, anzi sono completamente insufficienti – offre un potenziale concreto in termini di riduzione dell'impatto ambientale: recupero di parte dell'energia che è stata utilizzata per produrre il gas naturale liquido, GNL, nei terminali di liquefazione; produzione di energia elettrica recuperando parte dell'energia del freddo contenuta nel gas naturale liquefatto da rigassificare.

La modularità degli impianti, inoltre, consentirebbe di accoppiare alle iniziative per la coproduzione di energia elettrica altre soluzioni relative ad ulteriori usi del freddo disponibile nella rigassificazione.

L'insieme di questi elementi fa dei rigassificatori, pur nel rispetto imprescindibile – su questo non c'è dubbio – dell'ambiente e della sicurezza, una scelta obbligata, sia sul piano strategico che sul piano del buon governo, facendoli divenire fattori essenziali di sviluppo per

la Sicilia e una priorità nelle linee programmatiche del Governo regionale, evitando che la Sicilia non possa svolgere il ruolo di snodo energetico per l'importazione di gas liquefatto ed assumere contestualmente competitività ed interconnessione all'interno del mercato europeo.

E' evidente, quindi, che sarà nostro compito negoziare adeguatamente i vantaggi che tali impianti dovranno assicurare, sia sul piano economico che su quello occupazionale, ferma restando la necessità di garantire – lo ribadisco ancora – l'assoluta sicurezza degli stessi, anche dal punto di vista ambientale. Ciò, del resto, in coerenza con gli obiettivi e le linee di politica energetica nazionale ed europea, tesi ad assicurare la tutela della concorrenza, di livelli essenziali delle prestazioni economiche dei diritti civili e sociali, dell'ambiente e dell'ecosistema nonché, in ultima analisi, l'unità giuridica ed economica dello Stato e il rispetto dei Trattati internazionali e della normativa comunitaria.

Ad oggi, presso l'Assessorato regionale all'industria, sono stati depositati due progetti preliminari.

Quando, poco fa, si faceva riferimento alla scelta dell'allocazione dei rigassificatori, essa discende da una richiesta ben precisa presentata, nel tempo, all'Assessorato all'industria.

Il primo terminale di rigassificazione GNL è previsto in seno alla raffineria ISAB Nord della Erg, sulla base di un'iniziativa congiunta della Erg Power & Gas e della Shell Energy Italia.

L'impianto dovrebbe essere realizzato in due fasi. Una prima fase prevede l'avviamento del terminale per il quarto trimestre del 2010, con una potenzialità di 8 miliardi di metri cubi standard annui; una seconda fase prevede l'avviamento del terminale ripotenziato, per l'anno 2015, con una capacità lavorativa di 12 miliardi di metri cubi standard annui; la capacità di stoccaggio, alla fine delle due fasi, sarà affidata a tre serbatoi criogenici, fuori terra, da 150 mila metri cubi netti cadauno, a doppio contenimento, interno in acciaio al 9 per cento di nichel, ed esterno in cemento armato precompresso.

Il terminale, previsto nell'ambito dell'iniziativa Erg-Shell, sarà ubicato nel contesto della raffineria Erg ISAB Nord, nel territorio dei comuni di Melilli – e, in parte minore – di Priolo e di Augusta, e godrà dei vantaggi derivanti dalla vicinanza di impianti ed aree ove è già matura la cultura della sicurezza e dello sviluppo sostenibile.

Il secondo dei rigassificatori è pensato presso l'ASI di Agrigento e, in particolare, in aree che ricadono in seno al porto della città di Porto Empedocle. Il progetto, di iniziativa della società Nuova Energia S.r.l., è attualmente in fase di studio di fattibilità.

La potenzialità dell'impianto dovrebbe essere di otto miliardi di metri cubi standard annui. La capacità di stoccaggio sarà affidata, anche questa, a due serbatoi criogenici del tipo interrato. Fuori terra, vi saranno soltanto delle cupole di copertura da 160 mila metri cubi netti, a doppio contenimento, anche questi con interno in acciaio al 9 per cento di nichel, ed esterno in cemento armato precompresso. Il terminale potrà ricevere navi metaniere di capacità compresa tra i 40 e i 140 mila metri cubi; si prevede per l'impianto una vita media di 30 anni.

Relativamente alle procedure di autorizzazione, le stesse, trattandosi di materie che interessano scelte strategiche di politica energetica, che coinvolgono la competenza trasversale dello Stato – anche in tema di sicurezza e di tutela ambientale – sono particolarmente disciplinate dall'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, numero 340, così come modificato dalla legge 239 del 2004, con interventi che fanno capo al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, in concerto con il Ministero dell'Ambiente e d'intesa con la Regione Sicilia.

Nulla, quindi, è lasciato al caso, disciplinato piuttosto da norme ben precise che coinvolgono sia la Regione che lo Stato.

Il procedimento delimita l'ambito di operatività dell'autorizzazione e prevede il coinvolgimento attivo del Ministero dell'Ambiente: quindi, eventuali perplessità sui rischi ambientali saranno sottoposte al controllo e alla verifica attenta, anche da parte del Ministero dell'Ambiente per quanto riguarda lo studio di impatto ambientale, oltre che il ricorso alla Conferenza di servizio tra tutti i soggetti interessati.

La coralità della procedura penso possa fugare anche le perplessità dei deputati, sollevate qui in Aula. La coralità di questa procedura, unitamente allo studio di impatto ambientale, assicurano una diretta partecipazione degli organi deputati al controllo della sicurezza ambientale, oltre naturalmente, delle istituzioni locali.

Data la natura delle opere e la complessità della materia, la pluralità delle competenze, la molteplicità degli organi interessati e valutata la portata ed i riflessi che l'opera stessa ha sugli interessi nazionali e strategici del nostro Paese, appare non produttivo di effetti unitari pensare a una normativa regionale, integrativa o sostitutiva di quella statale.

E' chiaro, dunque, che la disponibilità della Sicilia ad ospitare, in un'ottica di sviluppo e di modernizzazione del Paese, i due rigassificatori, non può pregiudicare la sicurezza degli impianti né la sicurezza dell'ambiente circostante.

Per quanto precede, il Governo regionale si farà carico di richiedere una rigorosissima applicazione dei parametri di valutazione dei rischi di impianto, al fine di garantire – di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero per l'Industria, il Commercio e le Attività produttive – ogni soluzione tecnica per scongiurare i rischi medesimi e definire i livelli di sicurezza standard.

Alla luce di quanto sopra, sulla base del coinvolgimento delle molteplicità di soggetti deputati a garantire la sicurezza e la compatibilità ambientale, sembra subire un ridimensionamento l'impegno richiesto nella lettera a) della mozione. Altrettanto, va detto con riferimento alla lettera b), non escludendo, comunque, che il Governo regionale possa farsi carico dell'impegno volto a consentire un'adequata informazione per sollecitare forme di concertazione con le istituzioni locali, anche in ordine al riconoscimento di vantaggi tariffari connessi alla realizzazione dei rigassificatori e di altre forme di ritorno occupazionale ed economico, e non soltanto per i luoghi che ospitano tali impianti – principalmente per quelli, ovviamente –, ma anche per tutto il territorio regionale.

Nel superiore contesto, di nessuna utilità appare poi l'impegno relativo al contenuto, segnatamente alla lettera c) della mozione, tendente ad ottenere la sospensione di ogni attività, posizione successivamente ribadita dall'onorevole Speciale, in ordine alla materia, risultando più produttivo, invece, affrontare complessivamente la tematica dei rigassificatori, nell'ottica di scelte appropriate e opportune in tempi rapidi, che diano attuazione alle scelte già operate dal Governo nel programma politico condiviso dalla maggioranza del Popolo siciliano.

Quanto poi alla mozione dell'onorevole Fleres, già il decreto...

SPEZIALE. La mozione è stata approvata!

CANDURA, *assessore per l'industria*. Stavo per dire che, nel Piano regionale, ciò che l'onorevole Fleres propone, è già contenuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento 1 bis.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel suo intervento, l'Assessore ha annunciato che gran parte delle argomentazioni e dei contenuti della mozione sono *in itinere* nel Piano energetico regionale.

Nel prendere atto che è stato annunciato che a fine novembre lo stesso sarà predisposto per la Giunta (è una notizia, in ogni caso l'emendamento, da questo punto di vista, non avrebbe effetti particolarmente pesanti in questa Regione) ebbene, il subemendamento da me presentato, che in qualche modo obbliga l'Amministrazione regionale a provvedere in tempi brevi, specifica, rispetto alla sospensione dei provvedimenti autorizzativi che, nelle more dell'approvazione del Piano energetico regionale, sono fatti salvi gli impianti solari e fotovoltaici, ovvero gli impianti a basso impatto ambientale. Anche perché, relativamente a questo tipo di impianti, com'è noto, ci sono dei bandi europei e, quindi, non possiamo da un lato realizzare gli impianti solari e dall'altro bloccarli... Il subemendamento, quindi, prevede una deroga alle procedure di sospensione, nelle more che venga approvato il Piano energetico regionale.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare che stasera, finalmente, comincino a venir fuori le giuste osservazioni da noi formulate, nel senso che l'Assessore ha sviluppato il ragionamento di un percorso che, obiettivamente, è stato fatto già dal suo assessorato ed è un lavoro, in parte svolto dal precedente Governo, che, ormai, stante quanto detto dall'Assessore Candura, si avvia a una sorta di comunicazione a quanti sono interessati, ma soprattutto a una sorta di esame, da parte della Giunta di Governo e, quindi, ad un serio dibattito da parte dell'Assemblea.

Come detto dall'Assessore Candura, ufficialmente per la prima volta – al di là dei comunicati stampa o delle dichiarazioni fatte a più riprese da parlamentari e da uomini di governo – si conoscono adesso quali sono le ditte che hanno chiesto di realizzare i rigassificatori, qual è lo stato delle cose. Per quanto ci riguarda, per esempio, avevamo chiesto notizie al comune di Porto Empedocle, ma non era stato in grado di affrontare questo argomento che, peraltro – è giusto che il Parlamento lo sappia – era stato abbondantemente affrontato in sede di commissariamento.

Lei stessa ha detto, assessore Candura, per quanto riguarda la questione relativa alla sicurezza, che ne prende atto e che la inserirà nel Piano energetico che sarà approvato: il Governo, quindi, si farà carico di emanare una serie di norme di dettaglio che porranno la questione in termini assoluti di sicurezza, recependo una normativa europea che stabilisce che i rigassificatori rientrano nell'ambito di quelle iniziative definite a rischio.

Noi non siamo dei tecnici o, quanto meno, ritengo che gran parte dei parlamentari non lo sia, e quindi, questa sera non credo si possano stabilire le norme di dettaglio. Sarà certamente l'ufficio dell'Assessorato alla Presidenza - e lei, ovviamente, Assessore Candura - ad inserirle nel Piano energetico, la Giunta ad approvarle e il Parlamento, ovviamente, nella loro complessità, a valutarle.

Il secondo invito che avevamo rivolto al Governo era di comprendere quali fossero le ragioni di questa scelta strategica. Da quanto ha riferito, Assessore Candura, appare ufficialmente che

c'è stata l'iniziativa di un privato, che la pratica ha proseguito il suo iter (come tutte le pratiche istruite, come, ad esempio, quando si presenta la richiesta per una concessione edilizia) ed in via assolutamente amministrativa, senza che ci sia stata una scelta nel merito del luogo, delle distanze, della sicurezza, si è andati avanti e siamo ad un punto abbastanza avanzato come lei stessa, Assessore, con molta precisione, ha evidenziato.

Non sono state, tuttavia, evidenziate in questa sede le ragioni e i rapporti con tale ditta, quali i motivi connessi alla convenienza di questa iniziativa, quali i ritorni per i Siciliani.

Allora, poiché non abbiamo assolutamente una posizione demagogica – e lo dico ai colleghi parlamentari, che più volte hanno avuto modo di lagnarsi del nostro atteggiamento – credo che qualora lei, Assessore, assuma l'impegno – dinanzi al Parlamento – che tra quindici giorni porterà il Piano energetico, allora, potremo trattare il tutto in un unico contesto che ci metta, appunto, nelle condizioni di affrontare l'argomento del risparmio energetico e del Piano in termini complessivi.

PRESIDENTE. Non so se il Governo intenda replicare, comunque, l'Assemblea prende atto del ritiro.

DI MAURO. Voglio chiarire meglio quanto detto. Io ho riferito che l'Assessore ha preso atto che mancava un argomento importante che - ripeto - è la normativa europea rispetto alla sicurezza, quindi la nostra mozione, anche sotto questo aspetto, è valida ed interessante.

La seconda questione che pongo è che non ci è stata data risposta perché credo – forse questo lo posso dire, ahimè – che non sia stato spiegato adeguatamente dalla mozione il grado di convenienza che ha la Regione siciliana in ordine alla realizzazione di questo impianto.

Chiedo, pertanto, all'Assessore se sia disponibile ad affrontare l'argomento del risparmio energetico intorno al mese di novembre, dando una risposta ragionevole e indicando un percorso altrettanto ragionevole che spieghi ai Siciliani – così come ha fatto stasera – quali sono le convenienze che ne deriverebbero sotto il profilo amministrativo. In ragione di quanto precede, per quanto mi riguarda, possiamo anche sospendere la trattazione di questa mozione e, quindi, rinviare il tutto a quando sarà illustrato in Aula il Piano energetico.

CANDURA, *assessore per l'Industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ritengo che le possibilità in termini di crescita economica e sociale, pur non essendo state individuate in termini quantitativi, sono già state illustrate nella relazione che ho presentato in Aula.

La presenza dei rigassificatori costituirà, quindi, un vantaggio per i territori ospitanti e per tutta la Regione dal punto di vista, non solo della crescita occupazionale – quindi come ritorno economico –, ma anche dal punto di vista dei costi energetici: ciò consentirebbe alle imprese, ad esempio, di inserirsi nel nostro territorio regionale, dal momento che i prezzi dell'energia si abbasserebbero.

Tutto ciò è connesso al Piano energetico regionale, strumento essenziale per consentire l'attuazione di tutte quelle misure necessarie e volte all'attivazione di una politica energetica produttiva per la Regione Sicilia.

Da parte del Governo, pertanto, c'è la disponibilità a confrontarsi su questa materia, subito dopo la presentazione in Giunta del Piano energetico regionale che, entro fine novembre, in ogni caso entro la fine dell'anno, sarà sicuramente esitato per l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, non possiamo rinviare la trattazione della mozione. O lei si ritiene soddisfatto – e, quindi, ritira la mozione – oppure si procede con la votazione. Può essere, tuttavia, accettata dal Governo come raccomandazione, diversamente si procederà alla votazione.

DI MAURO. Signor Presidente, non mi ritengo soddisfatto!

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione la mozione numero 74.

APPRENDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dire alcune cose finora non evidenziate.

Intanto, riguardo ai due rigassificatori, sul piano della sicurezza – tema sul quale ho sentito diversi pareri –, premesso che ideologicamente sono contrario ai rigassificatori, devo dire che, non essendo in un Paese fatto di 'Brambilla', non so se l'Assessore è a conoscenza del fatto che i due rigassificatori sono stati esaminati dal Comitato tecnico regionale e che hanno avuto già il nulla osta; quindi, sul piano della sicurezza, sia quello di Priolo che quello di Porto Empedocle (il primo è fuori terra a 50 metri di altezza, l'altro è interrato) hanno avuto già un nulla osta.

Il problema è diverso, tuttavia: si tratta, intanto, di applicare la regola del buon senso, che manca a questo Governo, piuttosto che andare ad appesantire il territorio di Priolo e quello di Porto Empedocle.

Il vero problema sta in questo, il vero problema sta nel fatto che questo Governo, il Presidente Cuffaro, per l'energia e per i rifiuti sceglie le scorciatoie: quindi, rigassificatori subito, termovalorizzatori subito!

Noi chiediamo, invece, altre cose, chiediamo che si arrivi a parlare di rigassificatori solo dopo che si è varato il Piano energetico regionale, così vediamo cosa mettere in campo concretamente, rispetto alle energie alternative. Non ci vorremmo trovare, infatti, ad improvvisare, così come si è fatto nella città di Palermo, una città che è avvolta dallo smog, dalle polveri sottili, e dalla improvvisazione del Sindaco Cammarata, che fa il paio con il Presidente Cuffaro.

Intendiamo fare chiarezza sul Piano energetico regionale. Sull'energia alternativa, cosa vogliamo fare? Dove vogliamo investire? Quando abbiamo chiuso la filiera, parleremo di rigassificatori.

La stessa considerazione vale per i rifiuti. Caro Presidente Cuffaro, facciamo prima il Piano della raccolta differenziata e poi parliamo di termovalorizzatori!

Ed è ora che la finiamo con i colleghi del Movimento per l'Autonomia, vi prego di smetterla, la facciamo noi l'opposizione! Abbiate il coraggio di venire fuori da questo Governo! Non è possibile incontrarvi a Termini Imerese e sentire l'Assessore che dice di non sapere nulla a proposito del fatto che la nave sarebbe arrivata lì, quando sapeva benissimo, invece, che il Presidente Cuffaro aveva fatto l'accordo per ricevere i rifiuti e portarli a

Castellana, dove c'erano i sindaci del centrodestra che si fregavano ancora le mani per i soldi che dovevano arrivare per la discarica di Castellana.

Basta, onorevole De Luca, basta! Non vale il detto "lotta e governo", o si fa governo o si fa opposizione, questa è una sceneggiata, così come l'ha definita l'onorevole Speciale.

CANDURA, *assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intendo ribadire, ancora una volta, la mia disponibilità a chiarire e confrontarmi con l'Aula, subito dopo la presentazione del Piano energetico regionale in Giunta, prevista per fine novembre. E' chiaro che in Giunta possono aver luogo degli aggiustamenti e delle modifiche, sulla base del Piano che l'Assessorato all'industria presenterà. E' questa la mia posizione che intendo ribadire all'Aula.

ORTISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per raccontarvi un aneddoto. Racconta il poeta, che il giudice si portò dietro il figlio, piccolino, perché c'era una seduta tribunizia. Poiché attore e convenuto non avevano bisogno di avvocati, convocò prima l'attore al quale fece esporre la sua tesi. Ascoltatolo, gli diede ragione. Dopo, fece parlare il convenuto. Ascoltatolo, diede ragione anche a lui. Allora, il figliolo chiese al padre: "Scusa papà, può avere ragione l'uno e contemporaneamente anche l'altro che si oppone?". Il padre allora rispose: "Hai ragione anche tu!".

FLERES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio suddividere il mio intervento, brevissimo, in due parti.

La prima parte. L'Assessore ha comunicato all'Aula che è disponibile, in un successivo momento, in una diversa sede, a chiarire la posizione del Governo e anche rettificarla, relativamente al tema dei rigassificatori.

Mi chiedo e domando all'Aula, e soprattutto ai firmatari della mozione, se sia sufficiente questo per determinarne il ritiro. Se è sufficiente tale impegno, allora, l'argomento si può ritenere chiuso e resta in piedi l'altra mozione. Se, invece, questo non fosse sufficiente, vorrei brevissimamente simulare quello che accadrebbe: accadrebbe che l'Aula, trasversalmente, si spaccerebbe su questa mozione, che la maggioranza dovrebbe prendere atto del fatto che, forse, non è più tale, o potrebbe non essere più tale, tenuto conto del fatto che l'argomento dei rigassificatori è espressamente riportato nel programma di Governo.

Questa situazione causerebbe sicuramente l'esigenza di sospendere complessivamente i lavori d'Aula, prima o dopo il voto sull'altra mozione poco importa, perché determinerebbe la formale manifestazione di una condizione, diciamo, di disagio, per usare un eufemismo.

Questa è la prima parte del mio intervento...

CRACOLICI. Siamo all'intimidazione!

FLERES. Perché parla di intimidazioni, onorevole Cracolici? Io ho simulato ciò che potrebbe accadere, se per lei la simulazione rappresenta una minaccia, pazienza; ho voluto soltanto simulare un percorso rispetto ad alcune decisioni.

La seconda parte del mio intervento riguarda la dichiarazione di voto. Personalmente, mi troverei a esprimere voto contrario sulla mozione presentata dall'onorevole Borsellino ed altri, soprattutto se emendata, perché se non lo fosse, almeno per alcune parti, si potrebbe pure essere d'accordo (sicuramente per le parti che riguardano un programma di sviluppo energetico), ma se emendata, lo ribadisco, la mozione inciderebbe in maniera netta sul programma di Governo e, quindi, non posso che votare contro, sostenendo questo Governo e, dunque, la politica del medesimo e la scelta di insediare in Sicilia i rigassificatori.

Di conseguenza, voterei contro anche la mozione dell'MPA che prevede la sospensione della realizzazione dei rigassificatori.

Ho fatto questa premessa, perché auspico che su questo tema i colleghi dell'MPA vogliano condividere un gesto di apertura, proveniente dal Governo, e accogliendolo, vogliano ritirare la mozione, consentendo all'Aula di esprimersi sull'altra, come ritiene di dover fare.

DINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'intervento dell'onorevole Fleres ponga soprattutto l'MPA di fronte a una riflessione attenta sull'intervento del Governo, che ritengo abbia esaustivamente valutato gli aspetti pregnanti della mozione, evidenziandone quelli fondamentali, quali la sicurezza e, comunque, quelli complessivi di validità della scelta strategica degli impianti di rigassificazione.

Nel contempo, ritengo che insistere su una mozione che, nei contenuti, ha ricevuto ampia apertura da parte dell'assessore Candura, significa percorrere strade che non sono conducenti a quella scelta di responsabilità che ogni partito, impegnato nella maggioranza di un Governo, deve porre in essere in questi momenti.

Per cui, rivolgo ai colleghi l'invito a ritirare la mozione. Abbiamo lavorato nel pomeriggio per tentare di redigere una stesura meno spigolosa: ritengo che l'averla voluta sostenere in Aula sia un atto legittimo del partito, però, di fronte alla scelta dell'assessore Candura di aprire un dialogo successivamente, il mio Gruppo deve riflettere.

Per quanto riguarda la mozione sul Piano energetico, quindi, ritengo che l'Assessore abbia già tracciato un percorso, un percorso ormai avanzato nel tempo, che ha avuto la capacità di mettere in moto una concertazione con le parti sociali, con i soggetti economici del territorio. Siamo in dirittura d'arrivo, pertanto, saremmo d'accordo alla mozione numero 96, senza quell'emendamento, per cui se la minoranza volesse ritornare sui propri passi, ed evitare questa divaricazione, si potrebbe votare una mozione unitaria sul Piano energetico.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stasera, a prescindere da qualunque considerazione possa essere fatta, siano emersi diversi elementi molto importanti, soprattutto la chiarezza relativamente allo stato della pratica che, fino ad oggi, nessuno di noi ha avuto la possibilità di conoscere, ripeto, recandosi al comune di Porto Empedocle.

Il Governo ha riferito di aver preso atto stasera che esiste una condizione di sicurezza di cui non aveva tenuto conto, nonostante si tratti di una normativa europea. Credo che se il Governo ci dirà – come è giusto che sia, come è giusto anche che il Parlamento e i Siciliani sappiano – in che cosa consista l'accordo, qual è l'intesa con queste iniziative private e, quindi, con questi imprenditori, io non ho alcuna difficoltà perché su questo argomento si soprasseda momentaneamente, magari per approfondirlo quando l'Assessore presenterà in Aula il programma di sviluppo energetico.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, vorrei che fosse chiaro che la mozione si può ritirare o porre in votazione. Dovete solo decidere.

DI MAURO. Signor Presidente, le chiedo di sospendere l'Aula per 15 minuti.

PRESIDENTE Questa è una richiesta alla quale non posso dire di no, nel momento in cui la maggioranza ha un problema e ne vuole discutere. Non sorgendo osservazioni, pertanto, sospendo la seduta per 15 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.25, è ripresa alle ore 19.20)*

**La seduta è ripresa.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che la sospensione dei lavori d'Aula non abbia raggiunto l'obiettivo di trovare una soluzione e un'intesa all'interno della maggioranza.

**Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 74  
«Iniziative per la corretta e partecipata realizzazione di rigassificatori nella  
Regione siciliana ed in particolare nel territorio di Porto Empedocle (AG)»**

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione la mozione n. 74: “Iniziative per la corretta e partecipata realizzazione di rigassificatori nella Regione siciliana ed in particolare nel territorio di Porto Empedocle (AG)”.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

*(Gli onorevoli Antinoro, Caputo, Cascio, Confalone, Cristaldi, Laccoto e Stancanelli si associano alla richiesta)*

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 74.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano sì:* Ammatuna, Apprendi, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Borsellino, Calanna, Cracolici, Cristaudo, Culicchia, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Gennuso, Laccoto, La Manna, Lombardo, Maniscalco, Nicotra, Oddo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Speciale, Termine, Tumino, Villari, Zago, Zappulla.

*Votano no:* Antinoro, Ardizzone, Cappadona, Caputo, Cascio, Cintola, Confalone, Cristaldi, Currenti, Dina, Fagone, Falzone, Formica, Gianni, Granata, Maira, Miccichè, Misuraca, Pagano, Parlavecchio, Savona, Scoma, Stancanelli, Vicari.

*Sono in congedo:* D'Asero, Limoli, Manzullo, Vitrano, Zangara.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE: Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti... 56  
Maggioranza..... 29  
Favorevoli..... 32  
Contrari..... 24

*(L'Assemblea approva)*

### **Sull'ordine dei lavori**

CASCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, credo che il risultato di questa votazione imponga delle riflessioni alla maggioranza di Governo. E', infatti, passata una mozione presentata da un Gruppo politico appartenente alla maggioranza, grazie ai voti dell'opposizione. Ritengo che ci siano gli estremi, quanto meno, per chiedere una sospensione dei lavori d'Aula per consentire una riunione di maggioranza.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, credo fosse noto a tutti ciò che sarebbe stato il risultato.

Sappiamo contare anche noi e, se da una parte si verifica ciò che diceva il Presidente del Gruppo di Forza Italia – circa il fatto che un Gruppo che si dice di maggioranza, costantemente, crea una condizione di frizione in Aula – da un'altra parte, c'è un Gruppo dell'opposizione che, pur di partecipare al dibattito d'Aula in maniera così festosa, non si rende conto della gravità delle posizioni che assume.

Io sono un attento osservatore della politica siciliana e sono anche un appassionato della storia dei partiti che hanno fatto grande la nostra Regione in alcuni momenti ma anche di quelli che ne hanno determinato il precipizio.

Ho sentito un bell'intervento dell'onorevole Speciale in Aula, qualche ora fa, a proposito della storia del partito in cui egli ha militato e del ruolo che il suo stesso partito ha avuto nella crescita della nostra Regione.

Onorevole Speciale, con grande rispetto e senza polemica, credo che su alcuni temi l'opposizione debba dimostrare di essere veramente degna di svolgere un ruolo importante in Sicilia. L'opposizione non è inferiore alla maggioranza nella democrazia: ci sono dei momenti in cui l'opposizione comanda più della maggioranza, svolgendo il proprio ruolo con grande dignità.

Al tempo stesso, voglio dire agli esponenti del Governo e a lei, signor Presidente dell'Assemblea, che già nella scorsa seduta ebbi ad intervenire in quest'Aula chiedendo, prima ancora di trattare queste mozioni, che venisse il Presidente della Regione per riferire quali fossero gli elementi esecutivi consequenziali al Documento di programmazione economico-finanziaria approvato.

L'Assessore al ramo svolge la sua relazione, dice quanto sa e, naturalmente, lo fa con signorilità e con particolari elementi che ci consentono di esprimere giudizi precisi, ma il Presidente della Regione, su un tema di questa natura, non può restare fuori dall'Aula!

Ora, sollevo un'altra questione, onorevole Cascio: non è affatto una posizione critica dentro la maggioranza, perché la sostengo, e più di me nessuno sostiene questa maggioranza, ma ci sono momenti in cui il Presidente della Regione non se ne può stare a Palazzo d'Orleans, mentre noi si discute del nulla e del contrario del nulla, dell'Universo e del contrario dell'Universo!

Su temi di questa natura, avevo chiesto che il Presidente della Regione fosse presente in Aula. Evidentemente, mi rendo conto di essere il più modesto dei deputati di questa Assemblea, di non comprendere cosa accade in un dibattito in Aula e, probabilmente, il mio intervento è stato considerato come una delle tante occasioni per andare sui giornali che, tra l'altro, non ascoltano nemmeno i nostri dibattiti.

Avevamo intuito l'importanza di questo dibattito e individuiamo anche, all'interno delle cose dette, che ci sono partiti della maggioranza che dicono di non far parte della "Casa delle libertà", ma di essere alleati della "Casa delle libertà". Questo significa che c'è un momento particolare, dentro la nostra maggioranza, che fa dire che la CDL è una cosa e che, volta per volta, si discute con gli alleati. I quali alleati, volta per volta, decidono se schierarsi con la "Casa delle libertà" o schierarsi con il contrario della "Casa delle libertà", in quest'ultimo caso, cioè, con l'opposizione.

Il Presidente della Regione deve venire in Aula, deve avere rispetto per questo Parlamento. Questa mattina, un importante provvedimento del Governo non è stato possibile affrontarlo, nella Commissione che presiedo, perché non si esitano disegni di legge di una certa rilevanza senza la presenza del Governo!

Mi si dice che, nella scorsa legislatura, sia stato intrapreso un percorso completamente nuovo, che consente alle Commissioni di lavorare anche senza la presenza del Governo. Questa è una procedura che non può ripetersi: vanno ripristinate le regole, mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea, affinché queste regole vengano immediatamente ripristinate. Per sapere cosa succede in politica, non posso sistematicamente leggere i giornali, perché non è competenza del deputato partecipare alla politica attraverso la stampa! Pertanto, se una notizia

viene pubblicata, ne veniamo informati, se non lo è, non siamo informati, e Palazzo d'Orleans è acceso ventiquattro ore su ventiquattro.

Allora, signor Presidente, alla mia età, e dopo avere avuto dalla politica tutto ciò che una persona può desiderare, nella vita e nella stessa politica, non ho assolutamente voglia, con litigi che possono essere più o meno simpatici, di chiedere in qualche maniera un confronto politico sulle cose.

Chiedo che in questo momento, solenne per la nostra Sicilia, importantissimo per le scelte che deve fare la politica, per il futuro stesso della nostra Regione, vi sia una particolare attenzione. Il problema non è soltanto di convocare una riunione di maggioranza per capire se il Movimento per l'Autonomia faccia parte o meno della maggioranza stessa. Il Movimento per l'Autonomia fa la propria parte e io ne rispetto la posizione. Non mi sarei assunto una responsabilità di questa natura su argomenti di questi livelli. Ci sarà qualche cosa che non so; ci sarà qualche cosa che molti di noi non sanno e presumo che, nel frattempo, siano cambiati anche gli interlocutori della politica regionale.

Ho visto, anche all'interno dell'Assemblea, alcune movimentazioni che non mi sono piaciute e che sono, in qualche maniera, testimonianza di un mondo che è profondamente cambiato in questi anni, rispetto al quale non intendo abituarci a partecipare o a vivere.

Credo, quindi, che, quando si alzi un personaggio importante della maggioranza, quale può essere il Capogruppo di un partito di maggioranza, o quando si alzi un modesto personaggio come me, che fa riflettere su alcuni aspetti e percepisce che qualcosa non va e, nonostante gli appelli, non si procede nel senso indicato, ebbene, allora, signor Presidente, qualcosa non va davvero.

Così non va, e non va non soltanto per la maggioranza, non va per l'opposizione, non va per tutti, perché quando si mettono in discussione le legittimità delle regole della politica, per una volta, il vantaggio è a favore dell'opposizione e, qualche altra volta, non è più a vantaggio dell'opposizione.

Credo, allora, con tutto il rispetto che devo all'opposizione, che quando ci sono momenti importanti e si chiede una presenza del Governo, del Capo del Governo, per darci le illuminazioni che servono ad evitare che si vada verso situazioni come quelle che stiamo vivendo, quest'invito debba essere accolto. Se così non è, signor Presidente - e concludo - non vorrei che si avallasse la tesi di un fantastico giornalista che immagina di trasferire la politica, tutto, nell'altro Palazzo, in guisa tale da considerare il Parlamento una sorta di incidente, una sorta di ostacolo burocratico, per cui parlate pure dei rigassificatori, delle cose di cui si deve parlare, tanto la Sicilia si amministra "amministrativamente" e non "legislativamente".

A questo gioco non ci sto!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Ballistreri, prossimo iscritto a parlare, vorrei dire che considero l'intervento del Presidente Cristaldi corretto e opportuno, e vorrei aggiungere che considero scorretto, da un punto di vista etico oltre che regolamentare, non essere presente alle riunioni delle Commissioni da parte del Governo.

Conseguentemente al fatto che oggi pomeriggio, inoltre, un assessore non si è presentato alla discussione della mozione che andava trattata per prima – dobbiamo ringraziare la dottoressa Candura, assessore regionale per l'industria, di essere stata presente successivamente – e considerato anche il fatto che, recentemente, mi è pervenuto un fax con cui anche l'assessore che avrebbe dovuto essere presente domattina comunica che non potrà esserlo, do lettura di una nota da me trasmessa, come fax urgente, al Presidente della Regione:

“Egregio Presidente, il fatto che l’Assessore Scalia e l’Assessore Misuraca abbiano ritenuto altri impegni più importanti di quello con l’Istituzione parlamentare denota un atteggiamento del Governo che rischia di creare un rapporto conflittuale con l’Assemblea e non è certamente di buon auspicio per la legislatura appena iniziata”.

E’ questo il testo di un fax urgente che, ripeto, ho inviato al Presidente della Regione; dopodiché, il Governo dovrà sapere che è questa l’Istituzione parlamentare di questa Regione. Se ritiene di aver rispetto di questa Istituzione, la stessa sarà a disposizione del Governo per tutto ciò che è il programma votato dai Siciliani, così come dissi nel mio intervento iniziale.

E tutto quanto il Presidente di questa Assemblea potrà fare, faremo; diversamente, inizierà un rapporto conflittuale. Mi rivolgo ai tre rappresentanti del Governo presenti oggi in Aula.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Ballistreri. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la sorpresa sia fuori luogo rispetto a quanto è avvenuto politicamente questa sera. Mi sia consentito ricordare la bella fiaba di Andersen, “I vestiti dell’Imperatore”, nella quale un bambino, di fronte al re senza vestiti, esclama: “Il re è nudo!”; ricordo ciò, nel senso che la crisi politica della maggioranza era evidente da tempo, non rispetto alle questioni che appartengono all’attuazione del programma, bensì alla coesione politica interna della Casa delle Libertà con i suoi alleati, interni o esterni, poco importa.

Da questo punto di vista, mi permetto di dire che i richiami all’opposizione sono francamente impropri. La minoranza gioca un ruolo di contrapposizione, di stimolo dialettico, giammai di puntello alla maggioranza quando questa è in crisi, così come è avvenuto, così come plasticamente è rappresentabile qui questa sera.

Signor Presidente, mi consenta di rivolgermi a lei, proprio perché testé ha ricordato quella che è la parte più pregnante, a mio giudizio, del suo discorso di insediamento: la centralità del Parlamento, dell’Istituzione parlamentare di questa Regione.

Vi é una crisi politica della maggioranza che governa, o che dovrebbe governare i siciliani: le chiedo, quindi, formalmente, di tenere una seduta dedicata alla crisi politica della maggioranza e ai rapporti tra il Governo, il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, e l’Assemblea regionale siciliana.

Dico ciò per ripristinare, intanto, un aspetto fondamentale, che ha risvolti etici e politici, quello del primato della sovranità popolare che si esplica attraverso questa Assemblea e che viene calpestata, sistematicamente, da un comportamento poco dignitoso nei rapporti tra Governo, Palazzo d’Orleans e Palazzo dei Normanni. E’ una richiesta formale che le rappresento, signor Presidente.

Sul terreno politico, poi, mi permetto di dire che l’opposizione – in presenza di una maggioranza che non riesce a esitare disegni di legge in Aula di carattere strategico – si potrà far carico anche di supplire rispetto a questa esigenza, che è poi l’esigenza che i cittadini di questa Regione invocano a gran voce, quella cioè di dare risposte ai grandi problemi che interessano il territorio, il lavoro, lo sviluppo – questioni di cui tutti parliamo – senza perdersi, tuttavia, dietro i giochi della politica politicante.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto d'intervenire perché c'era una proposta avanzata dal Capogruppo di Forza Italia che, nel corso del dibattito, è venuta meno.

Si trascura il fatto che, su una proposta, bisogna mettersi d'accordo. Mi pronuncio, quindi, in senso contrario alla proposta del Capogruppo di Forza Italia, perché avevo già detto informalmente ai colleghi che, durante la discussione della mozione, lei, signor Presidente, aveva sospeso l'Aula precedentemente e ciò non rientra tra i suoi poteri. Non è nei poteri della Presidenza sospendere l'Aula, seppure ciò sia stato segnato da un momento di difficoltà della maggioranza. Ma lei non può supplire ai momenti di difficoltà della maggioranza, sospendendo i lavori d'Aula.

Lei consentirà d'intervenire a favore e contro la proposta, dopodiché l'Aula si esprime sulla sospensione dei lavori o meno, ma non è nell'ambito delle sue competenze sospendere i lavori parlamentari.

Ritengo giusto che sia fatto un richiamo in tal senso, per attenerci tutti a compiti precisi, stabiliti e regolamentati.

Per quanto riguarda i problemi legati alla maggioranza, onorevole Cristaldi, appartengo a una scuola politica di un partito che ha un radicamento, una tradizione che ritiene fondamentale il ruolo delle Istituzioni.

Siamo stati educati tutti al rispetto delle Istituzioni e del Parlamento. In questo Parlamento, siamo disponibili al confronto e alla dialettica parlamentare, avendo ovviamente posizioni diverse. Ma quando le nostre posizioni possiamo farle soppesare, attraverso un libero dibattito, dialettico e democratico, abbiamo il dovere di farlo.

Stasera non c'è una contraddizione interna alla maggioranza; stasera, rispetto all'ordine del giorno presentato dal Capogruppo del Movimento per l'Autonomia, c'è una condivisione, legata anche alla seconda parte della discussione che si è svolta e che riguarda la mozione a firma dell'onorevole Borsellino e altri parlamentari; tant'è vero, che solo un vincolo permette al Movimento per l'Autonomia di non votare la nostra mozione.

La logica conseguenza del comportamento in Aula sarebbe, da parte del Movimento per l'Autonomia – rispetto al contenuto della mozione testé approvata – di votare, altresì, la mozione presentata dai parlamentari del centrosinistra e, quindi, non è possibile chiedere una sospensione dei lavori d'Aula rispetto a una difficoltà di ordine politico.

La maggioranza permetta che si vada al voto; si voti anche la mozione presentata dall'onorevole Borsellino e dagli altri Capigruppo del centrosinistra, dopodiché si traggano le conclusioni, che sono conclusioni ovvie, perché buongoverno è quello di dotare la Sicilia di un Piano energetico, sapere dove bisogna fare gli impianti, quelli eolici, i rigassificatori, quelli termici.

E' un buongoverno quello che stabilisce in che modo si utilizza un'energia, in quali segmenti della produzione investiamo, in che modo diamo e stabiliamo un sistema di tariffazione agevolata per il settore produttivo, per esempio, per le piccole e medie imprese.

E' buongoverno, onorevole Cristaldi, quel governo che pensa di utilizzare strategicamente l'energia per cercare di incentivare l'economia dell'Isola e, quindi, non c'è un'opposizione preconcepita da parte nostra, c'è una proposta!

Se, come registriamo stasera, la proposta è anche maggioranza nel Parlamento, è una cosa di cui tutti dobbiamo prendere atto. Abbiamo e continueremo ad avere questo comportamento, sfideremo il Governo e la maggioranza sulle proposte!

Desidero suggerire, signor Presidente, un altro aspetto, relativo al fatto che le ho inoltrato una lettera segnatamente a un testo fondamentale che interessa l'intero Parlamento - mi permetto di suggerirlo in quest'occasione, perché ho capito che si tenta di percorrere scorciatoie inutili - ed è quello concernente la riapprovazione, da parte dell'Aula, del testo di riforma dello Statuto.

Le ho inviato una lettera, le ho chiesto di farne oggetto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e di assegnare il testo del provvedimento all'esame della Prima Commissione. Colgo l'occasione, pertanto, per reiterare l'invito e ribadire i contenuti della mia lettera, ritenendo che, attorno alla cornice istituzionale, sia necessario aprire un dibattito, prima in Commissione, nella Commissione competente e, subito dopo, in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, la ringrazio - dopo qualche mese di vita in comune all'interno del Consiglio di Presidenza - per il fatto di ritenere e capire ciò che dovrei fare, ma che, ovviamente, non ho fatto. Relativamente alla sospensione dei lavori d'Aula, non mi sembra di essermi pronunciato. Ho sospeso i lavori, poc'anzi, perché la maggioranza mi ha chiesto una breve sospensione di quindici minuti, ciò è nelle mie prerogative. Se sospendo i lavori per quindici minuti, perché la maggioranza me lo richiede - mi creda, un giorno, spero che sia lei a presiedere quest'Assemblea - ne ho tutto il diritto.

Onorevole Speciale, lei è vicepresidente: le raccomando, le volte in cui dovrà presiedere in mia vece, di non dimenticare tale aspetto importante.

AULICINO. Signor Presidente, desidero precisare il mio voto favorevole alla mozione n. 74, non precedentemente registrato dal sistema elettronico.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella di stasera è una pagina brutta, una pagina che non gratifica certamente l'intera Assemblea e non la gratifica perché, alla fine, il voto, ad esempio dei centristi della Margherita-DL, come quello dei DS, dopo interventi verbalizzati in Aula, contrari alla mozione - espressamente dichiarati sia dalla Margherita-DL che da alcuni colleghi dei DS - ebbene, alla fine, per un mero, solo un mero calcolo politico, si è tradotto diversamente: si passa, infatti, dall'aver asseverato con dovizia di particolari le posizioni contrarie a dare poi un voto che ribalta, non un'idealità, una progettualità, ma il fine machiavellico!

Forse l'onorevole Cracolici dice di cosa stiamo parlando...

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, si rivolga alla Presidenza, lasci stare chi interviene, per favore, mentre lei sta parlando dalla tribuna.

CINTOLA. Sarebbe più facile che riprendesse chi mi interrompe, signor Presidente...

PRESIDENTE. Uno dei motivi per cui sono convinto che questa tribuna vada tolta è che i parlamentari debbono rivolgersi al Presidente dell'Assemblea e non ai colleghi, i quali, ovviamente, rispondono...

CINTOLA. E' una pagina brutta, dicevo, non è una pagina che gratifica neppure le minoranze che non hanno capi – ormai, è chiaro – per l'assenza, per l'incongruenza di posizioni che possono essere più o meno asseverate a nome e per conto di un intero Gruppo parlamentare. Si possono anche creare i partiti uniti, i Democratici di Sinistra, in Italia, o il partito Democratico, ma, alla fine, senza "capi", la rispettosità di quanto avviene è di avere verificato che, per una semplice convenienza demagogica e populista, si va a votare senza comprendere le ragioni di un atto, atteggiamento da cui possono prodursi altri tipi di problemi per la Sicilia.

Non mi soffermo a dire – mi ricollego a un intervento pregevole, perché misurato, ma dovutamente determinante e determinato, quello del Presidente Cristaldi – che stiamo ripetendo, da troppo tempo, che il Governo è assente dall'Aula! E non mi riferisco, per lo più, al Governo dei tecnici, i quali hanno pure il dovere, d'altronde, di essere presenti per lo svolgimento dell'attività ispettiva, per il proprio ruolo nei confronti dell'Aula, per riconoscere all'Aula stessa un merito che possiede, essendo stati i deputati eletti dal Popolo e non nominati tecnicamente e pregevolmente a un incarico più o meno fortemente sentito e voluto: ritengo, invece, che quei deputati che sono, altresì, assessori della Giunta, abbiano il dovere, più degli altri, di essere presenti per esprimere il loro voto, garantire la loro presenza, accanto ai colleghi parlamentari.

Ringrazio il Presidente dell'Assemblea e lo ringrazio perché qualcosa di serio ha innovato, di concettualmente logico per prospettive di lavoro, per orario di inizio e di fine seduta, ma anche per la presa di posizione che ha assunto immediatamente, scrivendo al Presidente della Regione affinché si tenti di ovviare a questa che considero una lotta contro i mulini a vento.

Abbiamo anche svolto una commemorazione in quest'Aula e il Governo è arrivato, qualche minuto prima, con un solo rappresentante, a leggere una noticina che sembrava proprio essere la presenza dell'ultimo momento, quasi a voler dire "ci siamo anche noi e per ultimi".

Questo Governo ha bisogno che sia il primo, che sia presente in Aula, in queste battaglie, che non sia a fare gli scioperi e che non dia mandato a Gruppi che sentono di essere di lotta e di potere, o di lotta per il potere e per il governo, di partecipare alla sommossa contro il Governo stesso, in presenza di Assessori che sono parte della Giunta.

Ritengo necessaria una precisazione, seria e dovuta, e mi avvio a concludere il mio intervento, signor Presidente: mi riferisco alla costituzione della Commissione Antimafia e di quella per la riforma dello Statuto, per tener conto della composizione di tali Organi; qui, infatti, vediamo quali sono le lotte di potere e quali sono le lotte di forza, di opposizione e di potere. Lo vedremo subito, lo andremo a verificare immediatamente, ulteriormente, casomai ce ne fosse bisogno...

Accanto a quest'aspetto, signor Presidente, vi è la necessità che tra la Presidenza e il Governo della Regione abbiano luogo incontri fattivi e costruttivi. Ad esempio, stamattina, in Commissione Bilancio, non ha avuto luogo la prevista riunione per assenza del Governo.

Ma se il Governo è assente in Aula e nelle Commissioni, non c'è Assemblea che tenga per poter fare il proprio dovere fino in fondo.

PRESIDENTE. A proposito di innovazioni, onorevoli colleghi, domani – lo preannuncio sin da adesso – darò le indicazioni necessarie per far ruotare la tribuna verso il banco della Presidenza dell'Assemblea, in quanto considero quest'ultima la posizione giusta dalla quale tutti i deputati svolgano i loro interventi. L'oratore non è rivolto all'Assemblea. Se ponete attenzione, infatti, quando un deputato interviene, per prima cosa, dice normalmente "Signor



Presidente, signori Assessori” perché, appunto, si rivolge al Presidente, così come avviene in tutti i Parlamenti del mondo. Soltanto in quest’Assemblea, la tribuna è rivolta verso l’Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità, non mi appassiona molto verso chi bisogna rivolgere il proprio intervento, ma mi pare importante, invece, discutere della sostanza. La sostanza è che in quest’Aula, oggi convocata con all’ordine del giorno l’esame congiunto di alcune mozioni, si è svolta la discussione, appunto, congiunta di alcune delle mozioni e una è stata frattanto votata, qualche ora fa; due mozioni sono state pure discusse in maniera congiunta, salvo il voto distinto... Mi pare del tutto ovvio che quest’Aula debba prendere una decisione, così come si è proceduto fino ad ora, consentendo di votare con la libertà di voto necessaria.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ritengo che tutti gli interventi siano per dichiarazione di voto sulla prossima mozione. Continuate i vostri interventi ritenendo, invece, che il Presidente abbia già assunto delle decisioni, il che non è assolutamente vero!

CRACOLICI. Sono contento della sua dichiarazione, signor Presidente, che fuga ogni dubbio, anche rispetto a un timore su una procedura assolutamente innovativa che si tentava di introdurre nella vita di questo Parlamento.

Detto ciò, vorrei che evitassimo di trasferire i problemi politici che vi sono nella vostra maggioranza: problemi politici perché è stato lei, signor Presidente, a sospendere la seduta; avete chiesto la sospensione di un quarto d’ora e siete stati, invece, quasi un’ora ad approfondire una questione che vi divideva!

Vorrei, tra l’altro, ricordare che quello di cui discutiamo non riguarda il tema controverso dei rigassificatori né il modello di politica energetica. Nella mozione del Movimento per l’Autonomia, così come nella mozione presentata dalla minoranza, vi era soltanto la richiesta rivolta al Governo di sospendere le procedure, in attesa della definizione del Piano energetico regionale.

Il Governo – tramite l’Assessore Candura – ha annunciato che, a fine novembre, presenterà il Piano energetico regionale: non mi pare, quindi, che stiamo producendo chissà quali disastri se sospendiamo, di fatto per qualche settimana, le procedure autorizzative, laddove ce ne dovessero essere in itinere. Questa esagerazione nel merito, quindi, cela il fatto che volete nascondere il cielo con un dito!

C’è una crisi politica, invece, onorevole Cascio, e la crisi politica non la si risolve impedendo il dibattito in Aula sulle mozioni, dovete piuttosto affrontarla nelle sedi dovute, perché vorrei ricordarle, che è lei stesso ad aver chiesto la sospensione della seduta...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, si rivolga al Presidente dell’Assemblea, per favore.

CRACOLICI. E’ successo un fatto grave, dicevo, lo ribadisco, si è impedito in Aula, infatti, l’esame della mozione in discussione.

Condivido la scelta fatta dal Presidente dell’Assemblea di inviare il telegramma al Presidente della Regione, ma devo dire che, tuttavia, nel caso specifico, forse è l’unico

momento in cui formalmente il Governo non ha torto, nel senso che era assicurata la presenza dell'Assessore al ramo che ha infatti relazionato sul tema.

PRESIDENTE. Non era presente per la mozione precedente e non ci sarà per la mozione di domani...

CRACOLICI. Non mi riferivo a lei, signor Presidente, ma all'intervento dell'onorevole Cristaldi che faceva rilevare che una delle difficoltà che, in questo momento, vive la maggioranza è dovuta al fatto che non c'era il Presidente della Regione.

Vorrei ricordare che, oltretutto, l'Assessore fa anche parte del Gruppo dell'onorevole Cristaldi, quindi, mi sembra un atto di scortesie, sul piano politico oltre che personale, nei confronti dell'Assessore al ramo.

Ribadisco che qui non possiamo nascondere o trasformare la questione, che è forte e che riguarda l'energia, che riguarda alcuni aspetti della vita politica di questa Regione, che riguarda una affermazione fatta dall'onorevole Cristaldi. Mi permetto una battuta spiritosa, in tal senso: l'onorevole Cristaldi, forse, è rimasto l'unico giapponese a sostenere che esiste ancora la Casa delle Libertà! Vorrei ricordarle, infatti, che, a livello nazionale, gli stessi protagonisti della Casa delle Libertà dichiarano che non c'è più! Non vorrei che, in Sicilia, si affermasse la categoria del giapponese!

Ribadisco di essere contento che l'esame in Parlamento si concluda con il voto della mozione presentata dai colleghi della minoranza.

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa sera sia successo qualcosa di grave e non possiamo certo nascondere. Se lo nascondiamo a noi stessi – parlo ai colleghi della maggioranza – non facciamo bene al nostro stesso schieramento.

L'onorevole Cristaldi, da parte sua, ha detto ciò che pensa ma che, vi assicuro, pensa larga parte, se non tutto il Gruppo politico, di Alleanza nazionale. Dobbiamo metterci, allora, d'accordo.

Sicuramente, l'onorevole Cracolici sbaglia quando dice che vi era poca attenzione nei confronti dell'Assessore di Alleanza nazionale; non era il discorso di stasera, infatti. Stasera, è successo invece qualcosa che non imputo neanche ai colleghi del Movimento per l'Autonomia, perché è chiaro che – avendo avuto le risposte da parte dell'Assessore, con molta puntualità – se hanno ritenuto di dovere insistere nel loro atteggiamento, c'è comunque qualche difficoltà.

Mi auguro che sia soltanto qualche difficoltà, ma ritengo che un Parlamento serio come il nostro debba prenderne atto, in primo luogo la maggioranza, perché l'opposizione fa il suo dovere e si insinua laddove la maggioranza è in difficoltà: c'è una difficoltà di natura sicuramente politica che non aiuta l'assenza di dialogo con il Governo.

Ringrazio il Presidente dell'Assemblea per il telegramma che ha voluto inviare, dimostrando di rappresentare l'Istituzione parlamentare e difendere i valori di questa Assemblea che ha tutto il diritto di pretendere il rapporto quotidiano con il Governo, al di là delle maggioranze e delle opposizioni.

Ecco perché stasera è successo qualcosa di grave che dobbiamo ricomporre, ma dobbiamo farlo alla luce del sole! E' per questo motivo che sono intervenuto e nessuno può dubitare della

mia appartenenza, non solo ad Alleanza nazionale, ma ad Alleanza nazionale e alla Casa delle Libertà che ancora esiste, onorevole Cracolici e, quando faremo un'altra cosa, lo comunicheremo e, se così sarà, lo faremo per avanzare.

Nessuno può mettere in dubbio la nostra lealtà alla coalizione, ma, soprattutto, nessuno deve mettere in dubbio che la lealtà non significa giustificare le assenze, che non sono quelle di stasera, ma quelle per cui non possono riunirsi le Commissioni!

Onorevole Cristaldi, nella scorsa legislatura, il Governo era sempre presente quando si discutevano i disegni di legge. Le hanno riferito, quindi, qualcosa che non risponde al vero. Non si sarebbe, infatti, potuto andare avanti, non perché lo dica il Regolamento, ma perché era così. Approfittando pubblicamente di questo incidente, stasera vogliamo dire al Governo, e quindi al Presidente Cuffaro, che è necessaria una regolamentazione che ci metta in condizione di fare il nostro lavoro di parlamentari. Il che vuol dire poter colloquiare, dialogare, interloquire, contrastare, se necessario, ma poi pervenire in Aula e nelle Commissioni a una sintesi politica che produca risultati concreti, senza assumere le decisioni a Palazzo d'Orleans. E questo lo dico con assoluta chiarezza e il Presidente della Regione lo sa bene.

Invito, pertanto, i colleghi del Gruppo parlamentare dell'MPA – che stasera hanno sicuramente affermato un loro diritto, ma hanno anche messo in luce una difficoltà che effettivamente c'è – a non attribuire colpe, perché noi dobbiamo capire dove si deve andare.

Se questo è un segnale negativo, lo prendiamo come tale, ma non ci può essere un partito di lotta e di Governo. Se invece questo è un segnale positivo per ragionare insieme, e lo considero fortemente come tale, approfittiamo dell'incidente di questa sera, sicuramente negativo per il Governo e per la maggioranza, per far sì che ciò non succeda più.

Ci accingiamo ad avviare una stagione importante, in cui dobbiamo approvare le variazioni di bilancio, la Finanziaria e il bilancio della Regione: chi ha esperienza di quest'Aula parlamentare sa bene che non si approverà alcun documento finanziario se non ci sarà un rapporto sereno, leale e aperto.

Ringrazio la Presidenza per avermi dato la possibilità di esprimere queste considerazioni, forse in maniera un po' surrettizia, visto che si sarebbe dovuto intervenire solo per dichiarazione di voto, aprendosi, invece, un vero e proprio dibattito.

La ringrazio per questa sua flessibilità, onorevole Micciché – nei confronti della maggioranza così come dell'opposizione – flessibilità a volte necessaria, e che evidenzia come il suo ruolo istituzionale sia al di sopra delle parti, con il compito, svolto correttamente, di attivare questi percorsi per metterci in condizioni di lavorare veramente nell'interesse dei Siciliani.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ricordo che l'articolo 102 del Regolamento interno recita: "Gli oratori parlano dalla tribuna o dal banco, in piedi e rivolti al Presidente". Dico ciò perché tento, disperatamente a volte, di far rispettare il Regolamento.

**CRACOLICI.** Signor Presidente, vorrei capire di cosa si sta parlando...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cracolici, in un momento particolare di questa legislatura, ancora agli inizi, il Presidente ha ritenuto corretto che tutti esprimessero il loro parere su ciò che è successo oggi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando interviene l'onorevole Cristaldi ho sempre l'ottima abitudine di ascoltarlo, perché non è soltanto una voce autorevole di questo Parlamento, ma è anche un parlamentare che rappresenta la memoria storica di quest'Aula, quando eravamo Movimento Sociale Italiano ed eravamo all'opposizione. E l'onorevole Cristaldi, nel suo intervento, fa rilevare la gravità del momento politico e istituzionale che stiamo vivendo.

Sono abituato a dire ciò che penso e ad usare la gravità dei termini, quando è opportuno che vada usata e indirizzata nella giusta direzione politica.

La politica è fatta di regole, onorevole Cristaldi, e questo Parlamento, di regole, ne ha scritte per diversi secoli.

Oggi abbiamo assistito a un fatto politico sicuramente rilevante: un partito importante di questa coalizione, il Movimento per l'Autonomia, ha ritenuto di presentare una mozione che andava contro il programma di questo Governo, che intendeva riscrivere una parte importante del programma di questo Governo e, nonostante la risposta esaustiva dell'Assessore per l'Industria, ha continuato nella sua volontà di sottoporre la mozione all'esame e al voto del Parlamento.

Io credo che, al di là degli uomini che li rappresentano, i partiti si muovano con programmi e progetti; oggi il Movimento per l'Autonomia ha voluto rafforzare e significare il suo programma e progetto, che non è un progetto di lotta o di Governo, perché noi di Alleanza Nazionale facciamo parte di questo Governo e ci stiamo lealmente, perché ne abbiamo sottoscritto il programma e giurato lealtà al Presidente della Regione e allo stesso Esecutivo.

Vi assicuro che non sono mancati, e non mancheranno, momenti in cui anche noi potremmo fare un ragionamento, se non di lotta, quantomeno di dissenso su alcuni aspetti: ma noi siamo coerenti, forse perché veniamo da lontano, forse perché siamo un partito, forse perché siamo radicati, anzi, sicuramente, per tutti questi motivi. E siccome siamo un partito – e siamo un partito che ha giurato fedeltà alla Sicilia – condividiamo il programma di questo Governo e non è consentito a nessuno, con il dovuto rispetto parlamentare, che faccia parte di questo stesso Governo, addirittura con incarichi istituzionali importanti, di dover proporre un'azione come quella che si è verificata oggi in quest'Aula e che ha determinato – di fatto – un accordo con l'opposizione, sovvertendo una parte del programma di governo.

Siccome abbiamo molti anni per andare avanti, e giacché ci aspettano appuntamenti importanti – non soltanto di carattere finanziario – che dobbiamo realizzare tutti insieme, mi auguro e sono convinto che i colleghi dell'MPA abbiano voluto solo affermare che ci sono.

Rivolgo loro, però, un invito alla lealtà, ma anche alla coerenza, perché o si è in un Governo – e se ne accettano le regole, se vi si crede – o non lo si è: non si può essere allo stesso tempo soggetti istituzionali e di opposizione, perché questo va ad incrinare il rapporto con i partiti della stessa coalizione.

Se io non scendo in piazza, non protesto e non presento interrogazioni, pur non condividendo alcuni aspetti programmatici, lo faccio per una forma di lealtà istituzionale. E siccome la lealtà non si acquista in supermercato, ma la si deve avere perché si è parte integrante di un Governo, mi auguro che quanto accaduto sia soltanto un incidente di percorso e che tutto rientri in un contesto di leale rapporto istituzionale.

Se ciò non dovesse essere, indubbiamente, ognuno di noi ne trarrebbe le dovute conseguenze.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

DI MAURO. Signor Presidente, vorrei capire se si sta discutendo un emendamento oppure se è in corso un dibattito a seguito della votazione.

PRESIDENTE. C'è un dibattito aperto a seguito della votazione.

DI MAURO. Allora, chiedo anch'io di essere iscritto a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace onorevole Di Mauro, ma ho già dichiarato chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve, anche perché i deputati della maggioranza hanno già sottolineato e confermato le profonde divisioni politiche, che potrebbero andare molto al di là di una distinzione su una mozione così importante, poiché sono emersi argomenti ben più profondi e marcati.

Ho accettato e condiviso l'idea del telegramma inviato dal Presidente dell'Assemblea, ma ritengo che ciò indichi di per sé una difficoltà, poiché presumo che prima del telegramma il Presidente abbia più volte invitato verbalmente i rappresentanti del Governo. E se non è riuscito a far capire che il Parlamento è centrale e che il Governo deve partecipare ai lavori delle Commissioni, c'è sicuramente qualche problema in più, perché si tratta di una insensibilità che perdura.

Per quanto riguarda il voto dell'opposizione all'unanimità, vorrei precisare che non c'è nessun accordo con l'MPA – qualcuno ha parlato di “inciuci” – ma si tratta di una scelta che riguarda i contenuti della mozione. Se leggiamo il dispositivo della mozione presentata dal centrosinistra, infatti, nell'ultimo comma sta scritto che siamo favorevoli ai rigassificatori, a condizione che ricorra una serie di condizioni necessarie, che sono quelle della sicurezza, della valutazione dell'impatto ambientale e della salvaguardia delle attività presenti nel territorio.

La mozione dell'MPA non si pronuncia contro i rigassificatori, quindi, ma richiama il Governo a svolgere una pausa di riflessione e, personalmente, credo che non ci sarà niente di grave se, nei prossimi quindici giorni, verranno approfondite alcune valutazioni contenute nella mozione numero 74. Abbiamo, quindi, fatto una scelta che non è di opportunismo o di trasformismo.

Con tutto il rispetto, ritengo che l'onorevole Cristaldi non debba suggerire il comportamento dell'opposizione. Ci siamo, infatti, comportati in questa fase secondo l'interesse dell'opposizione, e l'opposizione non ha nulla in contrario se, per quindici giorni, si rinviando alcune procedure, in attesa di verifiche essenziali che potrebbero far mantenere il programma dei rigassificatori in Sicilia, all'interno però di una pianificazione, di una programmazione che è stata già prevista dall'Assessore e che si deve svolgere in questa Aula, in tempi brevi, ma, ripeto, attraverso l'adozione di un progetto organico.

Non c'è, pertanto, alcun “inciucio”, nessuna valutazione sotto banco: c'è stato soltanto un comportamento dell'opposizione che, credo, sia in sintonia con gli interessi della Sicilia, che non ha bisogno solo dei rigassificatori, ma altresì di un Piano energetico regionale.

**(Presidenza del Vicepresidente Stancanelli)**

PRESIDENTE. E' iscritto ha parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Barbagallo, il quale onestamente ha detto due cose strabilianti per onestà, per la loro concretezza. Innanzitutto, che la mozione del centrosinistra si pone a favore dei rigassificatori, e ciò non solo è scritto in quella mozione, ma si era avvertito chiaramente dal tono degli interventi dei colleghi del centrosinistra; quindi, non v'è dubbio che i colleghi dell'opposizione potevano benissimo votare la mozione presentata dall'MPA. Non è il contenuto di quella mozione, infatti, che poteva fare da discriminare rispetto all'atteggiamento da tenere in Aula da parte dei colleghi del centrosinistra.

Il problema è ben altro, invece. A livello parlamentare, tutti noi abbiamo il diritto di presentare mozioni su qualunque argomento, ma nel momento in cui una mozione diventi priva di qualsiasi contenuto, di qualsiasi significato, anzi, quasi il pomo della discordia – e non è il primo episodio che si verifica – ebbene, allora, una componente della maggioranza dovrebbe tirarsi indietro.

Vorrei ricordare quanto accaduto in Commissione Bilancio, quando l'MPA, in maniera del tutto pretestuosa, dopo che in Commissione si discuteva il DPEF da oltre venti giorni, approfittando dell'assenza del Governo e del fatto che i lavori procedevano a rilento, ha preteso l'inserimento di una norma riguardante le problematiche sull'ambiente.

Ricordo ancora che c'è poi stata la presentazione della mozione sui rifiuti, presentata in maniera estemporanea su un episodio che si è esaurito in qualche giorno, come avrebbe fatto un partito di opposizione.

In questo gioco siamo tutti bravi, onorevoli colleghi, ed è il gioco migliore per andare da un lato a sfasciare e, dall'altro, possibilmente, a fare chiarezza! Io sono tra coloro che sosteneva che l'MPA non doveva far parte della Casa delle Libertà perché, per sua stessa ammissione, si riteneva e si ritiene un partito che è semplicemente alleato; ma di che cosa? Si può essere alleati o di un programma o in maniera organica e politica!

Ora, con questi comportamenti, in questa sede, l'MPA è riuscito a non soddisfare nessuna delle due condizioni, perché non è alleato sul programma – in quanto è contro i rigassificatori che facevano parte, appunto, del programma di Governo – e, d'altronde, non è neppure un alleato politico, per sua stessa ammissione, in quanto dice di non far parte della Casa delle Libertà.

E' bene, pertanto, che si faccia chiarezza, e la chiarezza deve farla il Presidente Cuffaro, come sostenuto anche dall'onorevole Cristaldi e dall'onorevole Stancanelli: la chiarezza la deve fare il Governatore!

E' chiaro che siamo di fronte a un fatto pretestuoso; quella mozione potevamo votarla noi, poteva votarla chiunque, perché non diceva nulla, anche a fronte dell'intervento del rappresentante del Governo competente per materia che, come giustamente sosteneva l'onorevole Cracolici, è venuto qui a rispondere alle preoccupazioni sollevate dal Movimento per l'Autonomia, e a dire – come pure sostiene l'opposizione – che si discuta sul Piano energetico regionale.

Il Governo ha già garantito che, per fine novembre, e comunque prima della fine dell'anno, sarà pronto per discutere il Piano energetico in Aula e, all'interno di quella discussione, si potranno eventualmente apportare le modifiche del caso: pertanto, traspare chiaramente che siamo in presenza di un fatto di opportunità politica spicciola.

Ma vorrei ricordare che questo è un Parlamento e se dobbiamo esercitarci tutti, con le mozioni, a fare i primi della classe, facciamolo pure! Ma non è un atteggiamento da tenere in un Parlamento: non si può, infatti, con argomenti del tutto pretestuosi e illogici, cercare di trovare un po' di gloria o un piccolo titolo sui giornali!

Il Presidente Cuffaro deve assumersi, quindi, la responsabilità di richiamare l'MPA ad essere componente vero di questa maggioranza o far sì che venga espulso dalla maggioranza stessa!

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Aulicino. Ne ha facoltà.

**AULICINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo qualche perplessità rispetto alle dinamiche di formazione dei travagli e delle crisi, ma l'onorevole Formica ha sciolto ogni mio dubbio: il tono e la fermezza della contrapposizione frontale che abbiamo registrato danno il senso che, in effetti, in Sicilia non ha vinto uno schieramento omogeneo, ma si tratta solo di un cartello elettorale che si articola, si rompe e, forse, convergerà.

Credo che la crisi non ci sarà perché, perplesso come sono sulle difficoltà di un eventuale collegamento tra noi e l'MPA – non tanto perché abbiano la lebbra, ma per come hanno impostato l'accordo con il centrodestra – mi pare che i tempi non siano maturi. Ho la sensazione, però, che fino a quando non si chiarirà il rapporto tra Lombardo e Cuffaro, la crisi non si farà, nonostante l'onorevole Formica!

Ritengo, comunque, che questo aspetto sia solo secondario, perché non mi sorprende che il Governo sia impreparato rispetto alla domanda di giustizia che proviene dalla Sicilia, essendo impreparato su una materia così importante come la sanità. L'Assessore per la Sanità, che io non conosco, ma che mi dicono essere persona molto preparata, nei primi cinque mesi di legislatura, non ha presentato alcuna proposta organica di riassetto della sanità in Sicilia.

Ora, sulla politica energetica, abbiamo appreso dall'Assessore competente che, a fine novembre, e comunque entro la fine dell'anno, porterà in Aula il Piano energetico regionale, pertanto, tutti questi ragionamenti possono essere rimandati. Ed è in questa direzione che si muove il nostro ordine del giorno.

Riteniamo, infatti, che essendo il problema rilevante, presuppone un approccio organico, complessivo e serio; pertanto, evitiamo approfondimenti specifici che potrebbero farci perdere di vista la complessità di questo grosso intervento che la Regione deve fare e sospendiamo tutto, a parte quegli aspetti che non abbiano impatti ambientali o effetti inquinanti, nell'attesa che il Governo ci presenti una proposta.

Il problema dell'opposizione, che rappresento, è che siamo di fronte a un Governo che, a cinque mesi dal suo insediamento, non ha presentato al Parlamento una sola proposta legislativa! Se dovessimo essere giudicati sulla base della produttività, ad oggi, non abbiamo fatto altro che litigare per discutere di mozioni e ordini del giorno assolutamente inutili!

Quando i miei elettori chiedono cosa stiamo facendo, il bilancio è questo: anziché presentare disegni di legge di riforma e innovazione della società siciliana, siamo riusciti nell'impresa, immaginando che gli ordini del giorno sostituiscano gli atti veri, di intrattenere il Parlamento e di occuparlo in pratiche infinite di approfondimento di ordini del giorno, come se il Governo non avesse una sua linea programmatica.

La maggioranza ritiene opportuno presentare ordini del giorno che ripropongano percorsi, prospettino analisi e ribadiscano punti di vista, ma tutto ciò dimostra che il Governo non ha una sua impostazione organica.

In una scorsa seduta, durante un mio intervento, espressi già la preoccupazione per quanto poteva accadere di lì a un mese, e oggi vi dico che sono molto preoccupato, perché siamo alla vigilia della sessione di bilancio e non abbiamo fatto nulla, e ciò mentre la Sicilia muore, mentre l'economia degrada e c'è un disperato bisogno di Governo!

In un'altra occasione, ebbi modo di dire di realizzare una grande convergenza su alcune cose importanti per la Sicilia, facciamolo! E possibilmente insieme, ripeto, visto che ci sono questi trasversalismi, più o meno chiari!

L'attuale crisi della maggioranza è una crisi che giudico fisiologica; d'altra parte, era prevedibile, per come avete confezionato il pacchetto azionario, quest'articolazione! Non sono preoccupato di come andrà a finire, perché il Governo Cuffaro sarà in carica per i prossimi mesi, e io dico per i prossimi quattro anni.

Ma cosa faremo da qui alla sessione di bilancio? Siamo in condizione, alla prossima Conferenza dei Capigruppo, di individuare due o tre disegni di legge importanti e di approvarli? Oppure abbiamo pensato di approvare solamente una Finanziaria e un bilancio e di rinviare l'attività legislativa alla primavera del 2007?

E' questa la mia preoccupazione e sono intervenuto per rappresentarvi questo disagio. Il nostro Parlamento, per quanto riguarda il mio modo di concepire l'attività parlamentare, sta già toccando il fondo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fagone. Ne ha facoltà.

FAGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seno a questa grande disomogeneità di interventi, vi è probabilmente un collante, una democrazia che pullula all'interno di questa Aula, fosse solo per l'incongruenza e il trasversalismo degli interventi stessi.

Abbiamo ascoltato gli interventi dei colleghi del centrosinistra e di quelli del centrodestra e molti hanno detto alcune cose per poi, stranamente, aver votato in modo radicalmente diverso. Ciò sta a testimoniare quanto il trasversalismo, che certamente è e può essere consuetudine, ovviamente non paghi!

Non paga in seno a quest'Aula e, in particolar modo, non paga in una Regione che, in questo momento, ha bisogno di ben altro! Siamo a inizio di legislatura, stiamo tentando di trovare un punto di incontro con il Governo centrale e, evidentemente, c'è chi, all'interno della stessa maggioranza, in un momento così delicato, ritiene opportuno di porre un fermo per riverificare gli accordi di governo, stipulati prima della campagna elettorale.

Evidentemente, questo non è un metodo confacente, non è certamente un criterio coerente, ma noi vogliamo continuare ad attestarci sotto il profilo della lungimiranza e della linearità del governo Cuffaro, sottoponendo alla nostra maggioranza, ancora una volta, l'avallo di voler condividere un percorso.

Ebbene, questo percorso, certamente, colleghi dell'MPA, caro onorevole Di Mauro, è un percorso travagliato, difficile e complesso, che vedrà – di volta in volta – ostacoli, ma certamente questi stessi ostacoli dovranno essere attenzionati e, possibilmente, superati, dando prova di una maturità politica.

Non possiamo, ogni qualvolta che vi è un'esigenza personale o, peggio, una velleità di demagogia politica, sostare e bloccare l'azione di un Governo che ha molto da fare e molto da testimoniare in seno alla nostra comunità siciliana.

Vorrei ricordare, a tutti coloro che cercano di bloccare quest'attività governativa, che il governo Cuffaro sta provando a transigere e a trattare anche con il Governo nazionale. Infatti, il presidente Cuffaro, più volte, settimanalmente, si reca a Roma per conferire con i ministri competenti, in particolar modo con il ministro Padoa Schioppa, allo scopo di tentare di individuare un percorso che non penalizzi in maniera eccessiva la Regione siciliana. Se questo non dovesse essere consuetudine, non dovesse essere l'argomento fondante di questa maggioranza, non credo che i rigassificatori possano essere un elemento di divisione a priori.



Dobbiamo verificare se, realmente, la condivisione della campagna e del programma elettorale, non siano stati sufficientemente ben suggellati. Se così dovesse essere, è inutile continuare a tornare in quest'Aula e dire, di volta in volta, che c'è qualcosa che non va!

Noi chiediamo agli amici del Movimento per l'Autonomia, a tutti coloro che fanno parte di questa maggioranza, di non dare alibi, di non dare adito alla stampa, di non dare adito al centrosinistra di poter combaciare, di poter condividere un percorso trasversale perché, evidentemente, non solo non privilegeremmo il presidente Cuffaro, ma penalizzeremmo l'intera Sicilia.

### **Riprende l'esame della mozione n. 96**

**PRESIDENTE.** Si passa alla votazione degli emendamenti e subemendamenti presentati alla mozione numero 96, in precedenza comunicati.

**DE LUCA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE LUCA.** Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, nel manifestare il nostro intendimento di voto sull'emendamento 1 e sul subemendamento 1 bis, relativamente al quale abbiamo una posizione diversa che andremo a chiarire, ci sembra anche doveroso evidenziare all'esponente politico del partito dell'onorevole Formica – o meglio il partito Formica, perché non mi sembra si chiami Alleanza nazionale – un aspetto secondo noi importante, al di là delle 'sculacciate' – scusate il termine – che ci sono arrivate.

Noi, stasera, non abbiamo posto un problema di maggioranza – cari colleghi, è grave se volete fare cadere il tutto su questioni di lana caprina – bensì una questione semplicemente di metodo su una tematica; non capisco e non capiamo la speculazione personale di qualche partito – aspetto che emerge dagli interventi –, gli atteggiamenti intimidatori, quasi si volesse trasformare il rapporto dell'Assemblea, di questo Parlamento, in un rapporto tra pupi e pupari: tutto ciò, caro collega Formica, non credo sia degno di questo Parlamento e di noi eletti in modo sovrano.

E se arriviamo a questa sceneggiata, scusatemi, mi permetto di evidenziare un altro aspetto, caro rappresentante del partito Formica. L'MPA, come ha già fatto in precedenza, come fatto adesso, come pure in Commissione Bilancio, ha posto legittimamente una questione: c'era, infatti, una carenza, ma non accettiamo questo muro contro muro, da noi non voluto, come se fosse una questione di esistenza del Governo stesso! Ci permettiamo semplicemente di evidenziare qualche dimenticanza che, in ogni caso, rende quasi illegittimo un provvedimento.

E allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli assessori, certamente, se questo è il modo di esprimersi democraticamente – visto il voto che si è registrato, nell'interesse dei siciliani, lo sottolineiamo, onorevole Formica – ebbene, è proprio nell'interesse dei siciliani che ci siamo permessi di evidenziare nel DPEF una carenza che riguardava le politiche dell'ambiente e, in quel frangente, non mi si può rispondere dove fosse l'Assessore del mio stesso partito quando si votava in Giunta il provvedimento, perché dovrei rispondere in modo altrettanto pesante.

Se si è maturi, e si fa parte di una maggioranza, non si creino queste posizioni oltranziste con la pretesa, poi, che si revochino, semplicemente in silenzio, cose legittime che ci permettiamo di evidenziare nell'interesse della Sicilia. Lo abbiamo fatto, lo stiamo facendo e mi permetto di

dire che, su questo percorso e su questo stesso metodo, continueremo legittimamente a manifestare quelle che possono essere piccole storture che vanno corrette in modo sovrano da questa Assemblea, perché anche questo è il nostro mandato.

Per concludere il mio intervento, dichiaro voto favorevole all'emendamento 1, perché sostanzialmente già contenuto nella nostra mozione, e voto contrario al subemendamento 1 bis.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1 bis. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1, nel testo risultante. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

**Votazione della mozione n. 96**  
**«Interventi al fine di adottare il piano energetico regionale»**

PRESIDENTE. Pongo in votazione nel suo complesso la mozione numero 96, così come emendata.

Il parere del Governo?

CANDURA, *assessore per l'industria*. Contrario.

CASCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

*(Gli onorevoli Confalone, Cristaldi, Currenti, Di Benedetto, Dina, Fagone, Falzone, Formica, Granata, Maira e Vicari si associano alla richiesta)*

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione numero 96.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano sì:* Ammatuna, Apprendi, Aulicino, Ballistreri, Barbagallo, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cracolici, Culicchia, Di Benedetto, Di Guardo, Fiorenza, Galletti, Laccoto, La Manna, Oddo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Parrinello, Rinaldi, Speciale, Termine, Tumino, Villari, Zago, Zappulla.

*Votano no:* Ardizzone, Cappadona, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cristaldi, Cristaudo, Currenti, De Luca, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Gennuso, Gianni, Maira, Misuraca, Pagano, Parlavecchio, Ragusa, Stancanelli, Terrana, Vicari.

*Sono in congedo:* D'Asero, Limoli, Manzullo, Vitrano, Zangara.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti ..... 54  
Votanti .....53  
Maggioranza..... 27  
Favorevoli..... 28  
Contrari..... 25

*(L'Assemblea approva)*

VICARI. Signor Presidente, dichiaro che il mio voto contrario non è stato registrato dal sistema elettronico.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che domani, alle ore 10.30, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 25 ottobre 2006, alle ore 12.30, con il seguente ordine del giorno:

**I - Comunicazioni**

**II -** Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 108 - “Interventi a livello centrale per scongiurare la soppressione della sede di Acireale (CT) della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione”, degli onorevoli Basile, Di Mauro, Lombardo, De Luca.

**La seduta è tolta alle ore 20.43.**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

*Dott. Ignazio La Lumia*

---

**ALLEGATO A****Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, premesso che:*

a seguito di alcuni interventi svolti in Aula in merito alla posizione del personale in atto utilizzato al Dipartimento regionale di Protezione civile e, da ultimo, con la mozione avente ad oggetto 'Iniziative riguardanti il personale ex L.S.U. della Protezione civile', si è sollecitato l'impegno del Governo della Regione a:

1. promuovere iniziative miranti a predisporre l'adozione degli atti necessari per portare all'esame dell'ARS l'argomento;

2. riconoscere che nello svolgimento delle funzioni assegnate, il personale non laureato, già L.S.U., formato presso il Dipartimento regionale di Protezione civile, opera in condizioni di impiego pariordinate a quelle dei dipendenti regionali, onde va osservato il principio di non discriminazione;

il fondo attraverso il quale si procede al pagamento degli stipendi del personale ex L.S.U., diplomato e laureato, con contratto a termine, è unico e limitato nella sua consistenza per cui la misura degli stipendi deve avere copertura reale e programmata, pena l'impossibilità di mantenere in vita il servizio di primaria importanza reso dal personale in questione;

è di questi giorni la notizia secondo la quale alcuni 'laureati', che hanno prodotto azione legale presso i Tribunali del Lavoro di Siracusa e Ragusa, avrebbero conseguito, almeno in un giudizio, esito positivo alla loro domanda diretta ad ottenere il riconoscimento della loro posizione di dirigenti nel quadro organizzativo del Dipartimento regionale di Protezione civile, con le naturali conseguenze sul piano del loro trattamento stipendiale;

tale accertamento della posizione del personale laureato ha come immediato effetto quello di prosciugare le risorse economiche del fondo unico destinato al pagamento di tutto il personale utilizzato dal Dipartimento;

il personale non laureato si trova pertanto, nella condizione di temere giustamente che l'attuale utilizzo venga non più retribuito per mancanza di copertura economica e/o di vedere alterato il rapporto di lavoro in atto esistente con la Regione, anche solo in termini di prosecuzione per il termine sino ad oggi stabilito;

l'azione dinanzi ai Tribunali del lavoro di Ragusa e Siracusa risulterebbe essere stata svolta dagli istanti in modo indisturbato, cioè in assenza di costituzione e difesa da parte della Regione ed in particolare dei suoi organi che hanno ricevuto, tramite l'Avvocatura Distrettuale dello Stato, la rituale notificazione dei ricorsi;

relativamente ai ricorsi pendenti presso il Tribunale del lavoro di Catania, è imminente l'udienza di discussione;

in presenza dei richiamati interventi, più volte promossi in Aula sull'argomento, e delle evidenziate esigenze del Dipartimento regionale di Protezione civile legate alla scarsa consistenza dei fondi destinati al pagamento del personale utilizzato, risulta fortemente anomala la decisione di non rappresentare alcuna difesa da parte dell'Amministrazione nei citati giudizi;

infatti ragionevolmente la difesa deve essere operata in giudizio dalla Regione in ipotesi - come quella che qui ci occupa - nelle quali potrebbe essere posta in discussione la materiale possibilità di fare proseguire un servizio ed un' utilità di primario rilievo per la collettività dei siciliani;

non risulta siano state rappresentate difficoltà operative che abbiano reso impossibile l'ordinario dialogo con l'Avvocatura dello Stato, ufficio preposto alla difesa della Regione *ex lege*;

per sapere:

quali siano state le oggettive ragioni che hanno reso impossibile la difesa della Regione nei richiamati giudizi presso i Tribunali del Lavoro di Siracusa e Ragusa, in considerazione degli effetti che l'accoglimento di qualcuno di essi è destinato a produrre nei sensi sopra evidenziati;

se non si ritenga necessario procedere, quanto meno, ed in via di urgenza, alla partecipazione nei giudizi prossimi e di immediata celebrazione presso il Tribunale del Lavoro di Catania e cercare di porre rimedio tramite appello in quelli con esito positivo per i ricorrenti già celebrati;

se non si ritenga quanto sopra necessario anche in chiave di un eventuale intervento della Corte dei Conti». (4)

**Risposta.** «In riferimento alle notizie richieste con l'interrogazione n. 4 dell'onorevole Fleres, questa Presidenza ha interessato il Dipartimento regionale Protezione Civile, istituzionalmente competente a fornire gli elementi di informazione utili per la trattazione dell'atto ispettivo in questione.

Per quanto sopra, ritenendone esaustivo il contenuto, si trasmette, per brevità, la risposta inoltrata dal citato Dipartimento con prot. n.40178 del 15/09/2006».

Il Presidente CUFFARO

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**Regione Siciliana**  
**Presidenza**  
**Dipartimento della Protezione Civile**  
**Area Affari generali**

Prot. n. 40178

15 settembre 2006

Al Sig. Segretario Generale  
della Presidenza della Regione siciliana  
PALERMO

e p.c.:

Al Sig. Direttore Generale  
del Dipartimento del Personale  
e dei Servizi Generali  
dell'Assessorato Reg.le alla Presidenza  
PALERMO

All'Avvocato Generale della Regione  
Ufficio legislativo e legale  
PALERMO

OGGETTO: Interrogazione n. 4 dell'onorevole Fleres Salvatore. Riscontro nota n. 2060 del 28 luglio 2006.

Con riferimento alla richiesta di notizie pervenuta con la nota in oggetto indicata si rappresenta quanto segue.

La Regione Siciliana, nell'ambito delle specifiche finalità della L. 31.12.1991, n. 433, e successive modifiche ed integrazioni, ha stipulato (a seguito di protocollo di intesa con il Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) contratti di durata triennale con il personale tecnico ed amministrativo proveniente dal bacino dei lavoratori socialmente utili con sede nelle Province di Messina, Ragusa, Siracusa e Catania.

I lavoratori hanno sottoscritto i relativi contratti per una durata di tre anni a decorrere dal 3 gennaio 2000 (triennio 2000-2002), con le qualifiche corrispondenti al titolo di studio posseduto in quel momento (ingegnere, architetto, geometra, amministrativo) e con il trattamento economico iniziale del tabellare del contratto di lavoro per i dipendenti della Regione Siciliana all'epoca vigente. In particolare per i laureati era riconosciuto il livello VIII; successivamente, entrato in vigore il nuovo contratto di lavoro relativo alla dirigenza del personale della Regione Siciliana, con provvedimento del Dipartimento del Personale al personale tecnico in possesso di laurea veniva attribuito il trattamento economico iniziale della dirigenza a decorrere dal mese di luglio 2002.

Con D.D.G. n. 584 del 30.12.2002, con la proroga del comando per il triennio 2003-2006 per il suddetto personale veniva previsto un nuovo trattamento economico ragguagliato a quello della categoria DI, ed inferiore a quello in precedenza percepito.

Detto decreto è stato impugnato, chiedendone la disapplicazione, dai dipendenti interessati presso il Giudice del Lavoro dei Tribunali competenti (rispettivamente Ragusa, Siracusa, Catania e Messina).

L'Amministrazione si è costituita in giudizio per il tramite dell'Avvocatura dello Stato di Catania e Messina.

I Giudici del Lavoro di Messina, Ragusa e Siracusa hanno accolto i ricorsi proposti in quelle sedi con concorde giurisprudenza, con le sentenze n. 3756 del 25.11.2004, sentenza n. 455/05, sentenza n. 555/04 e sentenza n. 498/04 dispongono la disapplicazione del D.D.G. affermando il diritto dei ricorrenti al mantenimento del contratto dagli stessi stipulato e con la retribuzione percepita.

L'Amministrazione si è costituita nel giudizio di merito contestando le superiori pretese sopraelencate con il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

La Corte d'Appello di Messina con sentenza n. 1472/05 ha rigettato l'istanza d'appello proposto, condannando l'Amministrazione alle spese processuali del giudizio.

Con Decreti ingiuntivi presso il Giudice del Lavoro di Messina, Ragusa, Siracusa e Catania notificati in novembre 2005, i ricorrenti hanno richiesto le differenze retributive arretrate relative ai mesi dal 1 ottobre 2001 al 30 giugno 2002. Il decreti ingiuntivi venivano accolti.

Lo scrivente, con nota del 21.06.05, rappresentava al Governo Regionale le gravi problematiche relative a tutto il personale a tempo determinato, derivanti dall'incertezza di trattamento economico e giuridico spettante allo stesso e che inducevano a contenziosi con conseguenti possibili aggravii economici e pregiudizio per l'attività lavorativa di protezione civile.

La Giunta Regionale, con Delibera n. 301/05, dava mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Regionale del Personale, al Dirigente generale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile ed all'Avvocato Generale della Regione ciascuno per quanto di competenza, per l'esame e il superamento delle criticità rappresentate con nota n. 1936 del 21.06.2005 dal Dirigente Generale della protezione civile.

La commissione così formata, a seguito della notifica dei Decreti ingiuntivi in data 19.11.2005, ha attentamente esaminato le problematiche concernenti il contenzioso in atto e ritenendolo più vantaggioso per l'Amministrazione, ha deciso di transigere le liti pendenti.

In data 15 marzo 2006 sono stati sottoscritti i singoli Atti di Transazione con le parti, (si allega copia) alle seguenti condizioni:

a) il Dipartimento regionale della protezione civile s'impegna a prorogare il contratto al 31 agosto 2007, alle medesime condizioni agli stessi attribuite dal Dirigente Generale del Dipartimento del Personale ed al pagamento del 50% degli arretrati, relativi al periodo 01 Ottobre 2001 /30 giugno 2002, di cui al decreto ingiuntivo. L'Amministrazione s'impegnava altresì a porre fine a tutto il contenzioso esistente;

b) di contro, per effetto della transazione, i ricorrenti rinunciano al 50% delle predette somme di cui ai decreti ingiuntivi e al pagamento di tutte le spese legali liquidate nel decreto ed ai diritti successivi che rimarranno a carico degli stessi.

In data 14.04.2006 viene notificato a questa Amministrazione il ricorso in Cassazione avverso alla sentenza n. 1472 della Corte d'Appello di Messina, sez. lavoro.

Con nota n. 22261 del 12.05.2006 l'avvenuta transazione, con contestuale ritiro del ricorso in Cassazione, è stata comunicata all'Avvocatura Generale dello Stato ed all'Avvocatura Distrettuale di Messina.

La stessa nota, per conoscenza, è stata inviata al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore Regionale alla Presidenza, al Direttore Generale del Dipartimento del Personale ed all'Avv.to Generale della Regione presso l'Ufficio legislativo e legale.

Con nota n. 27826 del 14 giugno, dell'intera problematica, con le decisioni assunte ed i provvedimenti adottati, è stata data informazione alla Procura Generale della Corte di Conti, che a tutt'oggi non ha espresso alcun rilievo.

IL DIRIGENTE GENERALE  
(Ing. Salvatore Cocina)



FLERES - *«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

*il percorso del fiume Torto interessa i comuni di Castronovo, Alia, Roccapalumba e Caccamo in provincia di Palermo;*

*nessuno dei Comuni sopraindicati ha effettuato interventi di bonifica dell'alveo del fiume stesso, consentendo il formarsi di una fitta vegetazione che ostruisce il normale deflusso dell'acqua;*

*il fiume attraversa un'ampia pianura in prossimità dei comuni di Alia e Roccapalumba;*

*tale situazione rischia di provocare, in occasione di eventi piovosi, l'esondazione del fiume costringendo di fatto alcuni abitanti delle case che insistono ai margini del fiume a rifugiarsi sopra i tetti;*

*per sapere quali interventi si intendano porre in essere per effettuare gli interventi necessari ed indifferibili». (489)*

**Risposta.** «Con l'interrogazione n. 489 l'onorevole interrogante, dopo aver rappresentato lo stato di degrado in cui versa il corso del fiume Torto, evidenzia i pericoli che a tale stato di abbandono si possono riconnettere e chiede di sapere quali interventi si intendono porre in essere per l'esecuzione dei lavori di bonifica necessari ed indifferibili.

Al riguardo, va riferito che, dopo la necessaria consultazione, il Sindaco di Castronovo di Sicilia ha evidenziato come la cura e la vigilanza dell'alveo del fiume Torto, che attraversa il territorio di diversi comuni, spetta alle Istituzioni locali territorialmente interessate che dovrebbero provvedervi con le risorse di bilancio assai risicate di cui dispongono per soddisfare i bisogni della cittadinanza, graduati secondo la loro importanza.

Lo stesso Sindaco evidenziava al contempo la circostanza che, proprio perché il letto del fiume Torto interessa il territorio di più comuni ed attesa la vasta portata dell'intervento, dovrebbe potersi prendere in considerazione anche la possibilità che al problema della bonifica dell'alveo possano essere coinvolte competenti realtà sopracomunali come la Provincia regionale, l'Assessorato Agricoltura e Foreste, la Protezione civile o il Genio civile.

Al riguardo, condividendo le ragioni esposte dal Sindaco, lo scrivente si attiverà affinché le Istituzioni prima ricordate possano essere coinvolte nella soluzione del problema che sicuramente, in atto, presenta estremi di pericolo.

Tanto in evasione all'atto parlamentare di che trattasi».

L'Assessore Colianni